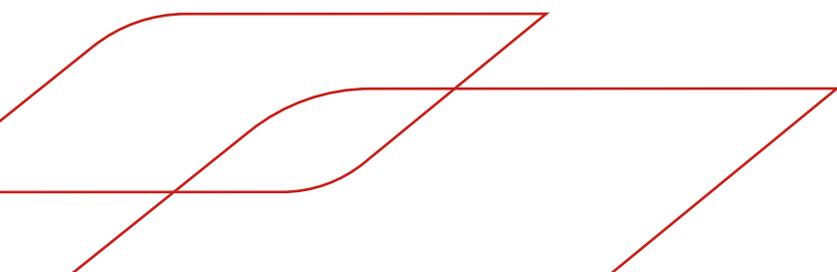
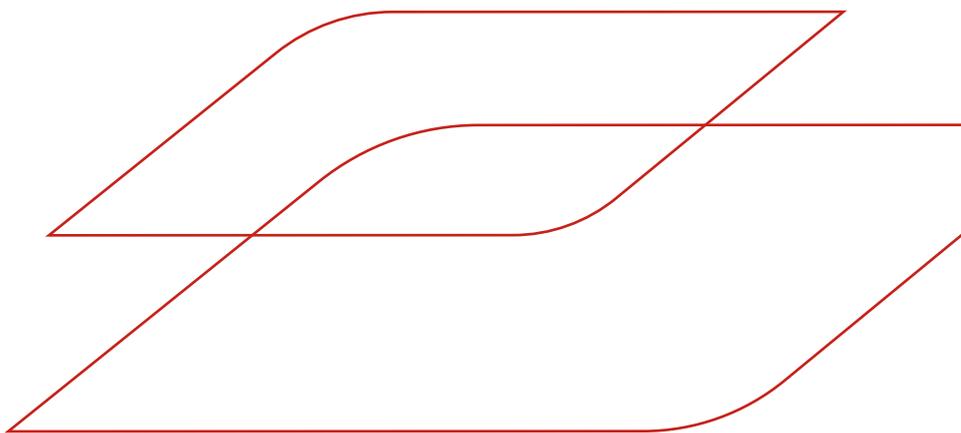


RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA 2023

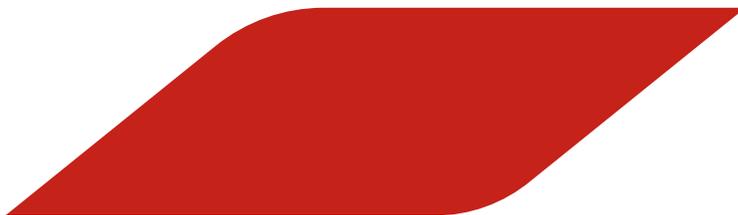
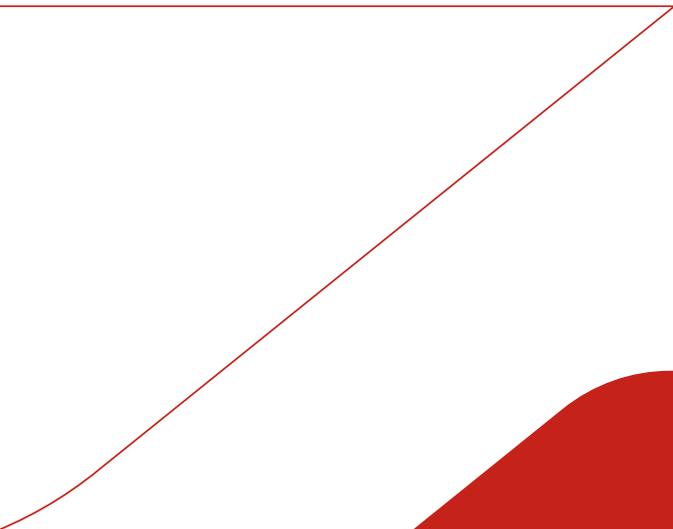
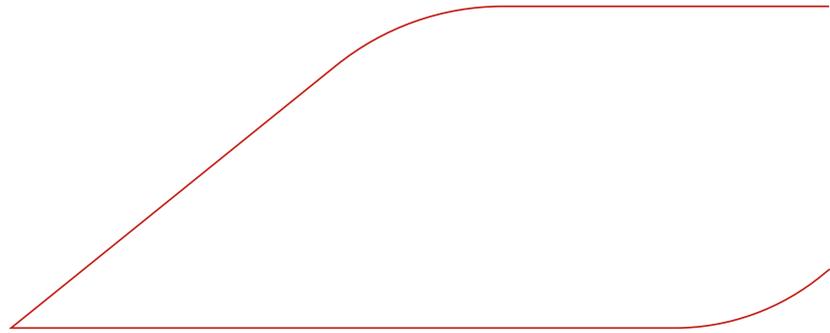
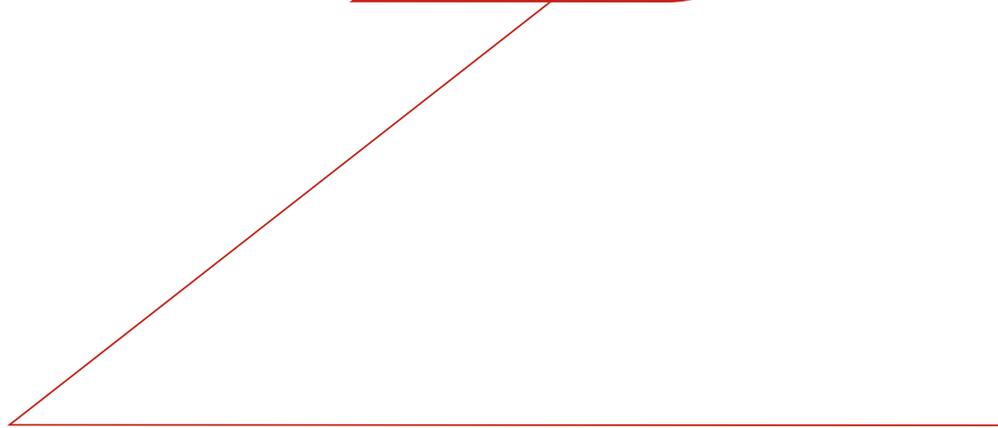
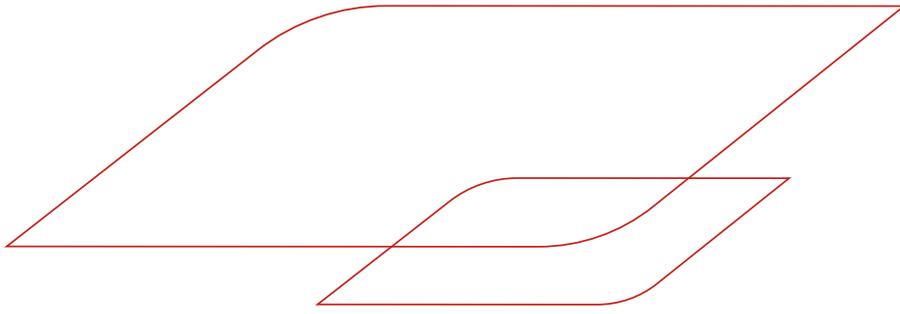


RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA 2023



INDICE

INTRODUZIONE	5	D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ	91
SINTESI	6	D.1. Attività	95
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	23	D.2. Riserve tecniche	99
A.1. Attività	25	D.3. Altre passività	109
A.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione	29	D.4. Metodi alternativi di valutazione	114
A.3. Risultato dell'attività di investimento	35	D.5. Altre informazioni	114
A.4. Risultati di altre attività	38	E. GESTIONE DEL CAPITALE	117
A.5. Altre informazioni	38	E.1. Fondi propri	119
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	43	E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	125
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance.....	45	E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito patrimoniale di solvibilità.....	126
B.2. Requisiti e criteri di idoneità a ricoprire gli incarichi	53	E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	126
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	57	E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.....	129
B.4. Sistema di controllo interno	62	E.6. Altre informazioni	129
B.5. Funzione di revisione interna	63	GLOSSARIO	131
B.6. Funzione Attuariale	65	ALLEGATI	133
B.7. Esternalizzazioni	66	RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	163
B.8. Altre informazioni	67		
C. PROFILO DI RISCHIO	73		
C.1. Rischi di sottoscrizione.....	75		
C.2. Rischi Finanziari	80		
C.3. Rischi di Credito	83		
C.4. Rischio di Liquidità	84		
C.5. Rischi Operativi	86		
C.6. Altri rischi	87		
C.7. Altre informazioni	88		



INTRODUZIONE

La presente "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" di Generali Italia costituisce l'informativa annuale dell'esercizio 2023, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d'ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2019/981, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d'ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74 contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall'IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

La presente relazione riporta anche l'informativa sul sistema di governo societario, individuato in applicazione del principio di proporzionalità ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 ed in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione (di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018).

Sono riportate nella sezione di Sintesi le informazioni sostanziali della presente informativa, come previsto dall'articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy*, che individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall'articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895, che abroga il Regolamento di esecuzione 2015/2452, e integra le nuove direttive EIOPA che hanno rivisto i modelli di rendicontazione quantitativa (QRTs annuali e trimestrali) a partire dal primo invio del 2024. Inoltre, tali modelli sono coerenti con le indicazioni disposte da IVASS nella lettera al mercato del 18 dicembre 2018.

A seguito delle Operazioni Societarie avvenute nel corso del 2023, la compagnia non applica il Modello Interno a tutto il business. Fino a completamento delle attività di estensione del perimetro di Modello Interno al business proveniente da Cattolica, per il calcolo del requisito di Capitale sarà valido l'approccio misto che calcolerà separatamente i requisiti di capitale sulla parte di business ex Generali Italia ed ex Cattolica confluito.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Generali Italia; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2023, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d'esercizio 2023 della Compagnia.

Ai sensi dell'articolo 55 della Direttiva, la "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" di Generali Italia è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 25 marzo 2024.

Le sezioni D "Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità", E.1 "Fondi propri" ed E.2 "Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" sono state sottoposte a revisione esterna dalla società KPMG S.p.A., incaricata della revisione legale fino al 2029, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall'art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.generali.it, nella sezione "Note Legali", nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generali.com.

SINTESI

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di Generali Italia in merito a:

- alla strategia e al modello di business della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività;
- alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri ammissibili a copertura, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

Il 2023 è stato il secondo anno del piano strategico triennale "*Lifetime Partner 24: Driving Growth*" caratterizzato da uno scenario globale sfidante (inflazione, crisi energetica, conflitti in Ucraina e Medio Oriente). L'ambizione della Compagnia, essere "**Partner di Vita**" delle persone in ogni momento rilevante, ha ancora più valore in un contesto multi-crisi: essere semplici, innovativi e sostenibili per essere al fianco dei propri clienti lungo l'intero arco della vita, assicurando protezione, prevenzione e servizi. Consapevoli della responsabilità di essere l'assicuratore numero uno in Italia, Generali Italia si impegna in un agire collettivo per costruire un futuro prospero e inclusivo dove si integrano profondamente e con equilibrio la ricerca di benessere economico, la giustizia sociale e il rispetto per l'ambiente.

La Compagnia arriva al secondo anno della strategia "*Lifetime Partner 24: Driving Growth*" dopo aver trasformato l'intera offerta retail di tutte le società della Country Italia con le nuove soluzioni Partner di Vita e aver completato in soli 5 anni il percorso di innovazione e trasformazione tecnologica e digitale di tutti i canali distributivi in Italia. Un percorso raggiunto attraverso il ridisegno di processi, competenze, modelli di business e modi di lavorare: una profonda trasformazione per essere una Compagnia più semplice e digitale, al fine di fornire ai clienti un'esperienza di consulenza interattiva e soluzioni sempre più mirate su nuovi e reali bisogni.

La strategia di Generali Italia

Generali Italia vuole contribuire alla creazione di una società sana, resiliente e sostenibile, dove le persone possano progredire e prosperare. Viene così interpretato il ruolo d'impresa responsabile che crea valore durevole per i propri *stakeholder* (dai collaboratori agli azionisti, dagli investitori ai clienti, dai fornitori alle istituzioni e comunità locali).

Le azioni di sostenibilità, principio ispiratore (originator) del Piano Strategico 2022-2024 si basano su 4 pilastri:

1. **Investitore Responsabile:** realizzando un impatto positivo sulla società e l'ambiente attraverso gli investimenti finanziari, utilizzando come criteri integrati e bilanciati di scelta di parametri finanziari, sociali, ambientali e di *governance*.
2. **Assicuratore Responsabile:** innovando prodotti e servizi per renderli più inclusivi, cercando di ampliare la base di soggetti serviti e le forme di protezione. Leva sulle tecnologie disponibili e sulle caratteristiche dell'offerta per realizzare benefici di comune interesse.
3. **Employer Responsabile:** adottando scelte organizzative, modelli di processo e attenzione al benessere, sempre coerenti con l'idea di società e pianeta.
4. **Corporate Citizen Responsabile:** rafforzando l'impegno con progetti propri e distintivi su temi ad alto impatto sociale e ambientale come, ad esempio: educazione, welfare, invecchiamento demografico, arte & cultura, social engagement, Terzo Settore.

Per raggiungere gli obiettivi dei quattro pilastri della strategia "*Lifetime Partner: Driving Growth*" di Gruppo (Crescita Sostenibile, Miglioramento del profilo degli utili e Innovazione e Trasformazione digitale) Generali Italia si è focalizzata su tre priorità:

1. Perseguire una crescita profittevole, con focus su protezione e integrazione Cattolica.
2. Garantire una sempre migliore *customer experience*.
3. Accelerare l'efficienza del modello operativo.

Il modello di business di Generali Italia

Il modello di business di Generali Italia ha mirato alla creazione di valore sostenibile che si è riflesso nell'evoluzione dell'offerta integrata e personalizzata di prodotti Vita e Danni, fondamentale per i clienti che cercano soluzioni basate su prevenzione, servizi e tecnologia.

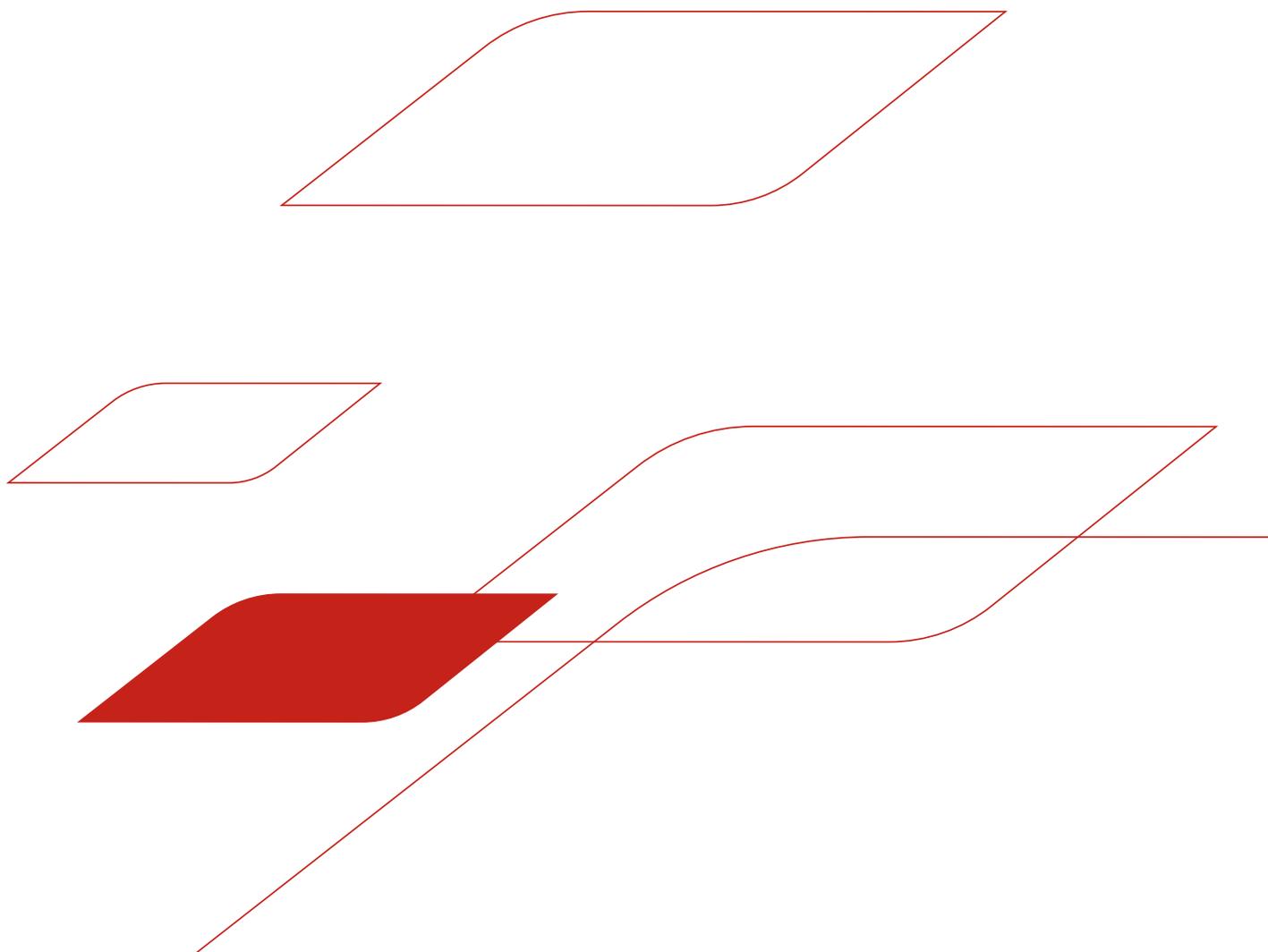
A livello distributivo, Generali Italia ha seguito una strategia incentrata su un'ampia, diversificata e solida rete, di cui la rete agenziale ne rappresenta il fondamento. La Compagnia vuole consolidare la posizione di prima scelta dei clienti attraverso l'offerta di soluzioni semplici e su misura che garantiscano sempre grazie all'informazione sui prodotti alternativi e sulle diverse opzioni di acquisto, la miglior combinazione per il cliente, abbinato a un ottimo servizio post-vendita che garantisca un'eccellente *customer experience*.

Le somme ricevute dai clienti per la stipula di contratti di assicurazione vengono investite in modo trasparente e responsabile in investimenti di qualità.

Nel corso del 2023 la Compagnia ha consolidato le nuove modalità di lavoro, con il contratto **R.E.D. Working** un modello moderno, innovativo e inclusivo che si pone l'obiettivo di organizzare il lavoro flessibile e dinamico, definire nuovi standard e disegnare un approccio molto avanzato rappresentando un efficace strumento di conciliazione vita-lavoro

Attraverso il proprio modello di business, Generali Italia ha continuato a valorizzare i propri capitali, ovvero:

- il capitale finanziario: generato tramite l'attività operativa di business e l'attività finanziaria, ivi inclusi i risultati degli investimenti;
- il capitale umano: fatto di diverse competenze, capacità ed esperienze delle persone, nonché dalla loro motivazione a innovare;
- il capitale intellettuale: inteso come sistemi, processi e procedure in uso nella Compagnia;
- il capitale sociale e relazionale: relativo a regole condivise, comportamenti e valori comuni, l'attenzione alla *customer centricity*, i valori alla base dello sviluppo del brand
- il capitale manifatturiero: che interessa gli immobili, i macchinari, gli impianti e le attrezzature utilizzati dalla Compagnia per lo sviluppo del proprio business;
- il capitale naturale: che riguarda i processi e le risorse ambientali su cui interviene l'operato della Compagnia.



Dati significativi

SOLVENCY II RATIO

-50 p.p.
218 %

FONDI PROPRI

-6,6%
€ 17.791 mln

SCR

+14,7%
€ 8.163 mln

MCR

+9,9%
€ 3.251 mln

INVESTIMENTI

+9,7%
€ 81.729 mln

RISERVE TECNICHE

+15,5%
€ 79.468 mln

LE NOSTRE PERSONE

8.324 (-3,9%)

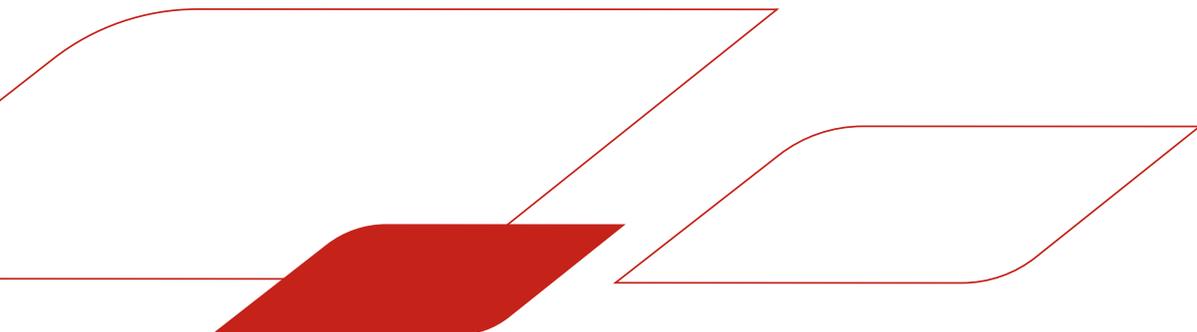
46% donne
54% uomini

I NOSTRI CLIENTI

oltre 7,3 mln

LA RETE DI VENDITA

6.448 (-10,2%) punti sul territorio



VITA



Si registra una diminuzione della raccolta premi, al netto della riassicurazione, pari al 0,7%; gli oneri relativi ai sinistri di competenza, al netto delle cessioni in riassicurazione, ammontano a 9.103.923 migliaia.

Il risultato della gestione tecnica, pari a -168.129 migliaia, peggiora di 103.754 migliaia rispetto al precedente esercizio. Il risultato negativo dei due esercizi è legato all'andamento del mercato assicurativo.

PREMI LORDI EMESSI

-0,6%

€ 8.931 mln

RACCOLTA NETTA

-116,9%

€ -180 mln

RISULTATO DELLA GESTIONE
TECNICA

-161,2%

€ -168 mln

DANNI



I premi lordi del lavoro diretto registrano un aumento nel comparto Auto pari a +3,8% rispetto al 2022 e non Auto pari a +5,5% rispetto al 2022.

Il lavoro indiretto è in contrazione per la cessazione, con risoluzione consensuale dei trattati tra le singole country cedenti e Generali Italia, del *Reinsurance Hub* sottoscritto nel 2020 e per l'avvio del progetto di semplificazione e ottimizzazione del modello operativo del business Corporate del Gruppo Generali denominato "*Reinsurance Optimization 2*". È stata prevista l'aggregazione del 100% dei rischi e il relativo accentramento in capo ad Assicurazioni Generali, con effetto delle coperture riassicurative dal 1.1.2023, trasferendo il *Reinsurance Hub* da Generali Italia ad Assicurazione Generali e cedendo ad Assicurazioni Generali, attraverso trattati proporzionali in quota share, il 100% del business Corporate raccolto da Generali Italia. Il *Combined ratio* aumenta nell'esercizio per la per la maggiore incidenza del *loss ratio* mentre è in decremento l'*expense ratio*.

PREMI LORDI EMESSI

-5,6%

€ 7.765 mln

CoR

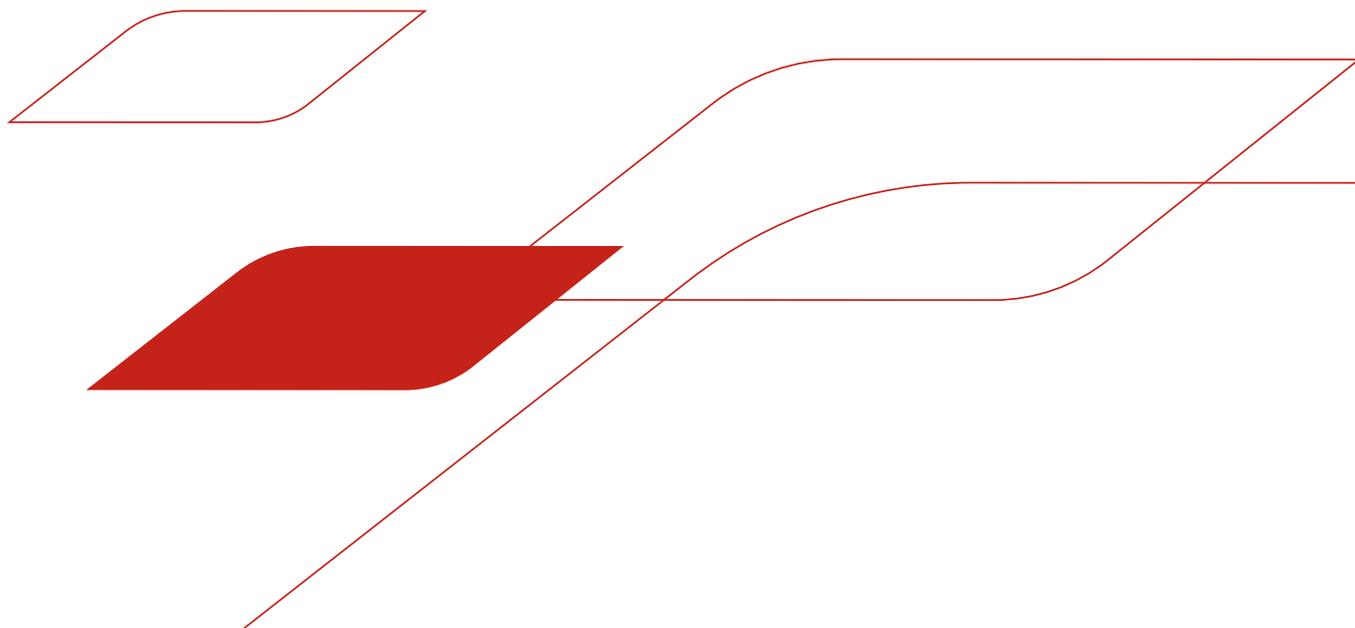
+3,8 p.p.

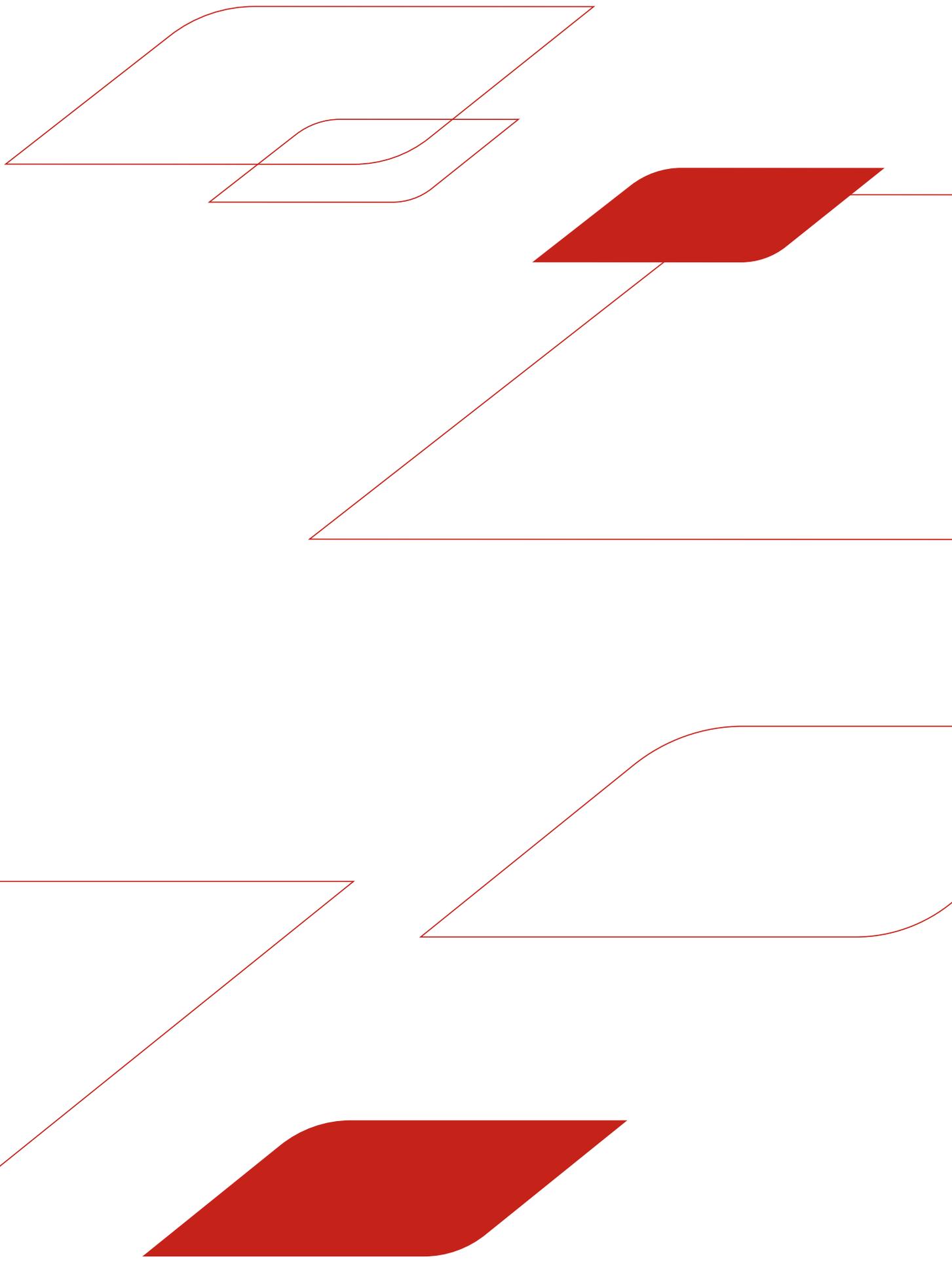
99,7%

RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA

-131,7%

€ -70 mln





ATTIVITÀ E RISULTATI (SEZIONE A)

Generali Italia S.p.A. (Società o Compagnia) è una società controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo) ed avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami Vita e Danni.

Nell'ambito della riorganizzazione delle società di Country Italia del gruppo Generali, il 21 giugno 2023 è stato stipulato un atto unico relativamente alle operazioni di:

- fusione per incorporazione di Genertel S.p.A. ("Genertel") in Cattolica (denominata "Genertel"),
- scissione parziale proporzionale di Cattolica in Generali Italia S.p.A. ("Generali Italia") e
- fusione per incorporazione di Generali Business Solutions S.c.p.A. ("GBS") in Generali Italia, con efficacia civilistica al 1° luglio 2023.

Pertanto, nella "Sezione A" del documento i dati riportati per evidenziare gli andamenti tecnici e finanziari sono da considerare pro forma in quanto rappresentano l'operazione come se fosse stata eseguita in data 1° gennaio 2023 e i dati comparativi sono stati rideterminati a termini omogenei.

Nel Vita, le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili (polizze rivalutabili) e quelle collegate a indici e a quote (*unit-linked*). L'operatività nell'assicurazione Danni è invece afferente in particolare alle aree di attività responsabilità civile autoveicoli, incendio e altri danni ai beni, responsabilità civile generale.

Nei dati significativi della Società, riportati nelle pagine successive, sono riepilogati i principali indicatori di performance relativi al risultato dell'attività di sottoscrizione nelle sezioni Vita e Danni, determinati secondo i principi OIC.

Il portafoglio del lavoro diretto italiano, che ha totalizzato premi per 13.329.202 migliaia (+1,8% rispetto all'esercizio precedente) ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; il portafoglio del lavoro diretto estero, con premi pari a 6.444 migliaia (+9,1% rispetto al 2022), ricomprende i contratti conclusi dalla Compagnia a San Marino; Il lavoro indiretto è in contrazione per la cessazione, con risoluzione consensuale dei trattati tra le singole country cedenti e Generali Italia, del *Reinsurance Hub* sottoscritto nel 2020 e per l'avvio del progetto di semplificazione e ottimizzazione del modello operativo del business Corporate del Gruppo Generali denominato "*Reinsurance Optimization 2*". È stata prevista l'aggregazione del 100% dei rischi e il relativo accentramento in capo ad Assicurazioni Generali, con effetto delle coperture riassicurative dal 1.1.2023, trasferendo il *Reinsurance Hub* da Generali Italia ad Assicurazione Generali e cedendo ad Assicurazioni Generali, attraverso trattati proporzionali in quota share, il 100% del business Corporate raccolto da Generali Italia.

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di sottoscrizione si rinvia al capitolo A.2 della presente relazione.

Il risultato dell'attività di investimento comprende il risultato della gestione finanziaria ordinaria e straordinaria, quest'ultima inerente i profitti netti da realizzo sugli investimenti durevoli. Nel 2023 il risultato complessivo della gestione finanziaria è ammontato a 3.962.694 migliaia (3.432.407 migliaia nei rami Vita e 530.287 migliaia nei rami Danni), in aumento di 3.901.069 migliaia rispetto al 2022.

Il risultato finanziario ordinario si è attestato a +3.871.949 migliaia (-489.735 migliaia nel 2022), quello straordinario è stato pari 90.745 migliaia (-83,5% rispetto al 2022).

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di investimento si rinvia al capitolo A.3 della presente relazione.

Si riportano di seguito gli eventi significativi della Compagnia avvenuti nel corso dell'esercizio 2023.

EVENTI SIGNIFICATIVI DEL 2023

GENNAIO

Auto: iniziativa “Immagina Strade Nuove 100% Elettrico - L’iniziativa dedicata a chi possiede e guida un’Auto Elettrica

L’iniziativa, che si protrae dall’anno precedente, ha l’obiettivo di:

- veicolare ai clienti una nuova offerta di valore con garanzie dedicate al segmento elettrico;
- posizionare Generali come compagnia innovativa e promotrice dell’adozione di tecnologie a basso impatto ambientale;
- rispondere per primi ad esigenze di Clienti in un mercato dove nessun competitor offre soluzioni ad hoc.

Generali Italia e Cisco, la Partnership per la Cyber Security

Continua fino a luglio 2023 la Partnership con Cisco per aumentare il livello di sicurezza e protezione dei propri clienti Cyber Lion e rafforzare il posizionamento di Generali in ambito Cyber Security. L’iniziativa prevede tre mesi gratuiti di protezione Cisco Umbrella in esclusiva ai clienti Generali Italia possessori di una soluzione Cyber Lion. Cisco Umbrella è una piattaforma di sicurezza che agisce come prima linea di difesa contro le minacce Internet proteggendo gli utenti ovunque, all’interno o all’esterno della rete aziendale, aiutando le Aziende a fermare gli attacchi in modo più tempestivo, identificando rapidamente i dispositivi già infetti ed evitando il furto dei dati. Allo stesso tempo, i clienti Cisco potranno godere di un premio agevolato in caso di sottoscrizione di nuove polizze *Cyber Lion*.

Plenaria Nazionale

Evento digitale dedicato a tutta la rete di Vendita GI (Agenti, OP, Consulenti, Personale di Agenzia) per condividere i risultati del 2022, scoprire i recenti andamenti dei mercati finanziari e le linee guida che ci guideranno nel realizzare gli obiettivi di questo nuovo anno.

Iniziative di informazione della Rete e dei Clienti sugli impatti sull’evoluzione degli scenari di mercato a seguito del conflitto Russia-Ucraina

Per la Rete, arricchimento del portale di informazione finanziaria ad uso della Rete di Vendita “*MyTrends&Tools*”, per i Clienti di Genera PROevolution: invio del “Numero Speciale su conflitto Russia – Ucraina e riflessi sui mercati” della Newsletter dedicata.

Danni Non Auto Retail: Iniziative “Insieme per la protezione” e “Speciale riforma salute e infortuni”

Per essere a fianco dei clienti e ripartire con energia, sono state lanciate le seguenti iniziative:

- DNA Retail e Imprese: una o tre mensilità gratuite per nuovi affari e riforme in funzione della durata della polizza sottoscritta;
- Immagina Adesso: Salute & Benessere: agevolazioni tariffarie per azione di riforma polizze Infortuni e Malattie e Servizio W Benessere gratuito SALUTE & BENESSERE di prenotazione prestazioni sanitarie; fino a tre mensilità gratuite per i nuovi clienti che acquistano i prodotti impresa Attiva Commercio, Attiva Arti&Mestieri e Attiva Turismo.

FEBBRAIO

Danni Non Auto Retail – ATTIVA Professione Sanitaria e ATTIVA Professione Dipendente Pubblico

Promozione di ulteriori due prodotti della piattaforma ATTIVA Professione:

- Professione Sanitaria – la nuova soluzione assicurativa dedicata ai professionisti del settore sanitario – medici e tirocinanti e operatori sanitari - esercenti la libera professione e/o l’attività di dipendente pubblico e/o privato. L’offerta copre l’obbligo di legge della copertura di responsabilità civile e integra la copertura con numerose garanzie e con la copertura di tutela legale;
- Professione Dipendente Pubblico – è il prodotto per la copertura della Responsabilità amministrativa per Colpa Grave dedicata a coloro che esercitano la propria attività professionale in qualità di dipendente pubblico.

Danni Non Auto Retail – ViviCondominio

Promozione di ViviCondominio, la soluzione dedicata alla protezione completa del patrimonio degli immobili condominiali. ViviCondominio permette di personalizzare la copertura assicurativa in base alle caratteristiche del singolo stabile condominiale e alle esigenze dei condòmini che lo abitano.

Auto - Proroga dello sconto complessivo del 35% sulla soluzione Immagina Strade Nuove

In continuità con lo scorso anno lo sconto si applica alla sola garanzia RC Auto, per i preventivi calcolati con il preventivatore Quota Facile Auto per coloro che scelgono di abbinare alla polizza un dispositivo telematico. L’opportunità proposta punta a sensibilizzare i clienti

rispetto ai vantaggi di abbinare la tecnologia alla polizza, al fine di rafforzare la loro scelta di protezione attraverso servizi dedicati. Lo sconto massimo senza scatola nera è del 27%.

Piano editoriale social per agenzie

Realizzazione e pubblicazione su *Comunica (extranet)* agenziale di un piano editoriale social, per aiutare e guidare le agenzie nella gestione e realizzazione di contenuti social, mettendo in luce le principali iniziative, prodotti e temi importanti per la Compagnia da mettere in rilievo ogni mese.

MARZO

Auto - Pilota ATTIVA Macchine agricole

Ampliamento e restyling dell'offerta dedicata ai veicoli del settore VII - macchine e rimorchi agricoli in genere. Sono state introdotte garanzie opzionali a protezione del veicolo attraverso coperture a vantaggio della continuità lavorativa anche in caso di indisponibilità della macchina agricola o per danni ai prodotti agricoli durante il loro trasposto. La nuova offerta di prodotto comprende anche garanzie a protezione del conducente dell'automezzo agricolo dalle conseguenze derivanti da infortunio insieme a un restyling complessivo della struttura di prodotto. La nuova offerta assicurativa per il mondo dell'agricoltura e in particolare alla mobilità agricola confluisce sulla nuova soluzione staccandosi dalla precedente di Generali Sei in Auto-Altri Veicoli.

Auto - Pilota ATTIVA Macchine agricole

Ampliamento e restyling dell'offerta dedicata ai veicoli del settore VII - macchine e rimorchi agricoli in genere. Sono state introdotte garanzie opzionali a protezione del veicolo attraverso coperture a vantaggio della continuità lavorativa anche in caso di indisponibilità della macchina agricola o per danni ai prodotti agricoli durante il loro trasposto. La nuova offerta di prodotto comprende anche garanzie a protezione del conducente dell'automezzo agricolo dalle conseguenze derivanti da infortunio insieme a un restyling complessivo della struttura di prodotto. La nuova offerta assicurativa per il mondo dell'agricoltura e in particolare alla mobilità agricola confluisce sulla nuova soluzione staccandosi dalla precedente di Generali Sei in Auto-Altri Veicoli.

Evento consulenti UNAT GAAG

Evento in presenza nelle Procuratie a Venezia dedicato alla Rete di Consulenti protagonisti del Modello Professionale UNAT – GAAG.

APRILE

Vita: Iniziativa Investimento

Lancio della nuova iniziativa a supporto del business sulle soluzioni di investimento GeneraSviluppo Sostenibile, GeneraValore e GeneraEquilibrio. L'iniziativa prevede la riduzione del valore trattenuto dal rendimento della gestione separata per i nuovi contratti con premio pari o superiore a 20.000 euro, sottoscritti da un contraente che non eserciti il riscatto (totale, parziale, trasformazione da reimpiego o anticipo di scadenza) su altra polizza Vita nel periodo dell'iniziativa.

Tour – Vite Storie di Felicità

Un tour itinerante in collaborazione con Fondazione della Felicità; partito dal Piemonte nella città di Cuneo il 14 aprile, è poi arrivato a Padova e continuerà in autunno nelle città di Perugia, Avellino, Frosinone con l'obiettivo di incontrare le persone, aiutarle a scegliere di essere felici, costruire un mondo migliore. Assieme alla Fondazione, Generali Italia incontrerà le persone e le comunità in tre momenti: spettacolo teatrale mattutino per le scuole, spettacolo teatrale serale per il pubblico, sabato in piazza.

Miglior Esperienza Cliente

Seconda edizione di Miglior Esperienza Cliente partita il 9 aprile. L'iniziativa attribuisce un riconoscimento alle Agenzie che dimostreranno una migliore capacità di mantenere una relazione distintiva e di qualità con i propri Clienti, osservata negli ambiti "Soddisfazione del Cliente", "Attivazione digitale" e "Profilo digitale Cliente". Le Agenzie che supereranno la soglia di punteggio prevista riceveranno la vetrofania "Miglior Esperienza Cliente 2023/24" da esporre in Agenzia e i supporti comunicativi (kit social e web) per personalizzare la comunicazione digitale e una campagna di Social Marketing di Agenzia.

Evento Primafila

Evento premio legato alla Gara di periodo PRIMA FILA GRAN GALÀ, 1 ottobre – 31 dicembre 2022. Gli Agenti delle 48 Agenzie vincitrici, con relativi accompagnatori, si sono ritrovati a Milano il 17 aprile per una serata di premiazione presso l'hangar Bicocca con cena e spettacolo. Il 18 aprile gli invitati sono stati ospiti della redazione di Vogue per la mostra in essere.

MAGGIO

Danni Non Auto Imprese – Attiva Multiramo

Dall' 8 maggio è entrata a far parte della Linea ATTIVA la soluzione ATTIVA Multiramo dedicata alle coperture analitiche con condizioni e tariffe particolari, definite e declinate di volta in volta dalla Rete di Ispettori Tecnici e dalla Direzione. È la soluzione per i casi in cui non possono essere impiegati i prodotti standard, per limiti di somma assicurata o per l'esigenza di adottare condizioni di assicurazione su misura.

Salone Nautico 2023

In occasione del Salone Nautico di Venezia, Generali ha sponsorizzato l'evento e attivato una mostra fotografica del libro "Gondola on the Thames" scritto da Alessandro Paglia, con l'obiettivo di creare occasioni di confronto e relazione su bisogni e coperture del mondo della nautica e non solo. È stata realizzata una giornata dedicata alla premiazione dei "Re del Remo" seguita dalla presentazione del libro da parte dell'autore e a seguire la proiezione del cortometraggio "Pronti al Futuro – Storia di comunità, territorio, famiglia" realizzato in esclusiva da Generali che racconta il legame tra Generali, Venezia e la comunità attraverso l'esperienza dello Squero Vecio e delle Procuratie Vecchie, ora casa di THSN.

OP Welfare Specialist Day

Evento fisico e formativo dedicato alla figura dipendente OP del VI livello dipendente, con specializzazione Welfare Specialist con focus su approfondimenti tecnici e scenari di mercato.

GIUGNO

Vita: Lancio nuova soluzione Scegli per una Lungavita – LTC

Dal 12 giugno viene aperta a tutta la Rete Scegli per una Lungavita, la nuova soluzione LTC che va in continuità con la precedente soluzione Lungavita Long Term Care, particolarmente apprezzata dal mercato, ma si arricchisce anche dei seguenti elementi distintivi illustrati di seguito.

- Versione a premio unico: alternativa al premio annuo, tale opzione consente l'ingresso in copertura evitando l'incremento del premio annuo determinato dalla rivalutazione;
- Protezione LTC: copertura complementare temporanea caso morte (TCM) facoltativa, attivabile su richiesta del contraente alla sottoscrizione;
- Stop LTC: consente di interrompere la copertura e richiedere la restituzione di parte dei premi versati per un importo pari al 40% del totale premi versati;
- W Benessere: il servizio di prenotazione di visite e accertamenti diagnostici a tariffe agevolate nel network di strutture sanitarie convenzionate Generali Welion; addizionali di frazionamento ridotte per gli iscritti al programma Più Generali.

Hero 2023

Presenza alla manifestazione Hero - circuito internazionale di mountain bike marathon nella tappa in Selva val Gardena nelle meravigliose Dolomiti: un tour tra meraviglie naturali, per vivere la propria passione e raggiungere l'obiettivo di diventare "HERO" per sempre. Visibilità con stand per promuovere le soluzioni Immagina Adesso Armonia, Immagina Adesso Salute&Benessere e la soluzione NEXT di Immagina Strade Nuove con Oculus e dimostrazione in realtà virtuale dei servizi di NEXT.

Vivavoce Breaking News Generali Italia

Format di appuntamenti digitali, evoluzione di Generali Italia Live Streaming dedicati a tutta la Rete Vendita GI con approfondimenti monotematici e ricchi di nuove interessanti rubriche e interventi (Agenti, OP, Consulenti, Personale di Agenzia). La versione Breaking News è caratterizzata da una durata minore rispetto agli altri Vivavoce. Terza puntata dedicata alle iniziative commerciali VITA.

LUGLIO

Vita Collettive - Investimento: restyling prodotto "Risparmio Impresa – Easy Saving", nuovo prodotto "Easy Saving Royal Fund" e iniziative commerciali di lancio

Il mutato contesto economico e le più recenti valutazioni in termini di profittabilità del catalogo prodotti hanno fatto emergere l'esigenza di rivedere le condizioni del prodotto "Risparmio Impresa – Easy Saving".

Per questo motivo, a partire da luglio, è stata resa disponibile la nuova versione di Risparmio Impresa – Easy Saving: l'intervento ha consentito di aumentare l'autonomia agenziale, attraverso i rinnovati limiti di premio sia iniziale che complessivi, inoltre è stata migliorata la flessibilità di accesso alle prestazioni per il cliente, grazie all'aumento delle possibilità di versamento dei premi e all'innalzamento del valore di riscatto non penalizzato negli ultimi tre anni del contratto. Contestualmente il catalogo prodotti è stato arricchito con "Risparmio Impresa – Easy Saving Royal Fund", una soluzione «premium» focalizzata sulla gestione separata Royal Fund. Il prodotto è riservato ai clienti di "Risparmio Impresa – Easy Saving" che a partire da luglio 2022 hanno versato almeno un premio in tale prodotto.

Danni Non Auto Imprese – Lancio in Pilota ATTIVA Agricoltura

Avvio della nuova offerta danni dedicata alle aziende agricole e agli agriturismi su un set di Agenzie Pilota. La nuova soluzione va a colmare il gap di offerta tra i prodotti a catalogo "Valore Agricoltura" e "Naturattiva" e l'offerta dei competitor, e soprattutto è il primo prodotto nato dalla sinergia tra Generali Italia e Cattolica.

ATTIVA Agricoltura offre alle aziende del comparto agricolo una soluzione assicurativa che si distingue per:

- **Modularità**, i clienti possono costruire la propria copertura scegliendo i moduli che incontrano le necessità di protezione della loro azienda e attività svolte, con un riguardo particolare alla protezione dagli eventi naturali avversi;
- **Alta personalizzazione**, ampia scelta di coperture e servizi dedicati, come ad esempio quelli per le filiere agricole (lattiero-casearia, vitivinicola, ortofrutticola), quelle dedicate all'allevamento e all'agricoltura di precisione;
- **Focus su continuità del business**, supporto alle aziende agricole nella ripresa immediata del proprio business in caso di stop forzato
- **Tutele innovative**, garanzie per la difesa dalle minacce del mondo digitale e per la protezione degli impianti di produzione di energia rinnovabile

Questa nuova soluzione è stata accompagnata da una proposizione commerciale che mette al centro la tutela delle eccellenze prodotte dalle aziende agricole e del patrimonio valoriale che la tradizione agricola italiana porta con sé. Uno storytelling accompagnato dalle storie dei clienti che hanno scelto di proteggere la propria azienda agricola o agriturismo con ATTIVA Agricoltura. Lo storytelling di ATTIVA Agricoltura si integra nel quadro più ampio di una comunicazione di prodotto caratterizzata dalla vicinanza al cliente, specie nei momenti in cui è più necessario tutelare il valore creato nel tempo con la propria azienda. La nuova soluzione mette al centro i bisogni del nostro cliente e la capacità di Generali Italia di soddisfarlo, confermandosi sempre Partner di Vita e di Business.

AGOSTO

Cross ramo - traduzione set informativi prodotti Vita-Danni Non Auto-Auto in lingua straniera

Traduzione in lingua straniera (inglese e/o tedesco) di un ulteriore set informativo, nell'ambito dell'attività di traduzione dei set informativi di prodotti di punta partita a marzo.

Ad agosto è stato pubblicato il seguente set informativo in lingua straniera: Scegli per una Lungavita

SETTEMBRE

Plenaria Nazionale "Pronti subito Rush Finale"

Evento digitale dedicato a tutta la rete di Vendita GI (Agenti, OP, Consulenti, Personale di Agenzia) per condividere l'analisi del contesto che stiamo attraversando per affrontare il "rush finale" ed essere sempre più Partner di vita dei clienti. Un focus particolare sulla nuova organizzazione e le linee guida che ci porteranno al raggiungimento degli obiettivi.

Danni non Auto Imprese: lancio della nuova soluzione per l'Agricoltura: ATTIVA Agricoltura

ATTIVA Agricoltura è la nuova soluzione di Generali Italia dedicata all'assicurazione di imprese agricole, anche agrituristiche. L'intervento di progettualità è comune a tutta la Country di Generali Italia: un'offerta unica e speculare distribuita dalla Rete di Generali Italia e dalla Rete di Generali Italia Divisione Cattolica con personalizzazione del nome del prodotto: Attiva Agricoltura (Rete GI) e Active Impresa Agricola (Rete Divisione Cattolica). La soluzione è dedicata alle diverse tipologie di aziende agricole operanti nelle varie filiere (ad esempio olearia, ortofrutticola, cerealicola e incluse quelle che esercitano l'attività di Agriturismo) a protezione dell'azienda agricola o agrituristiche nelle varie fasi del processo produttivo, senza dimenticare i bisogni di tutela dell'imprenditore agricolo anche in specifici ambiti della vita privata. Tra gli elementi distintivi che hanno guidato lo sviluppo del nuovo prodotto sono da citare l'aggiornamento dei contenuti di offerta, la personalizzazione e la semplificazione. Si è infatti intervenuti su specifiche garanzie per offrire una protezione assicurativa quanto più coerente coi bisogni in continua evoluzione dell'imprenditore e dell'azienda agricola

Danni non Auto Imprese: GenerAmbiente, si rinnova la soluzione a tutela dell'ambiente per le Imprese

I prodotti di Tutela Ambientale rappresentano la soluzione per la copertura dei rischi di danno all'ambiente inteso quale deterioramento delle risorse naturali (le specie e gli habitat naturali protetti, le acque, il terreno e l'aria) o di una sua minaccia imminente, per il quale la legge impone degli interventi di ripristino onerosi e di durata considerevole. GenerAmbiente prosegue l'approccio che Generali segue nella gestione della tutela dell'ambiente: prevenzione, formazione, servizi di pronto intervento, copertura dei rischi patrimoniali e

consulenza nella costruzione della soluzione. Nella nuova configurazione di prodotto GenerAmbiente valorizza l'importanza di un approccio integrato alla valutazione dell'impatto ambientale e con il restyling ne vengono arricchiti contenuti, garanzie e servizi facilitando l'approccio verso la clientela grazie ad una combinazione "entry level" con garanzie e servizi predefiniti per una proposizione di offerta accessibile ad un maggior target di Aziende.

Vita – Introduzione Royal Fund

Dal settembre l'offerta Vita pure traditional di Generali Italia viene arricchita dalla nuova opzione di investimento in Gestione Separata Royal Fund introdotta nella soluzione Rinnova Valore. L'introduzione dell'opzione Royal Fund consente ai clienti di diversificare i propri investimenti sfruttando il momento positivo di funding di una gestione separata di dimensioni più contenute a seguito del mutato scenario finanziario che ha visto un corposo rialzo dei tassi.

Passione Eroica: rendi unico il tuo manifesto

Collaborazione con Eroica per la realizzazione di un configuratore per la personalizzazione del manifesto Eroica, così da creare un oggetto unico, iconico e di design da stampare o condividere sui social per celebrare la passione o un momento da ricordare. La landing page è ospitata su generali.it con l'obiettivo di attrarre utenti interessati per favorire la raccolta di contatti di qualità e il drive to al sito è sostenuto da contenuti social e Newsletter dedicata.

OTTOBRE

Iniziativa "Caccia alle Stelle" 2023

Un grande concorso alla sua quarta edizione che ha l'obiettivo di creare ingaggio attraverso la ricerca di Stelle colorate che si nascondono tra le pagine di generali.it e in Più Generali e quest'anno come novità è stata data la possibilità ai vincitori di devolvere il proprio premio ad una delle onlus di THSN. Cliccando sulle Stelle colorate si può vincere subito uno degli oltre 1.000 premi in *instant win* generando così coinvolgimento, premi, partecipazione! Per tutti coloro che sottoscriveranno una nuova soluzione assicurativa entro il 31 gennaio 2023 ci sarà un'estrazione finale per vincere ulteriori. Sono stati inseriti anche quiz assicurativi per incrementare la conoscenza delle caratteristiche assicurative delle diverse soluzioni offerte da Generali Italia.

Immagina Strade Nuove

Campagna pubblicitaria TV e Digital dedicata alla soluzione assicurativa Immagina Strade Nuove con focus su NEXT. Lo Spot vuole valorizzare il posizionamento di Generali sul tema della mobilità trasmettendo l'idea di un nuovo concetto di assicurazione, innovativo, guidato da tecnologia e dati, con servizi a valore aggiunto per il cliente e anche sostenibile e conveniente.

Danni non Auto: Interventi tariffari a seguito dell'incremento degli eventi atmosferici

Le conseguenze dei cambiamenti climatici, con un numero sempre maggiore di eventi naturali ad elevata severità con ingenti danni economici per le Imprese e le Famiglie, hanno richiesto un intervento di repricing di alcuni prodotti al fine di preservare la tenuta tecnica del portafoglio. Le garanzie interessate dall'adeguamento sono tutte le coperture "Eventi Atmosferici" (quali Vento e Pioggia, Grandine ed estensioni specifiche) comprese nei principali prodotti a Tariffa Definita quali Immagina Adesso, Attiva Commercio e Attiva Arti & Mestieri, oltre alla copertura "Fenomeno Elettrico" per il solo prodotto Immagina Adesso".

Le nuove soluzioni StarBene - Piani sanitari per la tutela dei dipendenti

L'offerta "salute" destinata al mondo delle Piccole e Medie Imprese è stata aggiornata introducendo 6 nuove opzioni di copertura "StarBene In Salute", declinate con massimali crescenti e con franchigie e scoperti modulati. Con queste nuove opzioni, caratterizzate da un premio molto contenuto e che rappresentano un primo approccio per le piccole imprese nell'offerta di una copertura sanitaria ai propri dipendenti, Generali Italia offre al target delle PMI, incluse le microimprese, una offerta di welfare semplice e completa in linea con la richiesta sempre maggiore di integrazione alle prestazioni della sanità pubblica e di libertà di scelta. Queste opzioni offrono anche la possibilità di gestione a secondo rischio nel caso di presenza di un Fondo Sanitario di Categoria (es. FASI/QUAS/FASDAQ) e permettono sia la contraenza diretta da parte delle Aziende, sia tramite la Cassa PreviGen Assistenza, il fondo sanitario del gruppo Generali.

Danni Auto – Lancio campagna e iniziativa Cashback 20 Euro sull'acquisto del dispositivo telematico NEXT con Immagina Strade Nuove

A partire da ottobre, i clienti e i prospect che alla data di avvio non erano in possesso di una polizza con telematica e che:

- hanno sottoscritto un nuovo contratto di abbonamento ai servizi telematici Jeniot,
- installato il dispositivo secondo i termini previsti dalle condizioni generali,
- completato correttamente il processo di richiesta sulla piattaforma dedicata hanno avuto diritto a 20 euro di Cashback oltre allo sconto applicato per chi sceglie Immagina Strade Nuove con telematica.

Con l'occasione, sono stati adattati i testi online relativi a NEXT e i supporti commerciali anche social coerentemente con l'obiettivo di dare ulteriore enfasi alla campagna tv e digital dedicata e amplificata dalla raccolta di contatti commerciali con consenso al trattamento privacy attraverso landing page dedicata.

Obiettivo dell'iniziativa è stato:

- proporre ai clienti una nuova promozione riguardante il dispositivo satellitare di punta della gamma jeniot in abbinamento alla soluzione "Immagina Strade Nuove"
- acquisire e fidelizzare nuovi clienti sensibili ai plus dell'offerta telematica auto attraverso temi di innovazione e sostenibilità applicati al mondo della mobilità in ambito auto
- incrementare il proprio business auto con la componente IoT

NOVEMBRE

Intervento a favore dei clienti colpiti dall'alluvione in Toscana

Generali sostiene con misure straordinarie i Clienti a seguito degli eventi che hanno colpito i territori in toscani. Un piano di iniziative e agevolazioni straordinarie:

- Per le polizze auto: sospensione delle polizze, cessazione del rischio in caso di distruzione del veicolo, proroghe e dilazioni del pagamento dei premi;
- per i danni non auto: sospensione del pagamento dei premi e della garanzia, restituzione in via eccezionale delle rate dei premi assicurativi versati e non goduti, proroghe a 60 giorni dei termini di pagamento dei premi;
- per le coperture vita: dilazione di pagamento di 3 mesi senza applicazioni di interessi, riattivazioni di polizza senza l'applicazione di interessi, frazionamento del pagamento premi con azzeramento degli interessi, prestiti speciali, possibilità di chiusura anticipata dei contratti senza penalità con rivalutazione dell'importo dovuto fino alla data di richiesta;
- in tema di contabilità, le società di recupero crediti concederanno proroga di 60 giorni dei termini di pagamento e le agenzie dei comuni interessati potranno dilazionare di una settimana i tempi del pagamento dei premi.
- attivato gli interventi previsti dal modello di gestione degli eventi catastrofici "Qui per voi" e messo a disposizione. Il numero verde 800.867.222 per avere maggiori informazioni e supporto per la denuncia dei sinistri.

Imprese: lancio della nuova soluzione "Generali & Non Profit" dedicata agli Enti del Terzo settore e del Non Profit

L'offerta Danni Non Auto dal 16 novembre si arricchisce di una nuova soluzione dedicata agli enti costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale nonché alle Imprese Sociali che ora possono tutelare:

- il patrimonio dell'ente o dell'impresa;
- il patrimonio personale di associati e volontari;
- le persone che partecipano in varie forme alla vita sociale di tali enti.

Una soluzione flessibile e ricca di garanzie e servizi per soddisfare i bisogni di protezione e assistenza di un settore fondamentale per la società civile. Il Non Profit vede, infatti, partecipare attivamente cittadini di ogni età e professione impegnati verso la loro comunità di riferimento per costruire una società migliore orientata al raggiungimento del bene comune. Generali, anche attraverso questa nuova soluzione, vuole essere Partner di questo impegno.

DICEMBRE

OOH: Immagina Adesso Armonia: MyPasSport

Iniziativa "Immagina Adesso My PasSport" volta alla diffusione della copertura di Responsabilità Civile verso Terzi per la pratica dilettantistica dello sci seguendo la nuova normativa. E' stata attivata una Campagna advertising Out Of Home in località sciistiche selezionate nel periodo Dicembre 2023-Aprile 2024

Vita Collettive - Protezione: lancio prodotto "White Collars Dread Disease"

White Collars Dread Disease, è la nuova soluzione per la copertura da gravi malattie dei dipendenti che va a completare il catalogo dei prodotti Protection in ambito Vita Collettive. White Collars Dread Disease ha per oggetto esclusivamente il rischio di insorgenza di una malattia grave ed è ideato come prodotto complementare alla copertura per il caso morte già prestata dall'azienda ai propri dipendenti. In particolare, il prodotto è stato studiato principalmente per la realtà delle piccole e medie imprese, più flessibili rispetto alle grandi aziende nel predisporre Accordi e/o Regolamenti aziendali, grazie anche a regole assuntive semplificate per specifiche fasce di capitali assicurati.

Danni Non Auto Retail – Comunicazione Partnership Luxottica

Nell'ottica di offrire ai clienti Generali Italia servizi utili ed esclusivi, Generali Welion ha ampliato il proprio network grazie alla convenzione con EssilorLuxottica, che si amplia con l'ingresso della catena di negozi GrandVision. Grazie a tale convenzione i clienti di Generali Italia possessori di Card Welion e WBenessere possono beneficiare di sconti esclusivi e di servizi dedicati su occhiali da vista, occhiali da sole e prodotti ottici presso i negozi di entrambe le catene. L'ampliamento del network è stato comunicato ai clienti Retail e Business attraverso l'invio di DEM e la messa online di landing page di approfondimento sui dettagli della convenzione.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di *governance* che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale e Country Manager per l'Italia - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di competenza, onorabilità e professionalità (*Fit&Proper*) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) nonché la Funzione Anti Financial Crime, mentre la terza è composta dall'*Internal Audit*.

Il modello organizzativo della Country Italia prevede che le Funzioni Fondamentali di secondo e terzo livello siano centralizzate in Generali Italia e svolgano le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di *governance* non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Generali Italia è prevalentemente esposta a rischi finanziari e di credito ed in particolare al rischio azionario ed al rischio di ampliamento dello spread; la Compagnia è anche esposta ai rischi sottoscrittivi Vita, Danni e operativi, il cui impatto sulla posizione di capitale è più contenuto. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

Generali Italia è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, dal 2016, il Modello Interno per la misurazione dei rischi finanziari, di credito e di sottoscrizione vita e danni; a partire dal 2020 l'Istituto di Vigilanza ha autorizzato l'estensione del Modello alla valutazione dei rischi operativi.

Il Modello Interno fornisce una rappresentazione accurata dei principali rischi, misurando non solo l'impatto di ciascun rischio preso individualmente, ma anche il loro impatto combinato sui fondi propri della Compagnia.

A seguito delle Operazioni Societarie avvenute nel corso del 2023, la compagnia non applica il Modello Interno a tutto il business. Fino a completamento delle attività di estensione del perimetro di Modello Interno al business proveniente da Cattolica, per il calcolo del requisito di Capitale sarà valido l'approccio misto che calcolerà separatamente i requisiti di capitale sulla parte di business ex Generali Italia ed ex Cattolica confluito. Al primo, calcolato in modalità Modello Interno, verrà sommato il secondo in Modalità Standard Formula e si costituirà così il requisito complessivo di Compagnia.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ (SEZIONE D)

Le attività e le passività di Generali Italia sono valutate al "valore equo" ai fini di solvibilità.

Di seguito si riepilogano i valori di Solvency II rispetto a quelli iscritti nel Bilancio d'Esercizio 2023.

Valori in migliaia	Valore Solvibilità II al 31.12.2023	Valori di Bilancio al 31.12.2023
Attività	103.462.112	102.938.787
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	76.255.092	86.852.122
Passività non tecniche	8.140.593	6.656.853
Eccedenza delle attività sulle passività	19.066.427	9.429.812

Si evidenzia una maggiore eccedenza delle attività sulle passività valutate a "valore equo".

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni trattate ai fini del bilancio d'esercizio rispetto a quelle del bilancio di solvibilità 2023 della Compagnia è disponibile alla sezione D del documento.

Rispetto allo scorso esercizio, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nella gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica, adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi di solvibilità, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*¹ - ESR) di Generali Italia al 31 dicembre 2023 è pari a 218%, ed è calcolato come segue.

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Fondi propri ammissibili	17.790.889	19.044.881	-1.253.992
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	8.162.766	7.114.757	1.048.009
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	9.628.123	11.930.124	-2.302.001
Indice di Solvibilità	218%	268%	-50%

La posizione di solvibilità della Compagnia è in calo rispetto al 2022, per effetto di un aumento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del decremento dei Fondi propri.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2023, l'aggiustamento per la volatilità (*Volatility Adjustment*, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'indice di solvibilità della Compagnia, senza l'applicazione del VA, si riduce di 14 p.p., e si attesta al 204%. Per il dettaglio, si rimanda al modello S.22.01.21 in allegato alla presente Relazione.

La movimentazione dei Fondi Propri di Generali Italia è di -1.253.992 migliaia (-6,58%) ed è dovuta principalmente ai seguenti motivi:

- aumento del valore degli utili futuri collegati al portafoglio Vita al lordo dell'effetto fiscale (valore attuale degli utili futuri meno il *Risk Margin*) di 204.804 migliaia. Nel corso dell'anno il contributo negativo della varianza operativa, derivante dai maggiori riscatti osservati nell'anno rispetto a quelli proiettati dal modello e dall'aggiornamento delle ipotesi operative relative alla proiezione dei pagamenti attesi per le uscite future, è inferiore all'impatto positivo della nuova produzione e della varianza economica (diminuzione degli spread, andamento positivo dell'*equity*, controbilanciato da una diminuzione della curva di valutazione e andamento negativo del *property*). In aumento il *risk margin*, per effetto dell'ingresso del portafoglio Cattolica;
- decremento del valore degli utili futuri collegati al portafoglio Danni al lordo dell'effetto fiscale di -267.103 migliaia riferito al nuovo perimetro di Compagnia, determinato a seguito dell'acquisizione del portafoglio Cattolica e della cessione di specifico business diretto e accettato ad un *Reinsurance Hub* specializzato. Si registra nell'anno un diverso andamento dei tassi finanziari e una influenza prospettica della redditività della generazione caratterizzata dal rilevante impatto negativo degli eventi naturali;
- decremento del Patrimonio Netto Rettificato per -1.085.962 migliaia, legato principalmente al dividendo previsto per -1.515.000, al rimborso del debito subordinato per -935.000 migliaia e all'incorporazione di Cattolica, parzialmente compensati dall'impatto positivo della capital generation e delle varanze economiche sugli attivi non a copertura delle riserve tecniche (cd *not backing*), in particolare sulle partecipazioni;
- incremento della fiscalità differita netta (NDTL) con un effetto negativo di -105.731 migliaia.

La situazione patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2023 è descritta nella sezione E del presente documento, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base; Generali Italia non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

I Fondi propri di base sono classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

¹ L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare calcolato in modalità Modello Interno per il business di Generali Italia e in modalità Standard per il business acquisito di ex Cattolica.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2023

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	5.386.115	5.386.115			
Riserve di riconciliazione	10.546.683	10.546.683			
Passività subordinate	239.463			239.463	
Totale Fondi Propri di Base Ammissibili	17.790.889	17.551.427		239.463	

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

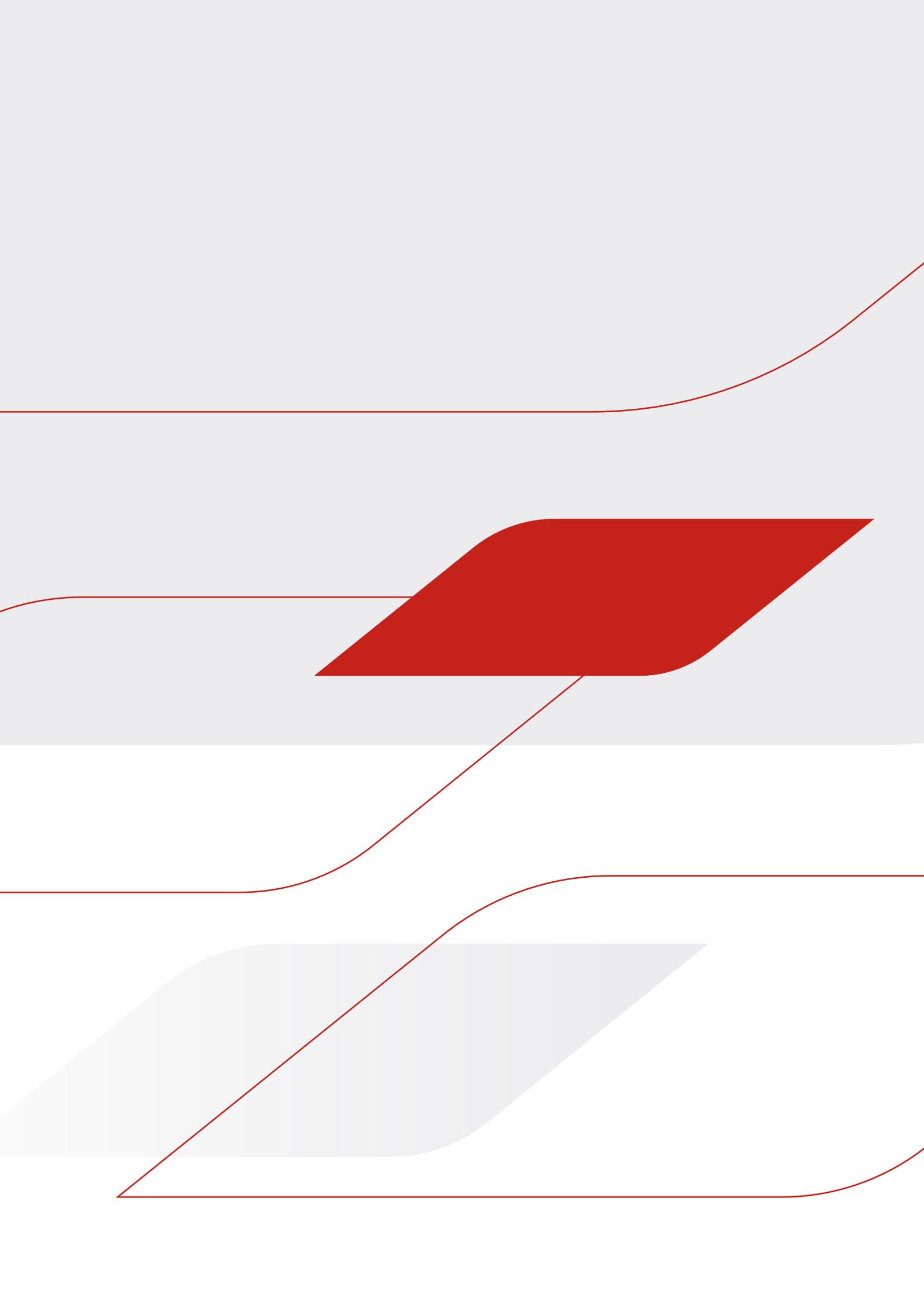
Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2023			31/12/2022			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1 illimitato	17.551.427	8.162.766	215%	18.004.153	7.114.757	253%	Incidenza minima al 50%
Livello 2	239.463	8.162.766	3%	1.040.728	7.114.757	15%	
Livello 3	0	8.162.766	0%	0	7.114.757	0%	Incidenza massima al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	239.463	8.162.766	3%	1.040.728	7.114.757	15%	Incidenza massima al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	17.790.889	8.162.766	218%	19.044.881	7.114.757	268%	

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

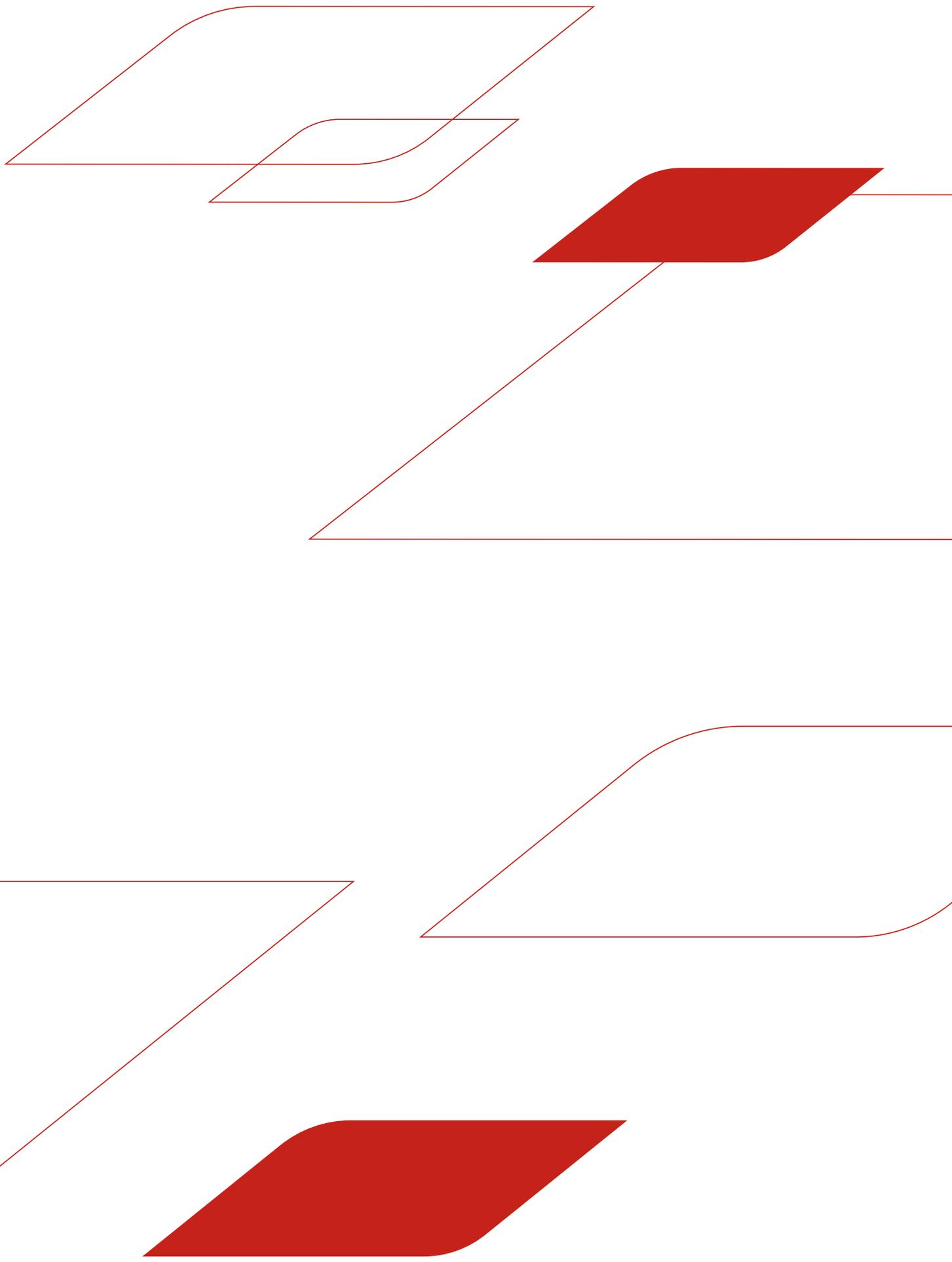
Livello	31/12/2023			31/12/2022			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	17.551.427	3.251.273	540%	18.004.153	2.957.524	609%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	239.463	3.251.273	7%	591.505	2.957.524	20%	Incidenza minore del 20%





A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1. Attività	25
A.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione	29
A.3. Risultato dell'attività di investimento	35
A.4. Risultati di altre attività	38
A.5. Altre informazioni	38



A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. DENOMINAZIONE, FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI

Generali Italia S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami Vita e Danni.

Sede legale in via Marocchesa, 14 - 31021 Mogliano Veneto (TV), Italia

Capitale sociale € 1.618.628.450,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Treviso 00409920584.

Pec: generalitalia@pec.generaligroup.com

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza della Compagnia è l'IVASS, ovvero l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

Generali Italia è iscritta al numero 1.00021 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. Generali Italia appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

KPMG S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Generali Italia, per il periodo 2021-2029. Di seguito i dettagli:

KPMG S.p.A.

Sede legale in via Vittor Pisani, 25, – 20124 Milano MI.

Capitale sociale deliberato di euro 10.415.500,00 interamente sottoscritto e versato.

Codice fiscale e Registro Imprese di Milano 00709600159.

Iscritta al Registro dei Revisori Legali n. 70623 tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in applicazione del D.Lgs. n.39/2010, come pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 – IV Serie Speciale del 17/2/1998, Albo Speciale delle Società di Revisione.

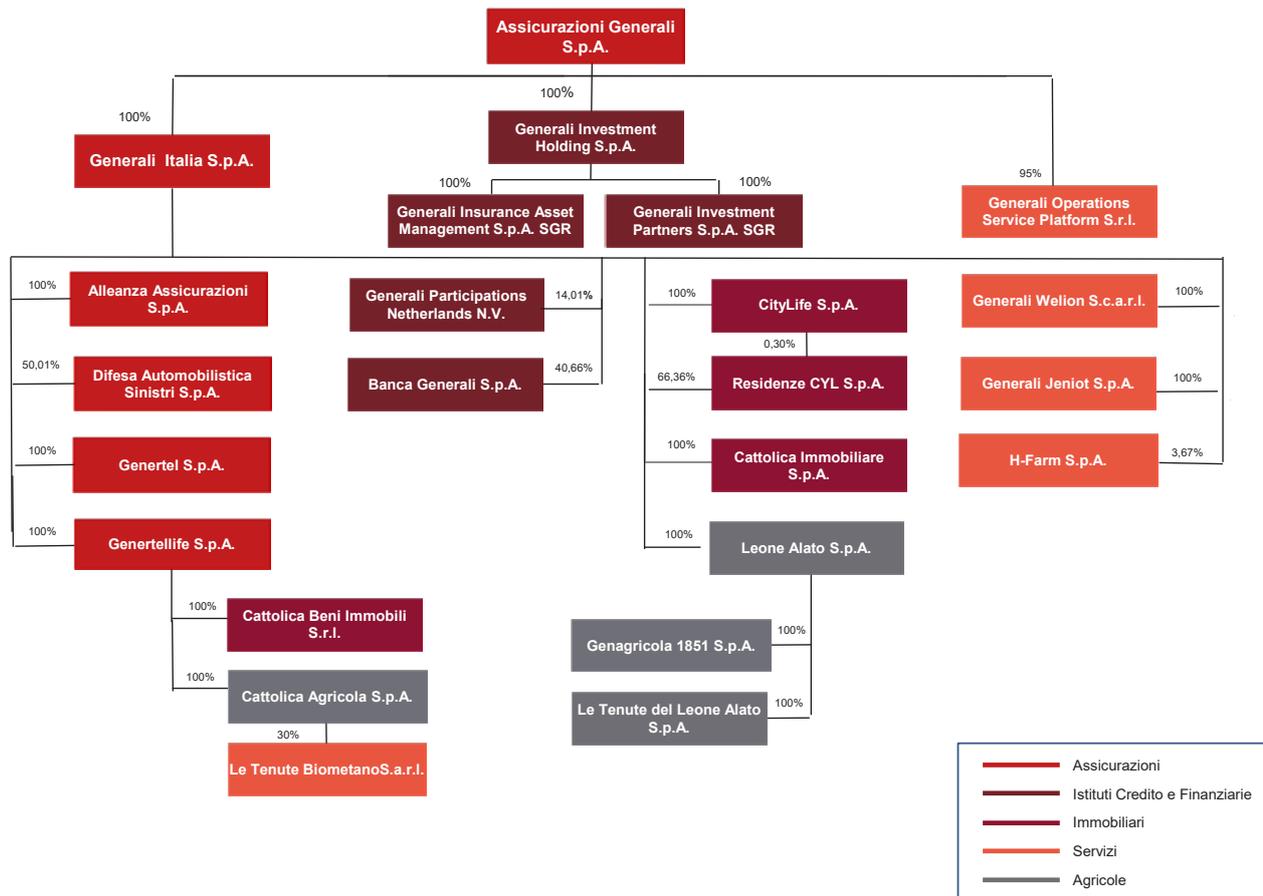
Sede secondaria operativa in Via Pierluigi da Palestrina, 12 - 34133 Trieste.

A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

Generali Italia è controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo), con sede a Trieste in piazza Duca degli Abruzzi, 2. La Compagnia è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento dell'azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A.

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa che si ritiene significativa per il Gruppo Generali in Italia, con un particolare focus sulla struttura partecipativa di Generali Italia.



Tale struttura organizzativa è focalizzata alla rappresentazione delle società giuridiche con partecipazione significativa di Generali Italia. Non sono ricomprese tra queste partecipazioni gli investimenti in fondi comuni, classificati come tali dal Regolamento IVASS n.22/2008. La struttura riporta essenzialmente le quote partecipative dirette, ad eccezione delle partecipazioni in Generali Participations Netherland N.V., in Banca Generali, in Residenze CYL e in Generali Welion, la cui indicazione di quota – così come riportata nello schema – contiene anche le quote partecipative indirette detenute da Generali Italia tramite le proprie controllate assicurative italiane.

Generali Insurance Asset Management è la società di gestione specializzata in soluzioni *Liability Driven*. *Generali Investment Partners* è la società di gestione della piattaforma multi-boutique dell'*asset management* del Gruppo specializzata nella gestione di portafogli sulla base di strategie *unconstrained* focalizzate su investimenti azionari e obbligazionari ed innovative strategie alternative.

Generali Operations Service Platform (GOSP) supporta il Gruppo Generali nell'ottimizzazione dei propri servizi per soddisfare le mutevoli esigenze di clienti, agenti e dipendenti, migliorando la qualità del servizio e offrendo al contempo significative sinergie tra le sue business unit. GOSP sfrutta le tecnologie cloud e le piattaforme tecnologiche condivise per accelerare la trasformazione e la strategia digitale del Gruppo.

In qualità di partner di joint ventures, Accenture fornisce competenze nel cloud, nell'intelligenza artificiale e nei big data per guidare la rapida trasformazione, l'innovazione e la gestione del cambiamento a velocità e scala.

GOSP sviluppa progetti e soluzioni per accelerare la digitalizzazione dei processi di business del Gruppo Generali e l'adozione di un modello cloud-centrico. La società incorpora le principali aree funzionali di infrastruttura IT, approvvigionamento, architettura globale, operazioni di sicurezza e servizi IT della sede centrale del gruppo.

Generali Welion è la società di welfare integrato per famiglie, imprese e lavoratori che si propone di offrire servizi innovativi e semplici da fruire, dalla salute ai *flexible benefit*. L'esercizio 2023, grazie anche al rientro dall'emergenza sanitaria globale, ha visto il consolidarsi delle attività della Società sia nell'ambito dei servizi salute e welfare che nella gestione dei sinistri. Le attività intraprese nell'anno hanno consentito di sviluppare ulteriormente la gamma dei servizi offerti e di ampliare il parco dei clienti serviti nel mercato. Hanno consentito inoltre di garantire un importante supporto nella messa a disposizione di servizi rivolti ai clienti assicurativi delle compagnie consorziate in coerenza con l'applicazione della strategia di gruppo quale partner di vita dei clienti. Nel corso dell'anno, inoltre, le attività per la gestione dei sinistri a favore di Generali Italia, Alleanza e gruppo Cattolica hanno visto realizzarsi il completamento del perimetro di gestione della "Linea Persone" con la concentrazione nella società dei sinistri Infortuni. Sono proseguite infine le iniziative volte al miglioramento dei livelli di servizio, all'efficientamento di gestione ed al contenimento degli esborsi nella liquidazione sinistri.

Generali Jeniot, società controllata al 100% da Generali Italia, è focalizzata nella mission di tutte le tematiche relative allo sviluppo della *Connected Insurance*, alla commercializzazione di prodotti e servizi innovativi nell'ambito dell'Internet of Thing (IoT) e allo sviluppo di nuove partnership strategiche. Se da un lato nel 2023 ci sono state ripercussioni commerciali derivanti dalle incertezze geopolitiche e dalle tensioni inflattive che hanno continuato a condizionare la crescita globale, dall'altro la pressione inflattiva si è ripercossa sull'andamento dei prezzi delle polizze assicurative auto, che hanno invertito un trend pluriennale di riduzione, stimolando indirettamente la domanda di soluzioni idonee a contenere il costo assicurativo, come quelle con *black box*. Continuano inoltre le attività relative al business telematico *no-motor* nonché a quelle del Centro Innovazione e Sperimentazione.

Cattolica Agricola S.A.r.l. è società controllata al 100% da Genertellife S.p.A., ha ad oggetto l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'art. 2135 c.c. Ha sede in Verona, capitale sociale di 35,5 milioni interamente versati.

Cattolica Beni Immobili S.r.l. è società controllata al 100% da Genertellife S.p.A., gestisce tra l'altro gli immobili non strumentali all'attività agricola insistenti sul complesso immobiliare Tenuta Ca' Tron nonché il complesso immobiliare sito in Verona, via Germania. Ha sede in Verona, capitale sociale di 7 milioni interamente versati.

ELENCO DELLE IMPRESE CONTROLLATE E PARTECIPATE

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Generali Italia. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto, e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Alleanza Assicurazioni S.p.A.	ITALIA	100,00%
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	40,66%
Cattolica Immobiliare S.p.A.	ITALIA	100,00%
Citadel Insurance plc	MALTA	20,16%
CityLife S.p.A.	ITALIA	100,00%
CMF S.r.l.	ITALIA	14,00%
Cronos Vita S.p.A.	ITALIA	22,50%
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione	ITALIA	50,01%
Finagen S.p.A. Società in liquidazione	ITALIA	100,00%
Generali European Real Estate Investments S.A.	LUSSEMBURGO	23,95%
Generali Jeniot S.p.A.	ITALIA	100,00%
Generali North American Holding S.A.	LUSSEMBURGO	100,00%
Generali Saxon Land Development Company Ltd	REGNO UNITO	40,00%
Generali Welion S.c.a.r.l.	ITALIA	100,00%
Genertel S.p.A.	ITALIA	100,00%
Genertellife S.p.A.	ITALIA	100,00%
Gexta S.r.l.	ITALIA	100,00%
Imprebanca S.p.A.	ITALIA	20,00%
Initium S.r.l. in liquidazione	ITALIA	49,00%
Intermonte SIM S.p.A.	ITALIA	11,61%
Leone Alato S.p.A.	ITALIA	100,00%
N2G Worldwide Insurance Services, LLC	STATI UNITI D'AMERICA	50,00%
Nummus.Info S.p.A.	ITALIA	10,78%
Residenze CYL S.p.A.	ITALIA	66,67%
Saxon Land B.V.	OLANDA	20,00%
U.C.I. Ufficio Centrale Italiano Soc.Cons. a r.l.	ITALIA	11,46%
UMS - Immobiliare Genova S.p.A.	ITALIA	99,90%
Venice European Investment Capital S.p.A.	ITALIA	11,99%
VGH S.p.A.	ITALIA	11,99%
Yolo Group S.p.A.	ITALIA	14,94%

A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Generali Italia esercita attività di assicurazione e riassicurazione, Vita e Danni. La Compagnia offre ai propri clienti soluzioni assicurative nei segmenti Retail, Piccole Medie Imprese (PMI) e Corporate.

Le informazioni inerenti la descrizione dell'attività e dei risultati conseguiti da Generali Italia nel corso del 2023, dettagliate per aree di attività e per aree geografiche sostanziali, sono coerenti con quelle che inserite nel Bilancio d'esercizio 2023 della Compagnia.

Sono fornite le informazioni comparative con i risultati del 2022, conformemente all'articolo 293 commi 2, 3 e 4 del Regolamento Delegato.

Generali Italia S.p.A. (Società o Compagnia) è una società controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo) ed avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami Vita e Danni.

Nel Vita, le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili (polizze rivalutabili) e quelle collegate a indici e a quote (*unit linked*). L'operatività nell'assicurazione Danni è invece afferente alle aree di attività responsabilità civile autoveicoli, incendio e altri danni ai beni, responsabilità civile generale.

La presente relazione contiene riferimenti al lavoro diretto italiano, al lavoro diretto estero e al lavoro indiretto. Il portafoglio del lavoro diretto italiano ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; il portafoglio del lavoro diretto estero ricomprende i contratti conclusi dalla Compagnia a San Marino; nel portafoglio del lavoro indiretto sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, classificati in lavoro italiano o estero a seconda che la compagnia cedente sia essa stessa italiana o abbia sede legale in altro Stato.

Le cessioni in riassicurazione vengono effettuate in base ad una dettagliata analisi del rischio che consente di definire, per ciascuna classe di affari, il tipo di struttura, il livello di ritenzione e la capacità riassicurativa necessari per mitigare l'esposizione per singolo rischio e, per alcune classi, quella per evento, ovvero l'esposizione derivante dal cumulo di una pluralità di contratti assicurativi in portafoglio.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il 16 maggio 2023 le strutture contrattuali in essere nel corso dell'esercizio, costruite secondo il modello di business riassicurativo centralizzato adottato per la riassicurazione passiva e che prevede la cessione dei principali trattati alla Capogruppo.

La riassicurazione contrattuale fornisce meccanismi di trasferimento del rischio per larga parte del portafoglio, mentre le esposizioni residue trovano nella riassicurazione facoltativa uno strumento aggiuntivo di mitigazione.

Le classi di affari più importanti trovano nella riassicurazione in eccesso sinistri la struttura più idonea, poiché consente, una volta definita puntualmente la ritenzione per ciascuna classe d'affari, di contenere la volatilità dei risultati, trattenendo allo stesso tempo margini attesi più elevati.

Nei paragrafi che seguono sono descritti i risultati delle diverse attività che hanno concorso a formare il risultato dell'esercizio 2023 ante imposte.

A.2. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

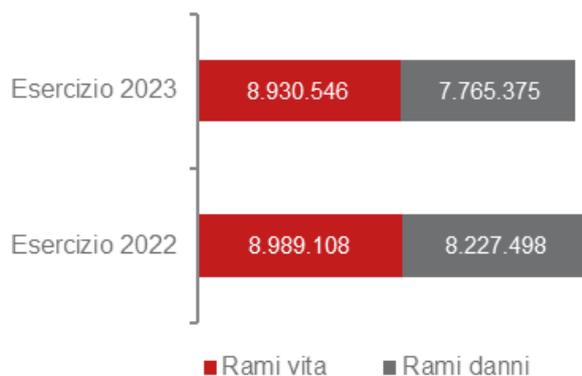
A.2.1. GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE COMPLESSIVA

Relativamente al risultato della gestione industriale, pari a -238.030 migliaia (156.088 migliaia nel 2022), si rileva:

- nella gestione danni, un peggioramento del rapporto sinistri a premi complessivo, che al netto della riassicurazione si attesta al 72,8% (contro il 68,7% del 2022), ed una diminuzione dei premi netti per 1.076.355 migliaia (6.225.191 migliaia nel 2023 verso 7.301.546 migliaia nel 2022);
- nella gestione vita, una diminuzione della raccolta premi, al netto della riassicurazione, pari allo 0,7%; gli oneri relativi ai sinistri di competenza, al netto delle cessioni in riassicurazione, ammontano a 9.103.923 migliaia (7.911.858 migliaia nel 2022).



I PREMI LORDI CONTABILIZZATI



I premi lordi complessivi ammontano a 16.695.921 migliaia, in diminuzione del 3% rispetto all'esercizio precedente. Nei Rami Vita si registra una diminuzione dello 0,7%, mentre nei Rami Danni una diminuzione del 5,6%.

I premi del lavoro diretto (+1,8% rispetto all'esercizio precedente) sono quasi interamente ascrivibili al lavoro italiano.

Il lavoro indiretto è in contrazione per la cessazione, con risoluzione consensuale dei trattati tra le singole country cedenti e Generali Italia, del *Reinsurance Hub* sottoscritto nel 2020 e per l'avvio del progetto di semplificazione e ottimizzazione del modello operativo del business Corporate del Gruppo Generali denominato "*Reinsurance Optimization 2*". È stata prevista l'aggregazione del 100% dei rischi e il relativo accentramento in capo ad Assicurazioni Generali, con effetto delle coperture riassicurative dal 1 gennaio 2023, trasferendo il *Reinsurance Hub* da Generali Italia ad Assicurazione Generali e cedendo ad Assicurazioni Generali, attraverso trattati proporzionali in quota share, il 100% del business Corporate raccolto da Generali Italia.

A.2.2. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE VITA

Risultato dell'attività di sottoscrizione Vita

	Esercizio 2023	Esercizio 2022
Premi lordi contabilizzati	8.930.546	8.989.108
Premi ceduti in riassicurazione	-23.670	-21.548
Premi netti	8.906.877	8.967.560
Variazione riserve tecniche ^(a)	-1.494.405	-339.283
Sinistri di competenza	-9.103.923	-7.911.858
Spese di gestione	-669.513	-662.976
Altri proventi e oneri tecnici	136.463	142.315
Interessi tecnici assegnati al settore vita	2.056.372	-260.134
Risultato dell'attività di sottoscrizione	-168.129	-64.375
Expense ratio complessivo	7,5%	7,4%
Costi di acquisizione / premi netti	5,6%	5,4%
Spese di amministrazione / premi netti	2,0%	2,0%

(a) Inclusa la riserva matematica

Il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita, esclusivamente afferente al lavoro diretto italiano, registra una perdita di -168.129 migliaia (-64.375 migliaia nel 2022).

I premi lordi contabilizzati sono riferiti al portafoglio del lavoro diretto italiano e hanno registrato un calo di 57.997 migliaia (-0,65%). Nel dettaglio, i premi individuali sono stati pari a 7.308.808 (7.161.511 migliaia al 31 dicembre 2022), in crescita del 2,1%, mentre i premi delle polizze collettive e fondi pensione sono in calo dell'11,2% passando da 1.826.658 del 31 dicembre 2022 a 1.621.365 migliaia.

Gli oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione, sono stati pari a 9.098.969 migliaia (7.910.120 migliaia nel 2022). In particolare, le prestazioni erogate in caso di scadenza e di rendita ammontano a 1.596.855 migliaia, in decremento del 2,6% (1.638.856 migliaia nel 2022).

I capitali pagati in caso di premorienza sono stati pari a 536.856 migliaia (506.515 migliaia nel 2022).

Le prestazioni erogate in caso di riscatto sono aumentate del 19,5% (passando da 5.788.191 migliaia del 2022 a 6.916.619 migliaia nel 2023).

I proventi tecnici netti, pari a 136.463 migliaia, registrano un calo di 5.853 migliaia rispetto al precedente esercizio nonostante l'incremento delle *fee* di gestione prelevate dai fondi *unit*, il calo è attribuibile ad un aumento degli storni di premi relativi agli esercizi precedenti conseguente ad una pulizia di quietanze arretrate nel portafoglio.

La visione completa di tutte le linee di business Solvency II suddivise in premi, sinistri e spese del segmento Vita, sono riportate nel modello S.05.01.02 – *Premi, sinistri e spese* in allegato in calce al documento.

Il modello S.04.05.21 - *Premi, sinistri e spese per paese per l'attività di sottoscrizione Vita* non è allegato alla presente relazione, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843 modificato e integrato dalle nuove direttive EIOPA che hanno rivisto i QRTs a partire dal primo invio del 2024, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

Premi lordi Vita per area di attività

	Esercizio 2023	Esercizio 2022	Variazione
Assicurazione con partecipazione agli utili	6.933.357	6.803.323	1,9%
Assicurazione collegata a indici e a quote	1.738.461	1.955.503	-11,2%
Assicurazione malattia	0	0	0%
Altre assicurazioni vita	258.728	230.281	12,8%
Totale	8.930.546	8.989.108	-0,7%

Complessivamente, la nuova produzione si attesta a 5.167.822 migliaia, in diminuzione del 4,0% rispetto al dato del 2022 (5.381.109 migliaia). Nel dettaglio, il comparto delle polizze individuali cresce del 1,9% (+91.333 migliaia) nonostante un calo della raccolta dei prodotti ibridi (-27,4%); il comparto delle collettive è in calo di 305.234 migliaia (-47,7%) passando da 639.533 migliaia a 334.300 migliaia, per mancata acquisizione di deal rilevanti causa la competitività dello scenario e il fraporsi di operatori non assicurativi. I Fondi Pensione sono in crescita di 613 migliaia (+1,7%).

A.2.3. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

Risultato dell'attività di sottoscrizione Danni

	Esercizio 2023	Esercizio 2022
Premi lordi contabilizzati	7.765.375	8.227.498
Premi ceduti in riassicurazione	-1.540.185	-925.952
Premi netti	6.225.190	7.301.546
Variazione riserve tecniche	-141.726	-198.960
Sinistri di competenza	-4.431.623	-4.877.773
Spese di gestione	-1.673.258	-1.989.445
Altri proventi e oneri tecnici	-48.484	-14.904
Risultato dell'attività di sottoscrizione	-69.902	220.464
Loss ratio	72,8%	68,7%
Expense ratio complessivo	26,9%	27,2%
Costi di acquisizione / premi netti	21,7%	22,3%
Spese di amministrazione / premi netti	5,2%	4,9%
Combined ratio	99,7%	95,9%

Il risultato dell'attività di sottoscrizione Danni diminuisce rispetto allo scorso esercizio per effetto dell'aumento della sinistralità dovuto agli eventi catastrofici. Il rapporto sinistri a premi (*loss ratio*) è pari a 72,8% nel 2023 (68,7% nel 2022).

I premi lordi complessivi dell'attività di sottoscrizione Danni sono in calo del 5,6% rispetto all'esercizio precedente.

I premi lordi del lavoro diretto italiano sono stati pari a 7.392.586 migliaia (+4,9% rispetto al 2022), quelli ascrivibili al lavoro diretto estero a 6.444 migliaia (+9,1% rispetto al 2022) e riferiti interamente al territorio di San Marino.

I premi lordi del lavoro indiretto, in totale 366.345 migliaia, hanno registrato un calo del 68,8% rispetto al 2022. Il lavoro indiretto è in contrazione per la cessazione, con risoluzione consensuale dei trattati tra le singole country cedenti e Generali Italia, del *Reinsurance Hub* sottoscritto nel 2020 e per l'avvio del progetto di semplificazione e ottimizzazione del modello operativo del business Corporate del Gruppo Generali denominato "*Reinsurance Optimization 2*". È stata prevista l'aggregazione del 100% dei rischi e il relativo accentramento in capo ad Assicurazioni Generali, con effetto delle coperture riassicurative dal 1.1.2023, trasferendo il *Reinsurance Hub* da Generali Italia ad Assicurazioni Generali e cedendo ad Assicurazioni Generali, attraverso trattati proporzionali in quota share, il 100% del business Corporate raccolto da Generali Italia.

Il *combined ratio* aumenta nel 2023 e si attesta al 99,7% (95,9% nel 2022) per la maggiore incidenza del *loss ratio* (+4,1 p.p. rispetto al 2022) mentre è in decremento l'*expense ratio* (-0,3 p.p. sul 2022).

Gli oneri tecnici netti, pari a 48.484 migliaia, sono il risultato di 135.563 migliaia di oneri e 87.079 migliaia di proventi.

La visione completa di tutte le linee di business Solvency II suddivise in premi, sinistri e spese del segmento Danni, sono riportate nel modello S.05.01.02 – *Premi, sinistri e spese* in allegato in calce al documento.

Il modello S.04.05.21 - *Premi, sinistri e spese per paese per l'attività di sottoscrizione Danni* non è allegato alla presente relazione, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843 modificato e integrato dalle nuove direttive EIOPA che hanno rivisto i QRTs a partire dal primo invio del 2024, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi del lavoro diretto italiano per area di attività.

Premi lordi Danni per area di attività

	Premi lordi			Incidenza	Sinistralità netta	
	Esercizio 2023	Esercizio 2022	Variazione		Esercizio 2023	Esercizio 2022
Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	1.923.563	1.880.382	2,3%	26,0%	79,1%	80,7%
Altre assicurazioni auto	583.093	534.968	9,0%	7,9%	70,9%	68,0%
Assicurazione protezione del reddito	694.168	690.052	0,6%	9,4%	49,1%	51,5%
Assicurazione spese mediche	737.634	659.806	11,8%	10,0%	73,6%	75,8%
Assicurazione incendio e altri danni ai beni	1.918.142	1.786.046	7,4%	25,9%	94,2%	71,6%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	981.606	935.788	4,9%	13,3%	41,8%	43,2%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	212.846	231.866	-8,2%	2,9%	84,3%	99,9%
Altre aree di attività (a)	341.534	329.043	3,8%	4,6%	37,7%	35,4%
Totale	7.392.586	7.047.950	4,9%	100,0%	72,2%	68,2%

a) Comprende le aree di attività: Assicurazione di credito e cauzione, Assicurazione tutela giudiziaria, Assistenza e Perdite pecuniarie di vario genere

L'andamento dei premi lordi contabilizzati ascrivibili al lavoro diretto è stato influenzato:

- dall'incremento del comparto Auto (+3,8%), ascrivibile al comparto monomacchina dove si riscontra un incremento dei premi medi, mentre è in contrazione il numero dei pezzi.
- dall'incremento del comparto Non Auto (+5.5%), con effetti di maggior rilievo nelle aree di attività Assicurazione spese mediche (+11,8%), Assicurazione incendio e altri danni ai beni (+7,4%) e sulla responsabilità civile generale (+4,9%).

La sinistralità del comparto Auto, per GIT, escluso divisione Cattolica, registra un incremento rispetto all'anno precedente (+ 2,4 p.p.). Per Divisione Cattolica, il *loss ratio* registra un calo rispetto all'esercizio precedente (-4,5 p.p.).

Nel comparto Non Auto, per GIT, escluso divisione Cattolica, è pari a 71,5%, in aumento di +10,6 p.p. rispetto al 2022 per l'incidenza dei sinistri catastrofali. Per Divisione Cattolica il *loss ratio* è pari al 66,3%, in aumento di +13,0 p.p. rispetto al 2022 sia per l'incidenza dei sinistri catastrofali che per minori utili da smontamento degli esercizi precedenti.

Auto

I premi del lavoro diretto del comparto Auto ammontano complessivamente a 2.506.656 migliaia (+3,8% rispetto al 2022).

I premi lordi contabilizzati del settore R.C. Auto registrano un aumento del +2,3%, mentre il ramo Corpi di Veicoli Terrestri (CVT) incrementa del +9,0%.

L'aumento della raccolta premi è dovuto essenzialmente al comparto monomacchina dove si riscontra un incremento dei premi medi, mentre è in contrazione il numero dei pezzi. I premi delle Flotte RCA risultano stabili, mentre nel CVT si registra una variazione positiva rispetto all'anno precedente.

Per GIT, **escluso divisione Cattolica**, il rapporto sinistri a premi dell'intero comparto Auto registra un incremento rispetto all'esercizio precedente (+2,4 p.p.) con RCA sostanzialmente stabile rispetto al 2022 (+0,7 p.p.), con incremento del premio medio e frequenza stabile, mentre il settore CVT (+8,1 p.p.) è peggiorato per gli impatti dei sinistri catastrofali.

Per **divisione Cattolica** il rapporto sinistri a premi dell'intero comparto Auto registra un calo rispetto all'esercizio precedente (-4,5 p.p.) con RC Auto a guidare il miglioramento rispetto al 2022 (-5,9 p.p.), in parte compensato dal peggior andamento del ramo CVT (+2,2 p.p.).

Non Auto

I premi del lavoro diretto del comparto Danni Non Auto (DNA) sono stati pari a 4.885.930 migliaia (+5,5% rispetto al 2022), con andamento positivo per tutti i settori: Retail +4,5%, Imprese +3,8%, Corporate +5,3% ed Employee Benefit +12,4%.

Per GIT no Corporate, **escluso divisione Cattolica**, i premi risultano in incremento del +6,8% con Retail al +4,8%, Imprese +5,2% ed Employee Benefit +15,5%.

Il rapporto sinistri a premi del comparto DNA è pari al 71,5%, in aumento di +10,6 p.p. rispetto al 2022 per l'incidenza dei sinistri catastrofali.

Nell'area di attività Assicurazione protezione del reddito la raccolta premi (+1,3% rispetto al 2022) è stata trainata dalla crescita nel settore Employee Benefit, per effetto di allargamento di perimetro di posizioni già in portafoglio e di nuove acquisizioni, mentre è risultata stabile nei settori Retail e Imprese.

Il rapporto sinistri a premi è migliorato attestandosi al 50,2% (-2,9 p.p.), grazie al miglioramento sia della sinistralità corrente che degli esercizi precedenti.

Nell'area di attività Assicurazione spese mediche premi in aumento al +13,9%, in crescita tutti i settori con Retail (+9%) e Imprese (+7,3%), trainati dalla dinamica inflattiva e dal prodotto "Salute", ed Employee Benefit (+16,8%) per effetto di azioni di riforma del portafoglio, nuove acquisizioni e la migrazione delle polizze dipendenti Cattolica.

In miglioramento il risultato del rapporto sinistri a premi (-1,9 p.p.) grazie ad una minore sinistralità corrente in tutti i settori con un risultato stabile degli esercizi precedenti.

Nell'area di attività Assicurazione incendio e altri danni ai beni i premi sono risultati in aumento del 7,4%, ascrivibile da un lato ad una crescita sia nel segmento Corporate che Imprese, per new business e per la situazione di mercato caratterizzata da un incremento dei tassi legati all'andamento delle garanzie per eventi naturali, dall'altro da una crescita nel comparto Imprese dove è in crescita sia il settore Grandine che il restante business.

Il rapporto sinistri a premi risulta in aumento al 94,2% (rispetto al 71,6% del 2022).

Nell'area di attività Assicurazione sulla responsabilità civile generale l'aumento dei premi (+5,3%) riguarda il segmento Retail al +2,3% per la crescita delle coperture RC professionale, ed Imprese al +7,0% con aumenti delle regolazioni premio.

L'indice di sinistralità netta risulta in miglioramento (-0,9 p.p. rispetto al 2022) grazie a una minore sinistralità corrente in tutti i comparti. Leggera flessione degli utili da smontamento degli esercizi precedenti.

Nell'area di attività Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti si è registrata un aumento della raccolta premi (+4,6%), con un rapporto sinistri a premi in miglioramento (-11,1 p.p.).

Nelle Altre aree di attività la raccolta premi è risultata in incremento del 9,2% rispetto al 2022, con variazione positiva sia nel Retail (+8,6%), grazie in particolare alle polizze ramo Assistenza, che nelle Imprese (+10,1%) in particolare rami Cauzioni e Perdite Pecuniarie.

In ripresa l'incidenza del rapporto sinistri a premi (+27,3 p.p.) dove nel confronto incidono gli utili da smontamento degli esercizi precedenti che avevano migliorato il risultato 2022, in particolare nel ramo Tutela Giudiziaria.

Per **divisione Cattolica**, compreso componente Corporate, i premi risultano in leggero incremento del +0,3% con Retail a +3,5% e Imprese a +0,3% mentre risultano in contrazione i volumi dell'Employee Benefit -26,3%.

Il rapporto sinistri a premi del comparto DNA è pari al 66,3%, in aumento di +13,0 p.p. rispetto al 2022 sia per l'incidenza dei sinistri catastrofali che per minori utili da smontamento degli esercizi precedenti.

Nell'area di attività Assicurazione protezione del reddito la minor raccolta premi (-2,3% rispetto al 2022) è ascrivibile principalmente al calo registrato nei settori Employee Benefit (-22,5%) e Imprese (-10,6%) mentre è risultata in aumento nel Retail (+4,5%).

Il rapporto sinistri a premi è migliorato attestandosi al 46,3% (-0,7 p.p.), grazie alla minor sinistralità corrente (-3,3 p.p.) in parte compensato da un inferiore contributo degli esercizi precedenti che rimane comunque positivo.

Nell'area di attività Assicurazione spese mediche premi in contrazione del -12,2%, in particolare sui settori Employee Benefit (-28,8%), a seguito della migrazione delle polizze dipendenti ex Cattolica in GIT, e Imprese (-2,4%) mentre è risultata in aumento la raccolta nel settore Retail (+5,3%).

In miglioramento il rapporto sinistri a premi (-6,9 p.p.) grazie ad una minore sinistralità corrente e ad un contributo positivo degli esercizi precedenti.

In crescita i premi dell'area di attività Assicurazione sulla responsabilità civile generale (+5,6%) con segmento Retail al +1,5% ed Imprese al +7,7%.

L'indice di sinistralità netta risulta in peggioramento (+28,8 p.p. rispetto al 2022) a causa di una importante flessione degli utili da smontamento degli esercizi precedenti che avevano migliorato il risultato 2022; in miglioramento invece la sinistralità corrente (-3,3 p.p.).

Nell'area di attività Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti si è registrato un calo della raccolta (-39,6%) principalmente per il calo dei premi ex Specialty Lines; il rapporto sinistri a premi è in miglioramento (-25,8 p.p.).

Nelle Altre aree di attività la raccolta premi è risultata in incremento del 2,0% rispetto al 2022, con variazione positiva nel Retail (+3,1%), grazie in particolare alle polizze del ramo Perdite Pecuniarie, mentre è in leggero calo il settore Imprese (-0,5%).

In aumento l'incidenza del rapporto sinistri a premi (+10,9 p.p.) principalmente per minori utili da smontamento degli esercizi precedenti nel ramo Cauzioni; in leggero miglioramento invece la sinistralità corrente (-0,8 p.p.).

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese. La gestione finanziaria straordinaria comprende profitti netti da realizzo sugli investimenti durevoli.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria è pari a 3.962.694 migliaia (3.432.407 migliaia nei rami Vita e 530.287 migliaia nei rami Danni), in aumento di 3.901.069 migliaia rispetto al 2022.



Con riferimento al risultato dell'attività finanziaria straordinaria, gli utili netti di realizzo da investimenti durevoli sono stati pari a 90.745 migliaia (24.787 migliaia nei rami Vita e 65.958 migliaia nei rami Danni), reddito in diminuzione di 460.615 migliaia rispetto al 2022. Essi derivano principalmente dalla cessione di partecipazioni di Gruppo che hanno generato profitti per 77.509 migliaia a cui aggiungere il risultato da cessione di obbligazioni con un impatto di 14.001 migliaia.

Il risultato dell'attività finanziaria ordinaria



Il risultato dell'attività finanziaria ordinaria è migliorato di 4.361.685 migliaia rispetto allo scorso esercizio (3.795.468 migliaia nei rami Vita e 566.218 migliaia nei rami Danni). Di seguito l'analisi dei suoi componenti.

I proventi netti da investimenti



I proventi netti derivanti dagli investimenti, esclusi quelli relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, sono ammontati a 2.443.792 migliaia, in diminuzione rispetto al 2022 (3.010.926 migliaia complessivi).

I redditi obbligazionari (1.493.199 migliaia nei rami Vita e 114.723 migliaia nei rami Danni), che incidono per il 66% sul totale netto dei proventi, si sono ridotti rispetto all'esercizio precedente (-5%).

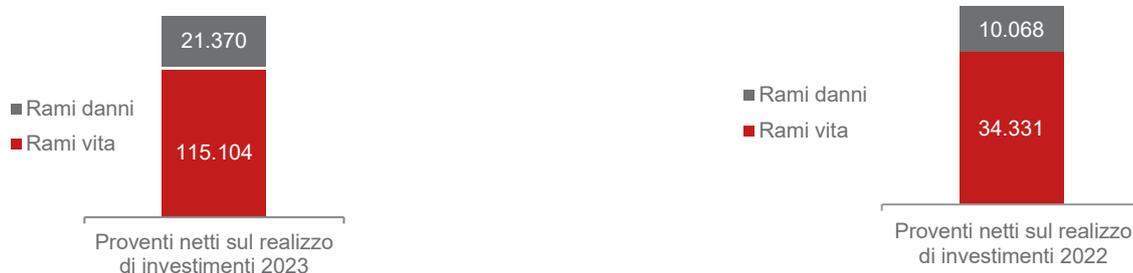
I proventi da partecipazioni sono diminuiti del 53% rispetto al 2022, e sono stati pari a 204.684 migliaia nei rami Vita e 237.316 migliaia nei rami Danni.

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, si è attestata al 3,6%. La redditività dei titoli obbligazionari è stata pari al 3%.



I proventi netti da investimenti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione registrano un incremento di 2.353.471 migliaia. Il miglioramento è dovuto principalmente dall'andamento positivo del mercato che hanno generato impatti positivi a conto economico in sede di chiusura del bilancio del corrente esercizio.

Profitti netti sul realizzo di investimenti



I Profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono stati pari complessivamente a 136.474 migliaia (+92.075 migliaia rispetto al 2022) e derivano principalmente da profitti netti realizzati su azioni e quote per 79.208 migliaia, su fondi comuni di investimento per 36.922 migliaia e su titoli a reddito fisso per 31.319 migliaia parzialmente compensati dalle perdite nette su altri investimenti per 10.976 migliaia.

Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore



Le riprese di valore, al netto delle rettifiche, sono pari a 345.157 migliaia (-2.138.114 migliaia nel 2022) e si riferiscono principalmente al comparto obbligazionario per 449.843 migliaia parzialmente compensate dalle rettifiche su terreni e fabbricati per 55.939 migliaia e su fondi comuni di investimento per 40.872 migliaia.

Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, ha registrato riprese nette di valore per 502.051 migliaia (360.269 migliaia nei rami Vita e 141.782 migliaia nei rami Danni). Si riferiscono principalmente al comparto obbligazionario per 449.843 migliaia e su fondi comuni di investimento per 34.158 migliaia.

Il portafoglio dei titoli immobilizzati ha registrato rettifiche nette di valore per 100.955 migliaia (69.171 migliaia nei rami Vita e 31.784 migliaia nel ramo Danni) registrate principalmente nel comparto dei fondi comuni di investimento per 75.030 migliaia e la quota residua su azioni e quote.

A.3.1. INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Con riferimento all'articolo 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato si segnala che gli investimenti della Compagnia in titoli cartolarizzati (*asset-backed securities*) erano pari a 203.547 migliaia al 31 dicembre 2023 (263.755 migliaia nel 2022).

A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ

Altre componenti del risultato

	Esercizio 2023	Esercizio 2022
Altri proventi e oneri ordinari	-539.250	-408.127
Altri proventi e oneri straordinari	20.338	-30.136
Risultato delle altre componenti	-518.913	-438.263

Gli altri proventi e oneri aumentano nel 2023 di 80.651 migliaia, principalmente per l'accantonamento straordinario, fatto nel 2023, al fondo oneri per ristrutturazioni.

Gli Interessi passivi sul debito subordinato ammontano a 28.029 migliaia in riduzione di 34.315 migliaia rispetto al 2022 principalmente per effetto del rimborso di 935.000 migliaia del debito subordinato avvenuto ad aprile 2023.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono quelli riportati nel bilancio d'esercizio 2023.

Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo

	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Investimenti	708.143	6.176.662	2.114.918	269.291	56.782
Crediti assicurativi e riassicurativi	172.119	3.076	52.534	0	0
Altre attività	1.075.870	240.299	-669.176	63.948	-1
Totale attività	1.956.132	6.420.037	1.498.276	333.239	56.781
Passività					
Passività finanziarie	252.500	0	0	0	0
Debiti assicurativi e riassicurativi	2.418	7.260	23.535	0	0
Altri debiti e passività	80.937	504.187	199.563	1.193	0
Totale passività	335.855	511.447	223.098	1.193	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	21.930	337.453	-3.761	72.731	5.299
Altri proventi e oneri	-46.263	-5.205	-8.341	1.173	0
Proventi e oneri straordinari	-1.120	37.792	-346	18.605	0
Totale proventi e oneri	-25.453	370.040	-12.448	92.509	5.299

A.5.2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO AZIONARIO E ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

STRATEGIA DI INVESTIMENTO

In questa sezione si descrive in che modo gli elementi principali della strategia di investimento azionario sono coerenti con il profilo e la durata delle passività, in particolare delle passività a lungo termine, e in che modo contribuiscono al rendimento a medio e lungo termine degli attivi.

In linea con il cd *Prudent Person Principle* e con le disposizioni della Politica di Gruppo sulla *governance* degli investimenti, Generali Italia S.p.A. (qui di seguito anche "Compagnia") gestisce tutti i propri investimenti secondo criteri di sana e prudente gestione al fine di ottimizzare il rendimento dei propri attivi e ridurre al minimo l'impatto negativo delle fluttuazioni del mercato a breve termine sulla propria posizione di solvibilità.

Considerata la natura di lungo periodo del proprio comparto tradizionale del ramo vita, la Compagnia detiene principalmente investimenti a lungo termine – inclusi quelli azionari – in grado di sopportare cali di breve termine e fluttuazioni del valore di mercato degli attivi.

Al fine di garantire una completa gestione dell'impatto dei rischi finanziari e di credito sulle attività e sulle passività, il processo annuale di SAA (*Strategic Asset Allocation*) della Compagnia, così come per tutto il Gruppo, si basa su un approccio *liability-driven*.

Dato che la SAA è caratterizzata da una forte interdipendenza tra i requisiti del passivo e gli specifici vincoli di natura assicurativa (normativi, di capitale, di liquidità, di rendimento per gli assicurati), la strategia di investimento viene definita nell'ambito di un rigoroso processo di gestione integrata degli attivi e dei passivi (*Asset Liability Management - ALM*) e di determinazione della composizione del portafoglio investimenti di medio-lungo periodo (*Strategic Asset Allocation - SAA*) in termini di allocazione obiettivo alle diverse classi di attivo (il processo ALM&SAA): l'obiettivo è quello di definire la combinazione più efficiente di asset class - ivi inclusa quella azionaria - che, sulla base del *Prudent Person Principle*, massimizzi il contributo degli investimenti alla creazione di valore sostenibile nel medio-lungo termine, integrando le prospettive attuariali, contabili e di solvibilità.

Il processo annuale integrato ALM&SAA permette di mitigare i rischi e di definire un profilo di rischio-rendimento ottimale che soddisfi sia i target di rendimento sia la propensione al rischio della Compagnia nel periodo di pianificazione aziendale.

ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

In questa sezione si descrive in che modo l'accordo incentiva il gestore di attivi ad allineare la strategia e le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività dell'investitore istituzionale, in particolare delle passività a lungo termine.

Seguendo l'approccio ALM&SAA di cui sopra, il portafoglio degli attivi è investito e ribilanciato in base al peso delle asset class e alla duration. Le principali tecniche di mitigazione del rischio utilizzate dalla Compagnia sono rappresentate dalla gestione *liability-driven* degli attivi e da un ribilanciamento regolare del portafoglio. L'approccio all'investimento *liability-driven* rappresenta il fulcro dell'accordo standard di gestione degli investimenti e contribuisce a garantire una gestione completa degli attivi, in quanto tiene conto della struttura delle passività unitamente ai relativi intervalli di tolleranza definiti come limiti di investimento.

La SAA approvata, risultante dal processo annuale di ALM&SAA, è direttamente ed interamente recepita negli accordi di gestione conferiti dalla Compagnia ai gestori di attivi del Gruppo Generali e/o esterni al Gruppo Generali. In questo modo gli accordi non solo incentivano ma obbligano i gestori degli attivi ad allineare le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività della Compagnia. In particolare, tali accordi sono costruiti su uno standard di Gruppo che vincola il gestore di attivi a svolgere la propria attività di gestione nel rispetto delle linee guida di gestione dei portafogli della Compagnia, le quali indicano:

- i target di *asset allocation* e i limiti applicabili a ciascun portafoglio, che il gestore di attivi deve raggiungere e mantenere per uno specifico periodo concordato;
- i limiti di investimento e i vincoli derivanti da:
 - i. politiche e linee guida di Gruppo Generali, di volta in volta adottate dalla Compagnia;
 - ii. normative locali applicabili alla Compagnia.

In questa sezione si descrive in che modo l'accordo di gestione incentiva il gestore di attivi a prendere decisioni di investimento basate sulle valutazioni relative ai risultati finanziari e non finanziari a lungo e medio termine delle società partecipate e a impegnarsi con tali società al fine di migliorarne i risultati a medio e lungo termine e in che modo il metodo e l'orizzonte temporale di valutazione dei risultati del gestore di attivi e la sua remunerazione per l'attività di gestione, sono in linea con il profilo e la durata delle passività dell'investitore istituzionale, in particolare delle passività a lungo termine, e tengono conto dei risultati assoluti a lungo termine.

L'accordo standard di gestione in essere tra la Compagnia e i gestori di attivi scoraggia una eccessiva assunzione di rischi a breve termine ed il conseguente interesse dei gestori per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, essi sono allineati al profilo e alla duration delle

passività - principalmente a lungo termine - della Compagnia. Tale allineamento è raggiunto grazie al modo stesso in cui gli accordi sono stati costruiti. Infatti, gli accordi:

- stabiliscono linee guida vincolanti per la gestione del portafoglio interamente allineate alla SAA definita dalla Compagnia attraverso il proprio processo di ALM&SAA, che tiene conto della natura a lungo termine degli investimenti assicurativi e dell'obiettivo del Gruppo Generali di realizzare una value proposition sostenibile nel medio-lungo termine;
- fissano commissioni di gestione ricorrenti calcolate sulla media degli attivi in gestione a valore di mercato, escludendo qualsiasi tipo di incentivo basato sui rendimenti o sulle *success fee*.

Inoltre, i gestori di attivi sono tenuti a rispettare la Linea guida di Gruppo in materia di *Active Ownership*², che stabilisce i principi del monitoraggio delle società emittenti partecipate, il processo di engagement e il processo di Gruppo relativo all'esercizio del diritto di voto nonché all'esercizio di altri diritti legati alle azioni. Con specifico riferimento al monitoraggio della strategia, dei risultati finanziari e non finanziari, dei rischi e della struttura del capitale delle compagnie partecipate, i gestori di attivi sono tenuti a svolgere attività di monitoraggio sulle società emittenti in base all'accordo standard in essere e in coerenza con le norme interne di Gruppo. I gestori di attivi forniscono alla Compagnia flussi informativi e report relativi ai servizi forniti per consentirne il coordinamento e il controllo. La Compagnia a sua volta predispone e mantiene controlli interni idonei per sovrintendere in modo efficace e costante la performance delle attività di investimento esternalizzate. Per quanto riguarda i fattori ed i rischi ambientali, sociali e di corporate *governance* - Environmental, *Social and Governance* (ESG), la *Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline* definisce un *framework* di gestione degli investimenti a livello di Gruppo per l'adozione di una condotta responsabile nelle attività di investimento. La Compagnia richiede ai propri gestori degli attivi di seguire i criteri di integrazione dei fattori ESG di Gruppo stabiliti nella *Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline* o, in alternativa, di adottare proprie linee guida coerenti con i principi adottati dal Gruppo.

In questa sezione si descrive in che modo l'investitore istituzionale controlla i costi di rotazione del portafoglio sostenuti dal gestore di attivi, nonché le modalità con cui definisce e controlla un valore prefissato di rotazione del portafoglio e il relativo intervallo di variazione.

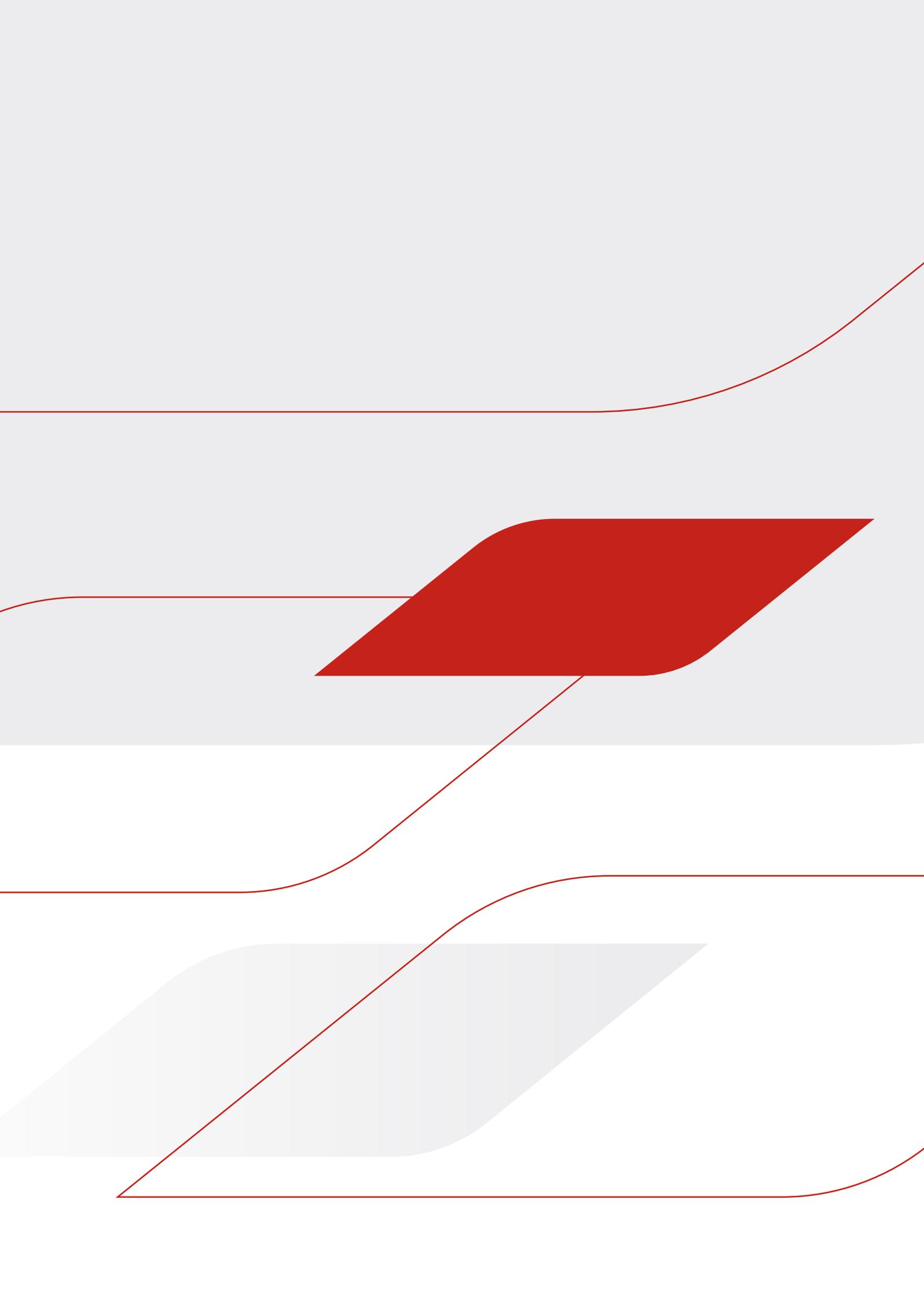
L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi prevede precisi obblighi di comunicazione e reportistica. In particolare, al fine di presidiare la movimentazione di rotazione del portafoglio, il gestore di attivi è tenuto a informare, con cadenza mensile la Compagnia.

Eventuale durata dell'accordo con il gestore di attivi.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi non prevede una durata predefinita, ferma restando la possibilità di recesso dal contratto (da esercitarsi per iscritto e nel rispetto del preavviso concordato).

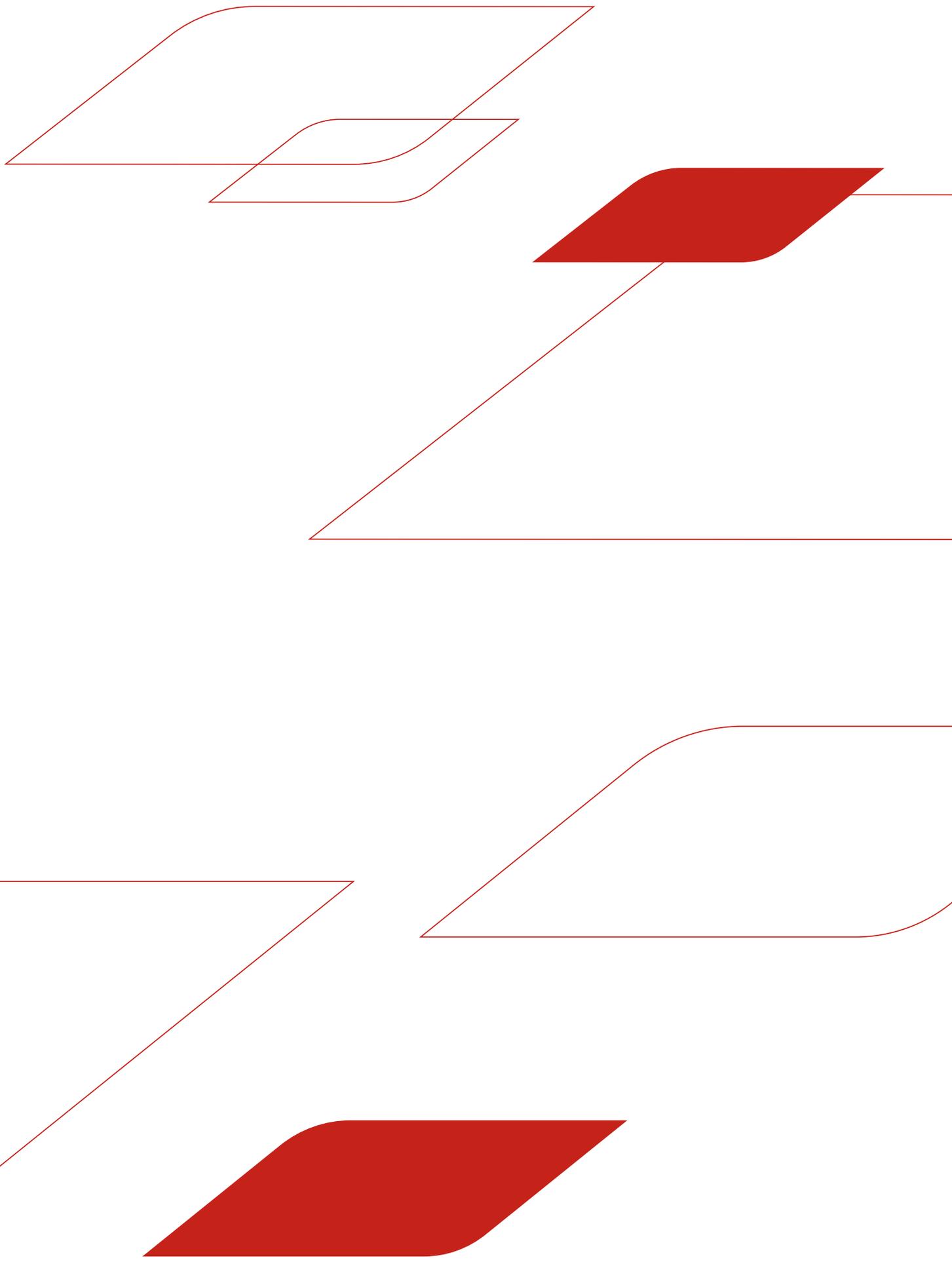
² *Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline*





B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1. Informazioni generali sul sistema di governance.....	45
B.2. Requisiti e criteri di idoneità a ricoprire gli incarichi	53
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	57
B.4. Sistema di controllo interno	62
B.5. Funzione di revisione interna	63
B.6. Funzione Attuariale	65
B.7. Esternalizzazioni	66
B.8. Altre informazioni	67



B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di *corporate governance* tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale e Country Manager per l'Italia (d'ora in poi A.D.) - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all' A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero ed il periodo di durata in carica. I Consiglieri devono essere in possesso dei requisiti e soddisfare i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico stabiliti dalla normativa tempo per tempo vigente. Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 88 del 2 maggio 2022, come tempo per tempo modificato. Il Consiglio di Amministrazione rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

Posto che con l'approvazione del Bilancio 2022 è scaduto il mandato del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea dei soci, in data 20 aprile 2023, aderendo agli orientamenti quali-quantitativi espressi dal Consiglio di Amministrazione uscente, ha provveduto a nominare il nuovo Organo amministrativo della Società, per la durata di tre esercizi, ovvero fino alla data dell'Assemblea che sarà chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio da chiudersi al 31 dicembre 2025, determinandone la composizione in 9 membri. Il nuovo Consiglio di Amministrazione della Società è pertanto costituito dai signori:

- Antonio Cangeri, Presidente
- Giancarlo Fancel, Amministratore Delegato – Direttore Generale e Country Manager Italia
- Paolo Dublo
- Francesco Martorana
- Angelo Miglietta, indipendente
- Elisabetta Pizzini, indipendente
- Monica Alessandra Possa
- Bruno Scaroni³
- Lucia Silva

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale

³ L'esponente ha rassegnato le dimissioni con efficacia dal 31.12.2023.

ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L' A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti, rieleggibili nella carica, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Legali, che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni; il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più. I sindaci effettivi e supplenti debbono possedere anche gli ulteriori requisiti previsti dallo statuto sociale e dalla normativa tempo per tempo vigente. Il Collegio Sindacale rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 19 aprile 2021 per gli esercizi 2021 – 2022 – 2023, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2023. La medesima Assemblea ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi.

Fermi restando i principi sopra descritti, la struttura di *governance* di Generali Italia S.p.A. prevede l'attribuzione del ruolo di *Country Manager* per l'Italia all'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia S.p.A., con riporto diretto al medesimo dei capi azienda delle Società controllate ricomprese nel perimetro della Country Italia, tra cui le Compagnie assicurative Alleanza Assicurazioni S.p.A., Genertel S.p.A., GenertelLife S.p.A., DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A. e le società di Servizi: Generali Jeniot S.p.A. e Generali Welion S.c.a.r.l.

IL COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO ED I RISCHI

Il Consiglio, ai fini dell'espletamento dei propri compiti, è supportato da un Comitato consiliare con funzioni consultive, propositive e istruttorie per quel che attiene al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è composto da tre amministratori non esecutivi, di cui due indipendenti, ed assiste il Consiglio nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

Il suddetto Comitato svolge la propria attività anche per le Compagnie assicurative appartenenti alla Country Italia del Gruppo Generali.

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) e assimilate, quali la Funzione *Anti Financial Crime*; infine, la terza linea di difesa è composta dall'*Internal Audit*.

Per quanto non sia ricompresa tra le Funzioni Fondamentali, ai sensi del Regolamento IVASS n. 44/2019 all'interno della Seconda Linea di Difesa opera anche la Funzione *Anti Financial Crime*, in quanto preposta all'attuazione del Sistema del Controllo Interno in relazione ai rischi di competenza; in tale ambito la Funzione è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia⁴, le Funzioni Fondamentali sono centralizzate in Generali Italia e svolgono le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

⁴ Al 31.12.2023 le imprese assicurative nel perimetro della Country Italia sono: Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, GenertelLife, Difesa Automobilistica Sinistri.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'*Internal Audit* è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul sistema di *governance*, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI COUNTRY RISK MANAGEMENT

La funzione di *Country Risk Management* opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

La funzione di *Country Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della Funzione di *Country Risk Management* (*Country Chief Risk Officer*) non è posto a capo di aree operative e riporta all'A.D. e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il *Country Chief Risk Officer* riporta anche al *Group Chief Risk Officer*.

Il *Country Chief Risk Officer* presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi;
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di *Country Risk Management* si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di *Country Risk Management* sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di *Country Risk Management* di Generali Italia consta attualmente di 57 risorse compreso il responsabile. L'organico attuale deriva dall'integrazione delle Funzioni di Generali Italia e Cattolica Assicurazioni avvenuta nel corso del 2023.

FUNZIONE ATTUARIALE

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla *Actuarial Function Policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività in ambito Solvency II:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (*Technical Provision – TP*), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;

- la produzione dell'*Actuarial Function Report* da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'*Actuarial Function Report* da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa *disclosure* (ORSA Report);
- il contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP 22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
 - il Piano Prodotti, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
 - i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione oltre ad esprimere la propria opinione svolge anche specifiche attività di controllo.

Il modello organizzativo colloca la Funzione Attuariale a riporto del Consiglio di Amministrazione di Generali Italia e anche del Country Manager e CEO di Generali Italia, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. per le attività previste dalla Direttiva Solvency II.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e fornisce i relativi servizi in *outsourcing* anche per le altre imprese in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 15 risorse incluso il responsabile.

FUNZIONE COUNTRY COMPLIANCE

La Funzione di Country *Compliance* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurare il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di *Compliance*:

- identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, supportando gli organi sociali e fornendo consulenza anche alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di *compliance*;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di *compliance* e propone le modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio del rischio di *compliance*;
- valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Titolare della Funzione di Country *Compliance* riporta al Consiglio di Amministrazione; riporta inoltre al Country Manager e CEO di Generali Italia ed anche al Responsabile della corrispondente Funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

Nell'ambito della Funzione di *Compliance* della Compagnia è ricompresa l'unità organizzativa *Corporate Compliance & DPO* che opera a supporto del *Data Protection Officer*.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le singole Compagnie Controllate individuano il titolare della Funzione di *Compliance* e la corrispondente Funzione di Generali Italia svolge le attività previste dalla normativa per le stesse in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Titolare della Funzione di Country *Compliance* presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati dei processi di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

In linea con il modello organizzativo di Gruppo, il Titolare della Funzione *Country Anti Financial Crime* riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione per gli aspetti inerenti alla propria attività e (tramite *solid reporting line*) anche al responsabile della rispettiva funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. nonché funzionalmente al Titolare della Funzione *Country Compliance*, esclusivamente per quanto attiene il coordinamento delle risorse condivise, se presenti.

Le responsabilità della Funzione *Country Compliance* e di Titolare della Funzione *Country Anti Financial Crime* non sono cumulabili in capo ad un medesimo titolare.

In conformità alle disposizioni previste dal Regolamento IVASS n. 44/2019 e con quanto stabilito nella Policy Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo (AML e CFT), la funzione *Country Anti Financial Crime* è deputata, tra l'altro, a prevenire e contrastare i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo per tutte le Compagnie della Country Italia operanti nel ramo vita. Alla funzione è

altresì attribuito il compito di presidiare il rischio di violazione delle disposizioni sulle sanzioni internazionali ed embarghi, nonché della normativa FATCA e CRS.

La funzione *Country Anti Financial Crime* verifica in particolare con continuità che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione di propria competenza ed il coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e, limitatamente al presidio dei rischi attribuiti alla stessa:

- identifica le norme applicabili in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne della Compagnia;
- collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio e all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione dei rischi di competenza;
- coordina l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta la Compagnia;
- verifica con continuità l'adeguatezza del processo di gestione del rischio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi di competenza;
- presta consulenza ed assistenza agli organi aziendali e all'Alta Direzione, nonché ad altre funzioni aziendali in relazione agli aspetti di sua competenza;
- trasmette i dati aggregati e le comunicazioni oggettive (ove istituite), con le modalità e le scadenze stabilite dalla UIF;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'Alta Direzione ed informa tempestivamente gli stessi di violazioni o carenze rilevanti accertate;
- predispone, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, un adeguato piano formativo finalizzato a conseguire il continuo aggiornamento del personale e dei collaboratori;
- fornisce all'Alta Direzione, in allineamento con la Funzione *Anti Financial Crime* di Gruppo, raccomandazioni e opinioni sulle azioni correttive identificate prima che le stesse siano sottoposte, ove necessario, al Consiglio di Amministrazione
- concorre a predisporre ed aggiornare la presente Policy ed i documenti implementativi della stessa approvati dall'Alta Direzione e a diffonderli a tutto il personale, alla rete distributiva diretta e, più in generale, a diffondere la cultura in materia di antiriciclaggio;
- inoltra tempestivamente alla Funzione *Anti Financial Crime* di Gruppo i verbali ispettivi notificati dalle Autorità di Vigilanza;
- valuta l'adeguatezza dei sistemi informativi e delle procedure interne volti:
 - all'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela e delle attività di screening;
 - alla rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette;
 - alla rilevazione delle ulteriori situazioni oggetto di obbligo di comunicazione;
 - alla conservazione di documenti, dati e informazioni richiesti dalla normativa
 ed effettua controlli sui sistemi e sulle procedure di cui sopra, anche su base campionaria e ove necessario con il supporto delle strutture IT, per verificare l'efficacia e la funzionalità degli stessi e individuare eventuali aree di criticità;
- assicura una corretta applicazione delle misure di adeguata verifica rafforzata della clientela, fornendo pareri non vincolanti sulle relazioni commerciali e sulle transazioni ad alto rischio, come richiesto dagli standard di Gruppo sull'adeguata verifica della clientela ed avendo potere di veto per limitare le attività in violazione della presente Policy;
- verifica l'implementazione di processi di escalation formalizzati e documentati per la valutazione dei casi ad alto rischio garantendo il coinvolgimento della Funzione *Anti Financial Crime* di Gruppo in linea con gli standard di Gruppo in materia di adeguata verifica della clientela;
- cura l'istruttoria per la segnalazione di operazioni sospette inoltrate dai responsabili delle unità organizzative che gestiscono i rapporti con la clientela e dagli intermediari assicurativi, nonché di quelle individuate autonomamente;
- riferisce direttamente agli organi amministrativi e di controllo cui, mediante adeguate procedure di reporting, dà contezza del piano delle attività programmate e dell'attività svolta, delle verifiche effettuate, e delle eventuali raccomandazioni formulate: a tal fine presenta – trimestralmente e comunque in caso si verificano significative modifiche in relazione al rischio cui la Compagnia è esposta – agli organi aziendali una relazione sulle attività svolte, criticità e carenze rilevate, raccomandazioni formulate, stato e tempi di implementazione degli interventi migliorativi richiesti, attività formativa e risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto: il piano e le relazioni sulle attività svolte devono essere validate preventivamente dalla Funzione *Anti Financial Crime* di Gruppo;
- in qualità di presidio aziendale specialistico antiriciclaggio collabora con le Autorità competenti in materia di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo (Guardia di Finanza, DIA, DDA, IVASS, UIF, Ministero dell'Economia e delle Finanze);
- sottopone a validazione della Funzione *Anti Financial Crime* di Gruppo le misure organizzative e procedurali (di entità significativa) volte a mitigare il rischio AML/CTF;
- controlla che gli accordi di distribuzione includano le necessarie misure di mitigazione del rischio AML/CTF ed in particolare, con riferimento alla clientela condivisa, le disposizioni volte a garantire lo scambio di informazioni inerenti agli elementi di rischio rilevante (es. segnalazioni di operazioni sospette o richieste di informazioni rilevanti ai fini AML/CTF da parte di un'Autorità) che potrebbero richiedere l'adozione di misure di adeguata verifica rafforzata;
- provvede agli obblighi di reporting alla Funzione *Anti Financial Crime* di Gruppo in conformità agli standard di Gruppo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le singole Compagnie Controllate operanti nei rami vita individuano il Titolare della Funzione Antiriciclaggio e la corrispondente funzione di Generali Italia svolge le attività previste dalla normativa per le stesse in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il titolare della Funzione *Country Anti Financial Crime* è altresì nominato Delegato per la Segnalazione delle Operazioni Sospette e, in relazione alla normativa statunitense, "*FATCA Responsible Officer*" per Generali Italia.

Il titolare della Funzione *Country Anti Financial Crime* presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società ai rischi di competenza, le attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone e sottopone ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto anche dei risultati del processo di valutazione dei rischi (autovalutazione e *risk-assessment*).

L'organico complessivo della Funzione *Country Compliance*, compresa la Funzione *Country Anti Financial Crime* ed escluso il titolare della Funzione *Country Compliance*, alla data del 31 dicembre 2023 consta di 64 risorse.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La funzione di revisione interna è svolta da *Internal Audit*. Tale funzione, obiettiva ed indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata ai sensi della vigente normativa di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di *assurance* e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

In particolare, l'*Internal Audit* supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo, per proteggere ed accrescere il valore dell'organizzazione.

L'*Internal Audit* comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. L'*Internal Audit* ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al *management* situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella *governance* aziendale).

Il Responsabile della Funzione di *Internal Audit* non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del *Group Audit*.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'*Internal Audit* è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il dimensionamento attuale della Funzione *Country Internal Audit* di Generali Italia consta attualmente di 52 risorse compreso il responsabile.

B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2023

Le modificazioni significative intervenute nel 2023 con riferimento al sistema di *governance* sono quelle di seguito descritte.

- Al fine di evidenziare il ruolo svolto dalla funzione nella definizione degli obiettivi di sostenibilità e nella loro integrazione nel *core business*, la struttura *Country Corporate Social Responsibility* affidata a Barbara Lucini è stata rinominata *Country Sustainability & Social Responsibility*.
- Nell'ambito del più ampio riassetto organizzativo riguardante la Country Italia e a seguito delle operazioni societarie di fusione per incorporazione di Genertel in Società Cattolica di Assicurazione, di scissione parziale di Società Cattolica di Assicurazione in favore di Generali Italia e di fusione per incorporazione di Generali Business Solutions in Generali Italia, deliberate dai rispettivi Consigli di Amministrazione, attività e risorse delle Società Cattolica di Assicurazione e Generali Business Solutions sono confluite in Generali Italia, con decorrenza 1° luglio 2023. Inoltre, viene creata la struttura assegnata al *Chief Cattolica Business Unit Officer* Samuele Marconcini, a riporto del Generali Italia General Manager Massimo Monacelli, con l'obiettivo di:
 - assicurare il raggiungimento degli obiettivi tecnici relativi alla gestione del business afferente alla business unit Cattolica, in particolare Auto e Danni Non Auto, inclusi Agricoltura, Terzo Settore ed Enti Religiosi;
 - gestire la rete Cattolica assicurando il raggiungimento dei target commerciali, lo sviluppo della rete e delle relazioni con i suoi organismi;
 - garantire il presidio delle attività di marketing, inclusa la gestione ottimale del brand e dei contenuti digitali, l'organizzazione di eventi e lo sviluppo di analisi di mercato;
 - presidiare il canale bancassurance relativo alle joint ventures della business unit, assicurando la continuità dei servizi erogati;

o consolidare l'integrazione dei processi Cattolica in Generali Italia; il tutto in coordinamento con le altre funzioni di Generali Italia.

Il *Chief Cattolica Business Unit Officer* Samuele Marconcini coordina altresì le attività di TUA Assicurazioni.

- Nell'ambito della struttura affidata al Generali Italia General Manager Massimo Monacelli, la struttura organizzativa *Chief Claims Officer* viene assegnata a Massimiliano Fort con effetto dal 1° ottobre 2023. Massimo Monacelli ha assunto la responsabilità della struttura ad interim con effetto immediato e fino al 30 settembre.
- Il Consiglio di Amministrazione di Generali Italia, nella riunione del 2 agosto 2023, ha deliberato la nomina di Massimo di Tria quale *Country Chief Investment Officer* della Società, con decorrenza 1° settembre 2023. Il *Country Chief Investment Officer* riporta al Country Manager e CEO di Generali Italia Giancarlo Fancel e anche al *Group Chief Investment Officer* di GHO.
- Nell'ambito della struttura affidata al *Country General Manager* Giovanni Luca Perin, la struttura organizzativa *Country Chief HR & Organization Officer* viene assegnata ad interim a Giovanni Luca Perin con effetto 1° settembre.
- Nell'ambito della struttura organizzativa assegnata alla responsabilità del *Country General Manager* Giovanni Luca Perin, con decorrenza 1° dicembre, viene creata la struttura *Italian Insurance Industrial Relations and Employee Operations* affidata a Davide Pelucchi, nella quale confluiscono attività e risorse precedentemente allocate in ambito *Country Chief HR & Organization Officer*. Inoltre, al Responsabile *Italian Insurance Industrial Relations and Employee Operations* riportano funzionalmente il Responsabile *Generali Italia Industrial Relations* in ambito *Country Chief HR & Organization Officer* e i referenti delle relazioni sindacali delle Compagnie Controllate della Country Italia.

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2023 la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, i ruoli di primo riporto di quest'ultimo con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società e i Titolari e i dirigenti di primo riporto delle funzioni fondamentali ed assimilabili (Compliance, Internal Audit, Risk Management, Funzione Attuariale e Funzione Anti Financial Crime).

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di Generali Italia definisce i principi e i requisiti che la Società, in quanto società del Gruppo Generali, deve rispettare, nell'ambito del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un approccio coerente all'interno del Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e creazione di valore sostenibile di lungo termine per tutti gli stakeholder;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati sostenibili, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica è costituita da una componente fissa, da una componente variabile e da benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro; viene valutata in termini di equità e coerenza rispetto al ruolo e alla posizione occupata, nonché in relazione alle prassi di mercato.

La remunerazione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare, delle competenze richieste, oltre che della qualità del contributo fornito al raggiungimento dei risultati di business.

La remunerazione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni collegati ad indicatori di performance, finanziari (corretti per il rischio) e non finanziari, individuali, di Società, di Country e di Gruppo, che tengono in adeguata considerazione anche le esigenze di sostenibilità in termini di rischi assunti. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente della remunerazione variabile differita in azioni. Sono sempre previsti dei limiti massimi all'erogazione della remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano un elemento aggiuntivo del pacchetto retributivo – in un approccio di Total Reward – ad integrazione delle componenti monetaria e azionaria e si differenziano in base alla categoria dei destinatari, sia nella tipologia sia nel valore complessivo, in linea con le policy di Gruppo.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento tra remunerazione fissa, remunerazione variabile (annuale monetaria e differita in azioni) e benefit con l'obiettivo di promuovere l'impegno dei destinatari al

⁵ La Funzione Anti Financial Crime è assimilata alle Funzioni Fondamentali ai fini dell'applicazione delle regole di remunerazione ed incentivazione.

raggiungimento di risultati sostenibili. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex ante ed ex post (malus e clawback) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo, prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso, oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento dell'incarico nonché, più in generale, per l'esercizio delle loro funzioni. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori prassi internazionali di mercato, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo. Non sono inoltre in essere accordi relativi a trattamenti economici in caso di cessazione del rapporto (previsioni di severance).

Agli Amministratori che sono anche componenti di Comitati Consiliari sono corrisposti degli emolumenti aggiuntivi rispetto a quanto già percepito in qualità di componenti del Consiglio di Amministrazione, in funzione delle specifiche competenze attribuite e dell'ulteriore impegno richiesto per la partecipazione ai lavori, in termini di numero di adunanze e relative attività propedeutiche. Tali compensi sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2389, 3° comma del Codice Civile.

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso annuo aggiuntivo. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - in ragione del proprio ruolo, non partecipa ai piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni.

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con Società del Gruppo Generali rinunciano al percepimento dei compensi relativi alla rispettiva carica ricoperta. Infine, tali amministratori beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEL PERSONALE RILEVANTE⁶

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale e il "personale rilevante", con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società, sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale monetaria e differita in azioni) e da benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione tra la mediana ed il quartile superiore del mercato di riferimento, sulla base del posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa, secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile è costituita da una componente annuale monetaria e da una componente differita in azioni. Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance attraverso piani di incentivazione annuali o pluriennali come il piano di incentivazione triennale di Gruppo, erogato attraverso azioni di Assicurazioni Generali.

Gli obiettivi assegnati nei sistemi di incentivazione sono definiti, misurabili e collegati al raggiungimento di risultati finanziari (corretti per il rischio), economici, operativi e non finanziari/ESG. In linea con quanto previsto nella strategia della Società e del Gruppo, gli obiettivi tengono conto dei rischi assunti e vengono valutati non solo rispetto al raggiungimento di target quantitativi e ambition predefinite e misurabili, ma anche considerando i comportamenti agiti per raggiungerli e la loro coerenza rispetto ai valori di Generali.

Inoltre, al fine di allineare ulteriormente gli interessi manageriali a quelli degli azionisti, le linee guida di Gruppo sul possesso azionario (Share Ownership Guidelines) prevedono che l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, in qualità di membro del Group Management Committee (GMC), mantenga per tutta la durata dell'incarico un numero adeguato di azioni Generali.

Specifiche soglie di accesso e meccanismi di malus sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale monetaria che differita in azioni - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose o in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, di sanzioni internazionali ovvero di mancato raggiungimento dei risultati prefissati o in caso di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali.

⁶ Ai sensi del Reg.IVASS 38/2018 ad esclusione delle Funzioni Fondamentali ed assimilabili per le quali si applicano una politica retributiva e regole specifiche come descritto al paragrafo successivo.

per effetto di condotte dolose o gravemente colpose ovvero in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite.

In linea con la normativa europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI TITOLARI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RIPORTO DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI E ASSIMILABILI

Il pacchetto retributivo dei Titolari e dei Dirigenti di primo riporto delle Funzioni Fondamentali e assimilabili (Risk Management, Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale e Funzione Anti Financial Crime⁷) è composto da una remunerazione fissa, da una remunerazione variabile e da benefit.

La remunerazione fissa rappresenta la parte preponderante del pacchetto retributivo ed è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo e appropriata a garantire il livello di autonomia e indipendenza richiesto. La remunerazione fissa viene determinata in considerazione del ruolo ricoperto e delle responsabilità assegnate, tenendo conto dell'esperienza e delle competenze di ciascun manager e avendo altresì a riferimento i livelli e le prassi dei peer di mercato in termini di attrattività, competitività e retention.

La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo escludendo qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economico-finanziari e/o strumenti finanziari. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di malus, clawback e divieti di hedging analoghi a quelli descritti in precedenza.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2023

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del Consiglio di Amministrazione, fatta eccezione per la più ampia operazione di riorganizzazione della Country Italia, avviata nel IV trimestre 2022 e proseguita per tutto il 2023, che ha visto coinvolto il Gruppo Generali.

B.2. REQUISITI E CRITERI DI IDONEITÀ A RICOPRIRE GLI INCARICHI

B.2.1. DESCRIZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITÀ APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA, LA CONTROLLANO O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato, aggiornandola da ultimo con deliberazione consiliare del 6 aprile 2023, una normativa interna, denominata "*Fit & Proper Policy*", che prevede che la Compagnia debba valutare, in occasione della nomina e successivamente con cadenza almeno annuale, la professionalità, il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità all'incarico del Personale Rilevante ("Popolazione Target") come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché *Country Manager Italy* e ruoli di riporto componenti del *Global Leadership Group* – GLG in considerazione dell'impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della

⁷ La Funzione *Anti Financial Crime* è assimilata alle Funzioni Fondamentali ai fini dell'applicazione delle regole di remunerazione ed incentivazione.

Compagnia, Titolari e loro dirigenti di primo riporto delle Funzioni Fondamentali e Titolare della Funzione *Country Anti Financial Crime*);

- Ulteriore Popolazione Target (l'ulteriore personale impiegato per lo svolgimento delle Funzioni Fondamentali e della Funzione *Country Anti Financial Crime*; il personale che esercita il controllo sulle funzioni/attività essenziali ed importanti esternalizzate, il Responsabile delle Forme Pensionistiche complementari, i componenti dell'Organismo di Vigilanza nominati ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il *Data Protection Officer*, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa ai sensi del Reg. IVASS n. 40/2018 e, infine, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione di prodotti assicurativi).

Di particolare rilievo nell'aggiornamento della citata "*Fit & Proper Policy*" sono stati gli interventi attinenti l'adeguamento alle previsioni dettate dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 2 maggio 2022, n. 88 - applicabile a tutte le compagnie di assicurazioni dal 1° novembre 2022 - che ha radicalmente innovato la disciplina dei requisiti e dei criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E CRITERI DI COMPETENZA

Ciascun Consigliere deve essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'art. 7 del Decreto 88/2022, soddisfare i criteri di competenza previsti dall'art. 9 del Decreto 88/2022 nonché i requisiti stabiliti dall'art. 258, paragrafo 1, lett. d) degli Atti Delegati.

Per quanto attiene al Collegio Sindacale, almeno un sindaco effettivo e un sindaco supplente devono essere iscritti nell'apposito registro dei Revisori Legali e devono aver esercitato l'attività di revisione legale per almeno tre anni. Il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più.

Ciascun membro del Collegio Sindacale deve soddisfare requisiti previsti dall'art. 8 del Decreto n. 88/2022, dall'art. 8 del Decreto 88/2022.

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono inoltre tenuti al rispetto dei criteri di adeguata composizione collettiva di cui all'art. 258, paragrafo 1, lett. c) degli Atti Delegati e all'art. 10 del Decreto 88/2022.

In particolare, la composizione collettiva deve essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare dibattito e il dialogo all'interno dell'organo;
- favorire l'emergere di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nel processo decisionale;
- supportare efficacemente i processi aziendali di formulazione delle strategie, di gestione delle attività e dei rischi e di monitoraggio dell'operato del top *management*;
- tenere conto dei molteplici interessi che contribuiscono alla sana e prudente gestione della società.

Si tiene conto, a tali fini, della presenza nel CdA e del Collegio Sindacale di persone:

- (i) diverse per età, genere e durata di permanenza nell'incarico;
- (ii) le cui competenze, considerate collettivamente, siano adeguate al raggiungimento dei suddetti obiettivi e maturate negli ambiti di cui all'art. 9, comma 2, del DM 88/2022 (si veda sopra "Professionalità ed esperienza");
- (iii) in numero adeguato a garantire la funzionalità e che non vi sia un numero di membri dell'organo superiore a quello necessario.

Nell'assicurare il rispetto dei suddetti obiettivi si tiene conto, tra l'altro, della forma giuridica dell'impresa, della tipologia di attività svolta, della struttura proprietaria, dell'appartenenza a un gruppo di cui all'art. 210-ter, comma 2, del CAP, dei vincoli che discendono da disposizioni di legge e regolamentari sulla composizione degli organi.

In generale, il *management* e i titolari delle funzioni fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni, nonché i requisiti previsti dalla legge e dai regolamenti applicabili in ragione degli specifici incarichi ricoperti.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

Il Personale Rilevante deve inoltre svolgere la propria attività secondo correttezza, operando nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla politica in materia di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse e dal Codice di Condotta adottati dalla Società. In questo ambito, tra l'altro, non può svolgere analoghe attività, con la simultanea sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale, presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tali da compromettere il corretto svolgimento dell'attività nella Compagnia.

REQUISITI DI INDIPENDENZA DI GIUDIZIO

Ciascun esponente agisce con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione dell'impresa e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile, come previsto dall'articolo 14 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI INDIPENDENZA

Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, deve possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 12 del Decreto 88/2022, come tempo per tempo modificato. I membri del Collegio Sindacale devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 13 del Decreto 88/2022, dalle altre disposizioni di legge o regolamentari applicabili. Non possono essere eletti alla carica di sindaco e se eletti decadono coloro che ricadono nelle fattispecie di cui all'art. 2399, comma 1, lett. b) e c) del Codice Civile.

DISPONIBILITÀ DI TEMPO E LIMITE AL CUMULO DEGLI INCARICHI

Ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale deve dedicare un tempo adeguato all'esercizio delle proprie funzioni in conformità alle disposizioni dell'articolo 15 del Decreto 88/2022 ed è tenuto a rispettare i limiti al cumulo degli incarichi di cui agli articoli 16 e seguenti del Decreto 88/2022. In particolare, ciascun esponente deve dedicare alla propria carica un tempo adeguato. All'atto della nomina e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, il componente interessato comunica all'organo competente gli incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti connessi all'attività lavorativa che possono influire sulla sua disponibilità, specificando il tempo che tali incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono. La Società assicura che ciascun membro del CdA e del Collegio sia a conoscenza del tempo che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico; in particolare, tale indicazione è inclusa nel documento recante la composizione quali-quantitativa ottimale redatto da ciascun Organo in vista di ogni rinnovo e pubblicato nei modi e tempi previsti dalle applicabili disposizioni normative e regolamentari.

In ogni caso, ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale dovrà rispettare anche i limiti al cumulo degli incarichi previsti dall'articolo 16, comma 1, del Decreto. 88/2022 e pertanto non potrà ricoprire un numero complessivo di incarichi in imprese o altre società commerciali superiore alle seguenti combinazioni alternative (incluso l'incarico nella Società):

- n. 1 carica esecutiva e n. 2 cariche non esecutive;
- n. 4 cariche non esecutive.

Ai fini del computo del numero di cariche ricoperte da ciascun membro del CdA, si fa riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 17 e 18 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI ONORABILITÀ E CRITERI DI CORRETTEZZA

Oltre ai requisiti sopra richiamati, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità e dei criteri di correttezza previsti dalla legge e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata ai sensi dell'art. 3 del Decreto n. 88/2022, secondo il quale non possono essere ricoperti incarichi da coloro:

- i. che si trovino in stato di interdizione legale ovvero in un'altra delle situazioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;
- ii. che siano stati condannati con sentenza definitiva in uno dei casi previsti dall'articolo 3, comma 1, lett. b) del Decreto 88/2022;
- iii. che siano stati sottoposti a misure preventive disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni;
- iv. che, al momento dell'assunzione dell'incarico, si trovino in una delle situazioni di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d) del Decreto 88/2022 (es. interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese);
- v. ai quali sia stata applicata con sentenza definitiva su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, una delle pene previste all'articolo 3, comma 2, del Decreto 88/2022.

Per quanto riguarda i casi disciplinati in tutto o in parte da leggi straniere, la valutazione della sussistenza delle condizioni è effettuata sulla base di un giudizio di sostanziale equivalenza.

Gli effetti della riabilitazione e della revoca della sentenza di condanna per abolizione del reato ai sensi dell'articolo 673, comma 1), del codice di procedura penale non sono pregiudicati nei casi previsti dall'articolo 3, comma 2, del decreto 88/2022, ossia nei casi disciplinati dai punti ii., iii. e v. di cui sopra).

La correttezza, intesa come condotta personale e professionale, deve soddisfare criteri di integrità. A tal fine vengono considerati i seguenti fattori o le situazioni sostanzialmente equivalenti disciplinate in tutto o in parte da leggi straniere:

- i. condanne penali irrogate con sentenze anche non definitive, sentenze, anche non definitive, che applicano la pena su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, decreti penali di condanna, ancorché non divenuti irrevocabili, e misure cautelari personali come specificate all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- ii. sentenze definitive di condanna al risarcimento dei danni di cui all'articolo 4, comma 2, lett. c), del Decreto 88/2022;
- iii. sanzioni amministrative irrogate all'esponente per violazioni della normativa in materia societaria, assicurativa, bancaria, finanziaria, mobiliare, antiriciclaggio e delle norme in materia di mercati e di strumenti di pagamento (articolo 4, comma 2, lett. d) del Decreto 88/2022;
- iv. provvedimenti di decadenza o cautelari disposti dalle autorità di vigilanza o su istanza delle stesse, provvedimenti di rimozione di cui all'articolo 4, comma 2, lett. e), del Decreto 88/2022;
- v. svolgimento di incarichi in soggetti /imprese di cui all'articolo 4, comma 2, lett. f) e g) del Decreto 88/2022 (tali elementi devono essere tenuti in considerazione nei casi disciplinati dall'articolo 5, commi 3 e 4, del Decreto 88/2022;
- vi. sospensione o radiazione da albi, cancellazione da registri, elenchi e ordini professionali come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- vii. misure di revoca per giusta causa da funzioni di amministrazione, direzione e controllo in conseguenza di dolo o colpa grave, anche in relazione a rilevanti violazioni del Codice di Condotta di Gruppo e della relativa normativa interna di Gruppo;
- viii. altre misure analoghe adottate da organismi cui la legge affida la gestione di registri, albi ed elenchi professionali, come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- ix. valutazione negativa dell'idoneità da parte di un'autorità amministrativa di cui all'articolo 4, comma 2, lett. i), del Decreto 88/2022;
- x. indagini e procedimenti penali in corso relativi ai reati di cui all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- xi. le informazioni negative sull'esponente contenute nella Centrale dei Rischi come specificato all'articolo 4, comma 2, lett. m) del Decreto 88/2022.

DIVIETO DI INTERLOCKING

I membri del CdA, i componenti effettivi del CS e il Direttore Generale sono inoltre tenuti a rispettare le disposizioni previste dall'art. 36 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (c.d. "Interlocking Directorship") e relativi criteri applicativi.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI E I CRITERI DI IDONEITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità dei membri del Consiglio di Amministrazione, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Consiglio stesso, sulla base delle informazioni fornite e di ogni altra informazione rilevante disponibile, in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità dei membri del Collegio Sindacale, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Collegio Sindacale secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

L'accertamento circa la sussistenza del Divieto di Interlocking dei componenti Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Direttore Generale è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i titolari delle funzioni fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle funzioni fondamentali viene rispettivamente svolta dal titolare di ciascuna funzione.

Per l'ulteriore popolazione target, il possesso dei requisiti come individuati nella *Fit & Proper Policy* viene svolto, secondo le modalità previste nella *Policy* stessa all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente, nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti.

La Popolazione Target comunica tempestivamente al soggetto incaricato di condurre la valutazione qualsiasi evento e/o circostanza che comporti la perdita dei requisiti o dei criteri di idoneità, in conformità alle disposizioni della *Fit&Proper Policy*.

Il verbale della riunione deve fornire puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate, nonché delle motivazioni in base alle quali la Popolazione Target è considerata idonea alla carica. Nel caso in cui vengano riscontrati difetti di idoneità che, ai sensi della *Fit&Proper Policy*, possono essere colmati attraverso specifiche misure, il verbale, deve indicare inoltre quali di esse sono state adottate e deve

specificare le ragioni per le quali, a giudizio dell'organo competente, esse sono sufficienti ad assicurare il rispetto dei requisiti e dei criteri stabiliti dalla Policy stessa.

B.2.3. REQUISITI DI INDIPENDENZA DI ALCUNI CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Ivass n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, si segnala che l'Assemblea Straordinaria, già a decorrere dall'aprile 2020 ha approvato una modifica dello statuto sociale, prevedendo l'introduzione di una clausola che definisce tali requisiti di indipendenza, stabilendo che almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, debbano possedere tali requisiti.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto n. 88/2022, l'Assemblea Straordinaria, riunitasi il 20 aprile 2023, ha stabilito di adottare la nuova definizione del requisito indipendenza ivi disciplinata, modificando conseguentemente l'art. 11 dello Statuto sociale

Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con tale previsione, è composto da n. 2 amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso *governance*, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di Gruppo della gestione dei rischi (*Risk Management Group Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Country Risk Management* che ha la responsabilità di, anche in coerenza con le disposizioni regolamentari, incluse quelle descritte nel regolamento 38/2018 dell'IVASS:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'A.D. i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'A.D. e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica *Use Test* e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che all'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno;
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Risk Management Group Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation*, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La *Risk Management Group Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Risk Management Group Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri *stakeholder* interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare l'individuazione di tutti i rischi materiali a cui la Compagnia è esposta. La Funzione di *Country Risk Management* interagisce con le principali Funzioni di business per identificare i principali rischi, valutare la loro importanza e assicurare che vengano prese adeguate misure al fine di mitigare tali rischi, secondo un processo di *governance* strutturato. Nell'ambito di questo processo sono presi in considerazione anche i rischi emergenti. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alla sezione di competenza C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine, fino a completamento delle attività di estensione del perimetro di Modello Interno al business proveniente da Cattolica, per il calcolo del requisito di Capitale sarà valido l'approccio misto che calcolerà separatamente i requisiti di capitale sulla parte di business ex Generali Italia ed ex Cattolica confluito. Al primo calcolato in modalità Modello Interno verrà sommato il secondo in Modalità Standard Formula e si costituirà così il requisito complessivo di Compagnia.

Il Modello Interno utilizzato è quello del Gruppo Generali; tale modello a partire da YE20 considera tutti i moduli di rischi: i rischi Finanziari, di Credito, di sottoscrizione Danni e Vita ed i rischi Operativi.

La struttura di *governance* del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2, mentre le principali differenze, tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno, applicabili alla parte di business a cui il modello viene applicato, e quelle che caratterizzano la Formula Standard, sono descritte nella sezione E.4.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (*Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di *escalation* previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di *escalation* è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk*

tolerance, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Country Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviati all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO

Ai fini della misurazione di parte del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La *governance* e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della *governance* del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. *Internal Model Committee*), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il *Country Chief Risk Officer* (CCRO) della Compagnia opera in coordinamento ed a supporto del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il CCRO, supportato nelle sue decisioni dall'*Internal Model Committee*, è responsabile della definizione delle metodologie complessive di gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'A.D. e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione, assistito dal Comitato Controllo e Rischi, viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

B.3.3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione

di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni, al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo di tre anni, che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

Il processo di validazione consiste in quattro fasi:

- pianificare l'attività di validazione, individuando il perimetro, le limitazioni e gli strumenti;
- eseguire l'attività di validazione;
- fornire i feedback dell'attività di validazione ed eventualmente attivare processi di escalation;
- formalizzare gli esiti dell'attività, mediante la presentazione del Final Validation report da parte del *Chief Risk Officer* al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del *Risk Management* che risponde direttamente al *Chief Risk Officer*. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni fondamentali (ad esempio *Internal Audit*, Funzione Attuariale), delle analisi e delle evidenze raccolte dalle funzioni preposte alle valutazioni (in termini di documentazione, analisi, test reports e attività di expert judgment), e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso metodologie alternative;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti e interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della *governance*, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida *ad hoc*, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio e i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al *Chief Risk Officer* della Compagnia che al *Group Risk Management*, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un *Report di Validazione*, sottoposto all'approvazione del *Chief Risk Officer*, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

B.3.4. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivante da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;

- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi.
- Cambiamenti del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia di Business o l'inclusione di un nuovo modulo di Rischio;
- Cambiamento nella *governance* del Modello Interno.

All'interno del Report ORSA è redatta una specifica sezione avente ad oggetto il Fondo Pensione Aperto con lo scopo di effettuarne una valutazione del rischio tramite l'analisi del profilo di rischio.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.5. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e la valutazione del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul *Capital Management Plan* per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il Country *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Country *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il Country *Risk Management* collabora con la funzione del Country *Chief Investment Officer* (CCIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di Country *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il Country *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dal Country *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e i Direttori Generali, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il *Financial Reporting Officer* (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di *Financial Reporting* sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni *Attuariale, Compliance, Risk Management e Anti Financial Crime*, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione *Internal Audit*, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e dei Direttori Generali, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di *Governance*" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: funzione Attuariale di Country, funzione Country *Compliance*, funzione Country *Risk Management e funzione Country Anti Financial Crime*.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione *Country Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definiti da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- l'identificazione dei rischi;
- il monitoraggio dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione;
- la mitigazione dei rischi.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- *Identificazione degli adempimenti normativi*: la Funzione di *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne valuta l'impatto.

- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la Funzione di *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di *compliance*. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di *compliance* in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica *risk-based*.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di *compliance* ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di *compliance*. In questo ambito, inoltre, rileva anche la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

La funzione di revisione interna in Generali Italia S.p.A. (c.d. *internal audit*) è svolta da Country Internal Audit, in linea con i principi organizzativi definiti nella specifica Politica di Audit approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit è una funzione obiettiva ed indipendente istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia per esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del CdA della Compagnia, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

La Funzione di Internal Audit supporta il CdA della Compagnia nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo e fornisce al CdA della Compagnia analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

In linea con La Policy, il Titolare della Funzione di Internal Audit riporta al Consiglio di Amministrazione di Generali Italia S.p.A. locale e, in ultima istanza, al Group Chief Audit Officer.

Al Titolare della Funzione di Internal Audit non deve essere assegnata alcuna responsabilità operativa e dovrebbe possedere un rapporto aperto, costruttivo e collaborativo con le Autorità di Vigilanza, che consenta di condividere informazioni rilevanti necessarie per lo svolgimento delle rispettive responsabilità. Ciò assicura autonomia e indipendenza dalle funzioni operative, così come flussi di comunicazione più efficaci, in coerenza con il modello organizzativo di Gruppo. Il modello di riporto gerarchico si estende anche alle metodologie da utilizzare, all'organizzazione interna da adottare (in termini di selezione, nomina, revoca, remunerazione,

dimensionamento e budget, in accordo con il Consiglio di Amministrazione della Compagnia), alla definizione e valutazione annuale degli obiettivi, alla reportistica così come alla proposta degli interventi da includere nel Piano di Audit da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit deve essere provvista delle adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie e deve possedere o dotarsi nel suo insieme delle conoscenze, capacità e competenze necessarie a svolgere il proprio incarico e la propria mission, incluse le abilità tecniche per svolgere le attività di audit con il supporto di tecniche di data analytics e le competenze per svolgere attività di audit sui processi digitali, incluso robotica e intelligenza artificiale.

La Funzione di Internal Audit deve avere accesso completo, libero, senza restrizioni e tempestivo a tutti i dati dell'organizzazione, alle strutture aziendali e al personale coinvolto nelle verifiche, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Titolare della Funzione di Internal Audit ha diretto e libero accesso al CdA della Compagnia.

La Funzione di Internal opera in conformità con le linee guida obbligatorie dell'Institute of Internal Auditors inclusi i Principi Fondamentali per la Pratica Professionale di Internal Auditing, la definizione di Internal Auditing, il Codice Etico e gli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (IPPF).

Tutto il personale della Funzione di Internal Audit deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità previsti nella Politica sulla Competenza e Onorabilità (Fit & Proper Policy) ed è tenuto ad evitare, nella massima misura possibile, attività che possano creare conflitti di interesse o essere percepite come tali. Gli internal auditors devono sempre agire in maniera impeccabile e le informazioni delle quali vengono a conoscenza nello svolgimento dei propri compiti devono essere sempre mantenute strettamente riservate.

L'attività di audit interno deve essere libera da interferenze da parte di qualsiasi elemento dell'organizzazione nella scelta delle aree da sottoporre a verifica, nella definizione dell'ambito, delle procedure, della frequenza, della tempistica nonché dei contenuti da comunicare, in modo da mantenere la necessaria autonomia ed obiettività di giudizio.

Agli internal auditors non sono assegnate dirette responsabilità operative nell'ambito delle aree aziendali sottoposte a verifica. Pertanto, questi non possono essere coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa, nello sviluppo, introduzione o implementazione di presidi organizzativi o di controllo interno. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un'opinione su tematiche specifiche relative al rispetto dei principi di controllo interno.

La Funzione di Internal Audit non è parte di, né è responsabile per le Funzioni di *Risk Management*, *Compliance*, Attuariale o la Funzione Antiriciclaggio. La Funzione di Internal Audit coopera con le altre funzioni fondamentali nonché con la funzione Antiriciclaggio, dove presenti, e gli auditors esterni per favorire in modo continuativo l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Con cadenza almeno annuale, il Titolare della Funzione di Internal Audit locale propone al Comitato Controllo e Rischi di Generali Italia S.p.A. un Piano di Audit da sottoporre per approvazione al Consiglio di Amministrazione della Compagnia il Piano di Audit. Il piano è predisposto sulla base delle priorità identificate nell'universo di audit considerato, utilizzando una metodologia basata sulla valutazione dei rischi che tiene in considerazione tutte le attività, il sistema di governo societario, gli sviluppi attesi delle attività e le innovazioni, le strategie aziendali e i principali obiettivi di business, incluse le indicazioni provenienti dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione. Il processo di pianificazione deve inoltre tenere conto di eventuali carenze riscontrate durante le attività di verifica svolte e di ogni nuovo rischio identificato.

Il Piano di Audit individua almeno le attività soggette a verifica, i criteri sulla base dei quali sono state selezionate, le tempistiche degli interventi, le risorse umane ed il budget necessari per il successivo anno ed ogni altra informazione rilevante. Inoltre, al fine di adempiere agli obblighi con riferimento alla normativa antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, il Piano di Audit include un audit su tale materia ogni anno. Il Titolare della Funzione di Internal Audit deve inoltre segnalare al proprio Consiglio di Amministrazione l'impatto di ogni eventuale carenza nelle risorse e di eventuali variazioni significative intervenute in corso d'anno. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia rivede ed approva il Piano congiuntamente al budget e alle risorse richieste per portarlo a termine.

In Piano di Audit è rivisto ed eventualmente rettificato regolarmente durante l'anno da parte del Titolare della Funzione di Internal Audit in risposta ai cambiamenti intervenuti in termini di business, di rischi, di processi operativi, di programmi, di sistema dei controlli e in risposta alle criticità individuate. Qualsiasi variazione significativa al Piano di Audit viene comunicata, attraverso il processo di informativa periodica, al Comitato Controllo e Rischi e sottoposta al Consiglio di Amministrazione per approvazione. Laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può svolgere attività di audit non incluse nel Piano di Audit già approvato. Tali interventi di verifica e i relativi risultati devono essere comunicati ai rispettivi Consigli di Amministrazione alla prima occasione utile.

La Funzione di Internal Audit conduce le attività in conformità alla metodologia di Gruppo (dettagliata nel Group Audit Manual), attraverso l'utilizzo dello strumento IT di audit di Gruppo. Il perimetro delle attività di audit comprende, ma non si limita, all'esame e alla valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di governo societario, della gestione dei rischi e dei controlli interni in relazione alle finalità e agli obiettivi dell'organizzazione, anche con riferimento ai Fondi Pensione Aperti gestiti dalla Società.

Al termine di ogni attività di audit, la Funzione di Internal Audit predisponde un audit report in forma scritta e lo inoltra tempestivamente al *management* responsabile dei processi assoggettati ad audit ed ai relativi responsabili. Tale report, riporta la significatività delle criticità

riscontrate e indica le problematiche emerse riguardanti l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno, così come le principali carenze derivanti dal mancato rispetto delle politiche, delle procedure, dei processi e degli obiettivi aziendali. Il report include, inoltre, le azioni correttive intraprese o da intraprendere riguardanti le criticità identificate e le scadenze proposte per la loro implementazione. Sebbene la responsabilità di risolvere le criticità evidenziate rimanga in capo al *management*, la Funzione di Internal Audit è responsabile della realizzazione di un adeguato processo per il monitoraggio del superamento delle criticità emerse e l'implementazione delle corrispondenti azioni correttive.

Sulla base delle proprie attività ed in conformità con la metodologia di Gruppo, la Funzione è tenuta a riportare al Consiglio di Amministrazione della Compagnia eventuali significative esposizioni a rischi e le carenze identificate nei controlli, considerando i rischi di frode, le criticità nel sistema di governo societario e qualsiasi altro aspetto necessario o richiesto dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Con cadenza almeno semestrale il Titolare della Funzione di Internal Audit di Generali Italia S.p.A., sottopone una relazione riepilogativa degli interventi svolti a livello locale all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Per la parte relativa alla gestione del fondo pensione aperto, apposita relazione viene trasmessa anche al responsabile del fondo stesso. La relazione riepilogativa include le attività svolte, i relativi risultati, le criticità riscontrate, le azioni di rimedio pianificate per il loro superamento con il relativo status e le tempistiche di realizzazione previste. La relazione include anche i risultati del processo di follow-up con l'indicazione delle persone e/o delle funzioni aziendali responsabili della realizzazione delle azioni correttive pianificate, delle tempistiche relative e dell'efficacia delle azioni già realizzate. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni da intraprendere rispetto ad ogni criticità evidenziata dalla Funzione di Internal Audit e ne assicura la loro implementazione. Nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione della Compagnia valuti di non implementare o implementare solo parzialmente le azioni correttive identificate, sostenendo dunque in tutto o in parte il rischio connesso, il Titolare della Funzione di Internal Audit locale informa tempestivamente il Group Chief Audit Officer che, nel caso di criticità significative, informa il Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.

La funzione mantiene e sviluppa programmi sia di assurance, con verifiche interne ed esterne volte a coprire tutti gli aspetti dell'attività di audit, sia di continuous improvement. Tali programmi valutano tra l'altro l'efficienza e l'efficacia dell'attività svolta e le relative opportunità di miglioramento, nonché la conformità dell'attività stessa rispetto a standard professionali, Audit Policy, metodologia di audit dettagliata nel Group Audit Manual e Codice Etico.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (di seguito "Funzione Attuariale") è una delle Funzioni Fondamentali nel sistema di *governance* e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Il modello organizzativo colloca la Funzione, denominata Funzione Attuariale di Country, a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione di Generali Italia e anche del Country Manager & CEO di Generali Italia.

Il Titolare della Funzione Attuariale, inoltre, ha una linea di riporto diretto anche al Titolare della Funzione Attuariale di Gruppo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale fornisce i relativi servizi in outsourcing anche alle altre imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione. La Funzione si articola nelle seguenti unità:

- Funzione Attuariale Vita;
- Funzione Attuariale Danni.

Le principali responsabilità sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Actuarial Function Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Technical Provision – TP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio IFRS ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della

propria opinione;

- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il parere sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II di Pillar 3 riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II di Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP 22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
 - il Piano Prodotti, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
 - i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione oltre ad esprimere la propria opinione svolge anche specifiche attività di controllo.

Inoltre, la Funzione Attuariale assicura l'armonizzazione e la coerenza delle metodologie relativamente ai processi di TP e SCR, come descritto nelle *Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines*.

La Funzione Attuariale consta di risorse che possiedono una preparazione attuariale, statistica e matematica e, per la maggior parte, un'esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita e Danni di imprese assicurative e/o società di consulenza.

Tutte le risorse della Funzione Attuariale soddisfano i criteri di correttezza e sono in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed esperienza previsti dalla *Fit & Proper Policy* della Società in relazione al ruolo attualmente svolto; in particolare, possiedono le qualifiche, l'esperienza e le competenze professionali necessarie per svolgere con efficacia l'incarico attualmente ricoperto. Inoltre, il Responsabile della Funzione Attuariale e il suo personale di più alto livello sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla normativa applicabile, anche regolamentare, di volta in volta vigente.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. INFORMAZIONI SULL'OUTSOURCING POLICY

La *Outsourcing Policy* delle Società del Gruppo Generali ha lo scopo di stabilire i requisiti standard minimi e obbligatori applicabili a livello di Gruppo, assegnare le principali responsabilità di *outsourcing* e garantire l'introduzione di appropriati presidi di controllo e *governance* per ogni iniziativa di esternalizzazione.

La politica si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo e definisce i principi da seguire per attuare l'esternalizzazione.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un Responsabile specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

L'identificazione del Responsabile *Outsourcing* deve essere effettuata in accordo ai requisiti di competenza e onorabilità definiti nella *Policy Fit & Proper* della Società.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Identificazione dell'attività esternalizzata e nomina del responsabile outsourcing;**
- **Qualificazione dell'attività da esternalizzare e valutazione del rischio:** il Responsabile *Outsourcing* verifica se la funzione/attività da esternalizzare si qualifichi come essenziale o importante o meno e deve effettuare una valutazione del rischio nel rispetto della metodologia definita dalla funzione *Risk Management*. Nel caso di esternalizzazione del Cloud il Responsabile *Outsourcing* dovrà inoltre eseguire la "valutazione di esposizione al rischio Cloud", ove necessario, con il supporto

della struttura IT *Risk & Security* in conformità alle relative norme interne in materia Cloud. Il *Risk Management* esamina la valutazione dei rischi, con particolare riguardo alle funzioni/attività esternalizzate essenziali o importanti;

- **Ricerca del fornitore e processo di due diligence:** valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziazione e gestione dell'accordo:** assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo degli SLA in forma scritta nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Se sono presenti degli accordi di esternalizzazione in Cloud di funzioni o attività essenziali o importanti, la Società deve inoltre definire specifici requisiti di sicurezza informatica nell'accordo di esternalizzazione e monitorare periodicamente la conformità di tali requisiti. Il dipartimento Legale a livello locale ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi a livello locale;
- **Verifica dell'eventuale sub-outsourcing di attività o funzioni essenziali o importanti:** se la sub-esternalizzazione di attività o funzioni operative essenziali o importanti (o una parte di essa) è permessa, l'accordo di esternalizzazione tra l'entità Legale di Gruppo e il fornitore del Servizio o del Servizio di Cloud, in aggiunta ai requisiti del contratto definiti precedentemente deve specificare ambiti, responsabilità, obblighi, criteri di approvazione e di informazione;
- **Service Level Agreement:** al fine di misurare efficacemente i servizi e di valutare il livello delle prestazioni offerte, unitamente al contratto di esternalizzazione e quale elemento costitutivo essenziale dello stesso, il Responsabile *Outsourcing* definisce e formalizza i Livelli di Servizio (SLA – *Service Level Agreement*) che identificano gli standard di performance richiesti al fornitore;
- **Strategia d'uscita:** definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto;
- **Piano di migrazione:** richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Reporting ai Regolatori:** l'esternalizzazione può essere soggetta ad obblighi di autorizzazione o comunicazione preventiva o successiva ad IVASS e/o Covip;
- **Catalogazione ed archivio dei contratti:** Il Responsabile *Outsourcing* trattiene una copia dell'accordo firmato e ne consegna una seconda alla funzione Acquisti, per essere depositata nell'archivio dedicato;
- **Monitoraggio e reporting interno:** garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate essenziali o importanti.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi supporta il Consiglio nella valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, fermo restando che l'attività di valutazione del Sistema è oggetto di informativa continua nei confronti del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni Fondamentali.

Il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione il 23 febbraio 2024 e, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai Titolari delle Funzioni Fondamentali, oltre che delle verifiche effettuate dalla funzione di *Internal Audit*, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi complessivamente efficace ed adeguato nonché atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione è svolta annualmente

B.8.2. DOCUMENTO DI GOVERNO SUI FONDI PENSIONE APERTI - FONDO PENSIONE GENERALI GLOBAL

INFORMAZIONI SUL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO

a) Organizzazione della Compagnia

1. Profili gestionali inerenti al fondo pensione Generali Global

La Compagnia ha adottato il sistema di corporate *governance* tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione – che ha delegato parte dei propri poteri all'Amministratore Delegato, Direttore Generale e Country Manager per l'Italia - e del Collegio Sindacale.

In aggiunta ai compiti e alle responsabilità degli organi e delle strutture della Compagnia previsti dal modello organizzativo interno, sono previsti alcuni compiti e responsabilità specifici riferiti al Fondo Pensione Aperto Generali Global.

➤ Consiglio di Amministrazione

Con specifico riferimento al Fondo Pensione Aperto, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia:

- approva il Regolamento del Fondo;
- approva il Rendiconto annuale del Fondo;
- nomina il Responsabile del Fondo, previa verifica del possesso dei requisiti previsti dalla normativa applicabile;
- approva la Politica di remunerazione e determina la remunerazione del Responsabile del Fondo in accordo con la Politica stessa;
- approva le ulteriori Politiche del Fondo previste dalla normativa applicabile (Politica degli investimenti) e le rivede con cadenza almeno triennale;
- effettua periodicamente la valutazione interna del rischio;
- definisce i compiti della Funzione di *Risk Management* e della Funzione di *Internal Audit* della Compagnia anche con riferimento alle attività svolte con riguardo ai fondi pensione aperti gestiti dalla stessa;
- approva il Documento di governo societario del Fondo.

➤ Società di revisione legale dei conti

Come previsto dal Regolamento di Generali Global, la Società di revisione legale dei conti esprime, con apposita relazione annuale, un giudizio sul rendiconto del fondo pensione aperto.

2. Organi e strutture della Compagnia coinvolti nel processo di investimento del patrimonio separato del Fondo Pensione Aperto.

Gli organi e le strutture della Società cui sono stati affidati i compiti afferenti al processo degli investimenti del Fondo sono i seguenti:

- Consiglio di Amministrazione
- Alta Direzione
- Struttura del *Chief Investment Officer* (CIO)
- Struttura del *Chief Life Officer*
- Gestore finanziario
- Banca depositaria

➤ Il Consiglio di Amministrazione della Società ha i seguenti compiti:

- definisce e adotta la Politica di investimento, idonea al raggiungimento degli obiettivi strategici e ne verifica il rispetto;
- impartisce le direttive all'Alta Direzione in merito all'attuazione, mantenimento e monitoraggio della Politica, anche con riguardo alle attività esternalizzate.

In tale ambito:

- esamina i rapporti sulla gestione finanziaria ("Relazione periodica" o quella a carattere straordinario) e valuta le proposte formulate dall'Alta Direzione, adottando le relative determinazioni. La Relazione periodica è prodotta con frequenza almeno semestrale. La Relazione a carattere straordinario è prodotta in caso di significativi cambiamenti nei livelli di rendimento-rischio derivanti dall'attività di investimento o, in prospettiva, di possibili superamenti delle soglie di rischiosità;
- impartisce le direttive per la definizione delle procedure di controllo interno della gestione finanziaria, valutando le proposte formulate dall'Alta Direzione e dalle funzioni di controllo;
- impartisce le direttive per la strategia in materia di esercizio dei diritti di voto spettanti al Fondo, valutando le proposte formulate dall'Alta Direzione.

Infine, il Consiglio di Amministrazione ha il compito di revisionare periodicamente la Politica di investimento, provvedendo, se necessario, alla relativa modifica.

➤ L'Alta Direzione della Compagnia ha la responsabilità dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio della Politica di investimento. In tale ambito, l'Alta Direzione svolge le seguenti funzioni:

- contribuisce all'impostazione/revisione della Politica di investimento;
- adotta le procedure di controllo interno della gestione finanziaria, sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, definisce il contenuto e la tempistica per la produzione/presentazione della reportistica sul controllo della gestione finanziaria e sull'attività di investimento;
- adotta la politica in materia di esercizio dei diritti di voto, sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione;
- presenta al Consiglio di Amministrazione la Relazione periodica (o quella di carattere straordinario), formulando le relative proposte;
- esercita il controllo sull'attività svolta, assumendo le relative determinazioni.

➤ *Struttura del Chief Investment Officer*

Con riferimento a Generali Global, la Struttura del CIO della Società svolge i seguenti compiti:

- contribuisce all'impostazione/revisione della Politica di investimento, formulando all'Alta Direzione le relative proposte anche con riguardo ai nuovi sviluppi dei mercati;
- fornisce le indicazioni al Gestore finanziario per l'attuazione delle strategie di investimento e ne valuta l'operato. In tale ambito, produce una documentazione completa dei controlli svolti sull'attività di investimento di facile lettura, destinata ad essere conservata negli archivi della forma pensionistica per dieci anni, al fine di consentire la ricostruzione degli eventi che hanno determinato le situazioni reddituali passate. Particolare attenzione è posta nella verifica e nella valutazione degli investimenti in strumenti alternativi e derivati;
- verifica, periodicamente, il rispetto da parte dei soggetti incaricati della gestione delle indicazioni date in ordine ai principi e ai criteri di investimento sostenibile e responsabile, laddove previsti nell'ambito dei criteri di attuazione della politica di investimento;
- produce la reportistica sulla gestione finanziaria e l'attività di investimento per l'Alta Direzione; in particolare produce una Relazione periodica, da indirizzare agli organi di amministrazione e controllo, circa la situazione di ogni singolo comparto, corredata da una valutazione del grado di rischio assunto in rapporto al rendimento realizzato. In caso di significativi cambiamenti nei livelli di rendimento-rischio derivanti dall'attività di investimento o, in prospettiva, di possibili superamenti delle soglie di rischiosità, predisponde una Relazione a carattere straordinario;
- collabora con gli altri soggetti coinvolti nel processo degli investimenti, al fine di fornire il supporto necessario circa gli aspetti inerenti alla strategia da attuare e i risultati degli investimenti;
- contribuisce alla definizione, allo sviluppo e all'aggiornamento delle procedure interne di controllo della gestione.

➤ *Struttura del Chief Life Officer*

Con riferimento a Generali Global, la Struttura del *Chief Life Officer* della Società svolge i seguenti compiti:

- contribuisce all'impostazione/revisione della Politica di investimento, con particolare riguardo alla definizione delle prestazioni obiettivo, formulando all'Alta Direzione le relative proposte;
- monitora le caratteristiche sociodemografiche degli iscritti, l'andamento delle adesioni e delle uscite nonché il livello di contribuzione media, con l'obiettivo di identificare la struttura delle liabilities della forma pensionistica.

➤ *Gestore finanziario*

La Compagnia ha conferito delega di gestione a Generali *Asset Management* S.p.A. Società di gestione del risparmio (di seguito GAM SGR S.p.A.), con sede a Trieste in Via Machiavelli, n. 4, società specializzata, nell'ambito del Gruppo nell'attività di gestione finanziaria. GAM SGR S.p.A. svolge, in particolare, i seguenti compiti:

- investe le risorse finanziarie con la finalità, nella gestione passiva, di replicare l'andamento del mercato di riferimento e, nella gestione attiva, di realizzare extra rendimenti;
- trasmette periodicamente alla Struttura del CIO una rendicontazione periodica sulle scelte effettuate;
- se richiesto esercita il diritto di voto spettante a Generali Global inerente i titoli oggetto della gestione, secondo le istruzioni vincolanti impartite dall'Alta Direzione.

GAM SGR S.p.A. svolge inoltre i seguenti ulteriori servizi, accessori a quello di investimento:

- effettua i controlli sull'attività di investimento, con particolare riguardo ai parametri di gestione, alle soglie di rischiosità, al rapporto rischio/rendimento;
- produce e invia la reportistica relativa ai controlli effettuati alla Struttura del *Chief Investment Officer* ed alla Struttura del *Chief Risk Officer*.

➤ La Banca depositaria, a cui è affidata la custodia del patrimonio di Generali Global, è *BNP Paribas*, SA francese con sede legale a Parigi, che agisce attraverso la succursale di Milano.

La banca depositaria svolge i seguenti compiti:

- esegue le attività a essa affidate dalla legge;
- esegue le istruzioni impartite dal soggetto gestore del patrimonio del fondo, (se non sono contrarie alla normativa applicabile).

3. Funzioni e/o attività esternalizzate

La Compagnia ha esternalizzato presso altre Società del Gruppo Generali alcuni servizi mediante la stipula di appositi contratti di esternalizzazione.

Con specifico riferimento ai processi rilevanti per il Fondo Pensione Aperto la Compagnia ha esternalizzato presso GAM SGR S.p.A. la gestione delle linee di investimento di Generali Global relativamente alle disponibilità finanziarie ed agli strumenti finanziari comunicate dalle rispettive Banche Depositarie, comprese tutte le attività e le operazioni necessarie al fine di ottimizzare il rendimento del patrimonio di ciascuna linea, secondo i limiti e le condizioni presenti nel contratto di esternalizzazione.

b) Flussi informativi tra le strutture aziendali e il Responsabile del Fondo

Il Responsabile del Fondo svolge la propria attività in modo autonomo e indipendente dalla Compagnia. A tale fine il Responsabile si avvale della collaborazione delle strutture organizzative della Compagnia, di volta in volta necessarie allo svolgimento dell'incarico e all'adempimento dei propri doveri. La Compagnia gli garantisce l'accesso a tutte le informazioni necessarie allo scopo.

Il Responsabile del Fondo, avvalendosi di procedure condivise con la Compagnia, organizza lo svolgimento delle sue funzioni al fine di:

- a) vigilare sulla gestione finanziaria del Fondo, anche nel caso di conferimento a terzi di deleghe di gestione, con riferimento ai controlli su:
 - i. le politiche di investimento. In particolare: che la politica di investimento effettivamente seguita sia coerente con quella indicata nel Regolamento; che gli investimenti, ivi compresi quelli effettuati in OICR, avvengano nell'esclusivo interesse degli aderenti, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché nel rispetto dei criteri e limiti previsti dalla normativa e dal regolamento;
 - ii. la gestione e il monitoraggio dei rischi. In particolare: che i rischi assunti con gli investimenti effettuati siano correttamente identificati, misurati e controllati e che siano coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla politica di investimento;
- b) vigilare sulla gestione amministrativa del Fondo, anche nel caso di conferimento a terzi di deleghe di gestione, con riferimento ai controlli su:
 - i. la separatezza amministrativa e contabile delle operazioni poste in essere per conto del Fondo rispetto al complesso delle altre operazioni svolte dalla Compagnia e del patrimonio del Fondo rispetto a quello della Compagnia e di suoi clienti;
 - ii. la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili del Fondo;
- c) vigilare sulle misure di trasparenza adottate nei confronti degli aderenti con riferimento ai controlli su:
 - i. l'adeguatezza dell'organizzazione dedicata a soddisfare le esigenze informative degli aderenti, sia al momento del collocamento del Fondo che durante il rapporto;
 - ii. gli oneri di gestione. In particolare, che le spese a carico degli aderenti previste dal Regolamento e le eventuali commissioni correlate ai risultati di gestione siano correttamente applicate;
 - iii. la completezza ed esaustività delle informazioni contenute nelle comunicazioni periodiche agli aderenti e in quelle inviate in occasione di eventi particolari;
 - iv. l'adeguatezza della procedura per la gestione degli esposti nonché il trattamento riservato ai singoli esposti;
 - v. la tempestività della soddisfazione delle richieste degli aderenti, in particolare con riferimento ai tempi di liquidazione delle somme richieste a titolo di anticipazione o riscatto e di trasferimento della posizione individuale.

Il Responsabile controlla le soluzioni adottate dalla Compagnia per identificare le situazioni di conflitti di interesse e per evitare che le stesse arrechino pregiudizio agli aderenti; egli controlla altresì la corretta esecuzione del contratto stipulato per il conferimento dell'incarico di banca depositaria, nonché il rispetto delle convenzioni assicurative/condizioni per l'erogazione delle rendite e, ove presenti, delle convenzioni/condizioni relative alle prestazioni di invalidità e premorienza.

Tali attività sono svolte da parte del Responsabile attraverso specifiche richieste effettuate attraverso il canale di posta elettronica ovvero verbalmente durante specifici incontri organizzati presso gli uffici della Compagnia e con modalità a distanza ai quali hanno partecipato i principali vari esponenti dell'organizzazione.

Inoltre, il Responsabile fornisce tempestiva comunicazione all'organo di amministrazione e a quello di controllo della Compagnia delle eventuali anomalie e irregolarità riscontrate nell'esercizio delle sue funzioni e si attiva perché vengano adottati gli opportuni provvedimenti.

La Funzione di Internal Audit trasmette al Responsabile una relazione sull'attività svolta per la parte relativa alla gestione del fondo pensione aperto.

La funzione di *Risk Management* trasmette al Responsabile la documentazione specifica prodotta per il Fondo Pensione in ambito ORSA, in tale sede viene effettuata una valutazione del rischio analizzando il profilo di rischio del Fondo Pensione stesso.

Infine, il Responsabile predispone annualmente una relazione circa le procedure di controllo adottate, la sua organizzazione, i risultati dell'attività svolta, le anomalie riscontrate e le iniziative poste in essere per eliminarle. La relazione è inviata alla COVIP e all'organo di amministrazione e controllo della Compagnia.

c) Politica di remunerazione del Responsabile del Fondo Pensione Aperto

La retribuzione annuale del Responsabile del fondo pensione è stata determinata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia all'atto della nomina per l'intero periodo di durata dell'incarico.

Il compenso del Responsabile non può essere pattuito sotto forma di partecipazione agli utili della Compagnia, o di Società controllanti o controllate, né sotto forma di diritti di acquisto o di sottoscrizione di azioni della Compagnia o di Società controllanti o controllate.

Le spese relative alla remunerazione e allo svolgimento dell'incarico di Responsabile sono poste a carico del Fondo, salva diversa decisione della Compagnia.

B.8.3. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE FINO AI PRIMI MESI DEL 2024

Nel periodo di riferimento non ci sono state modificazioni significative apportate al sistema di *governance*.

SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento al *framework* normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischio dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è stato chiamato a individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che ha considerato criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischio e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

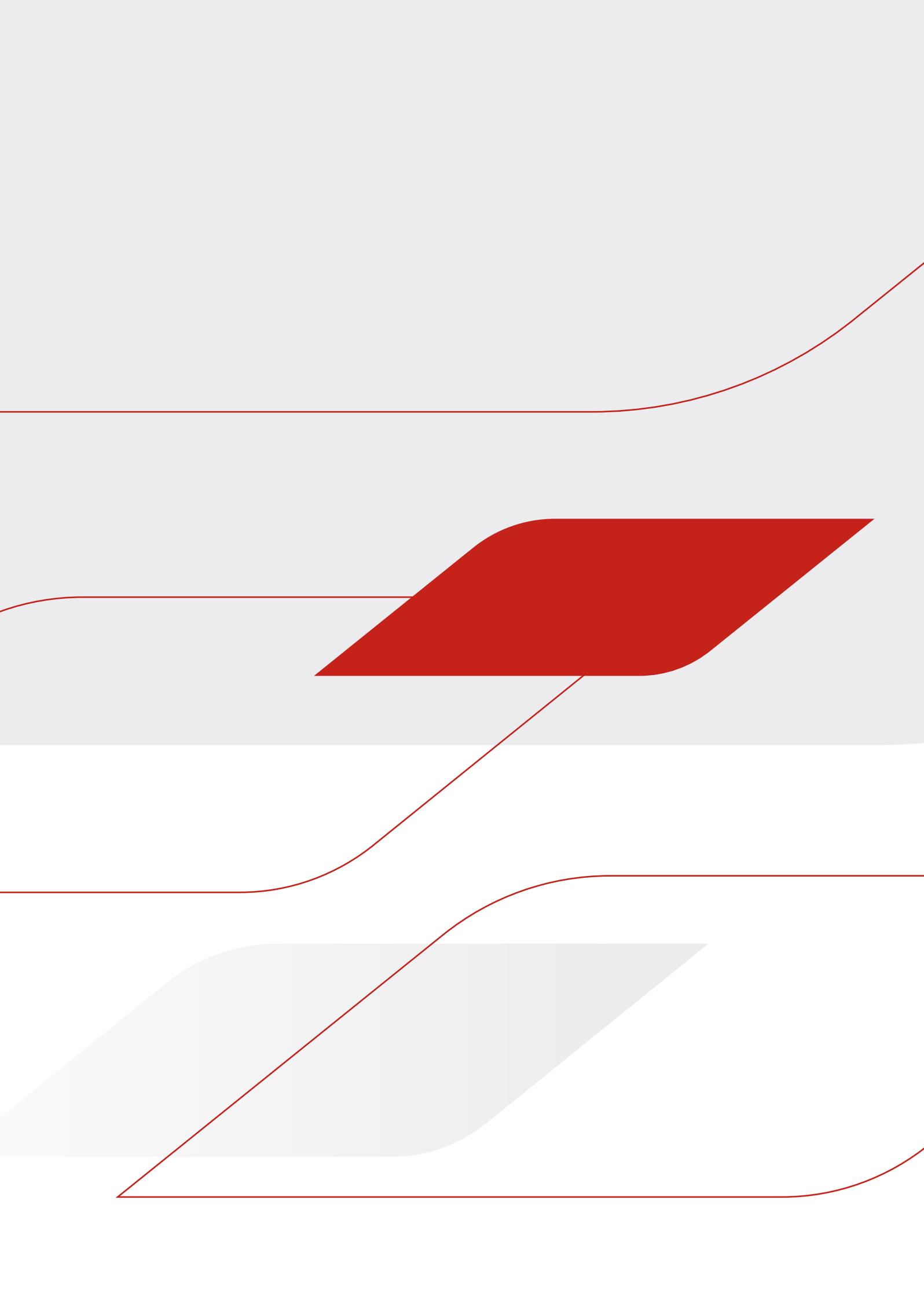
All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare del 12 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "rafforzato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili:

- sotto il profilo dimensionale, al valore delle riserve tecniche vita e dei premi danni che superano i valori rispettivamente indicati dall'Istituto di Vigilanza nella citata lettera al mercato;
- sotto il profilo degli altri parametri per la valutazione della complessità dell'impresa, all'utilizzo da parte della Compagnia di un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, all'esercizio congiunto dei rami vita e danni nonché ad una complessiva valutazione di complessità in relazione all'attività assicurativa svolta ed ai connessi rischi assicurativi assunti.

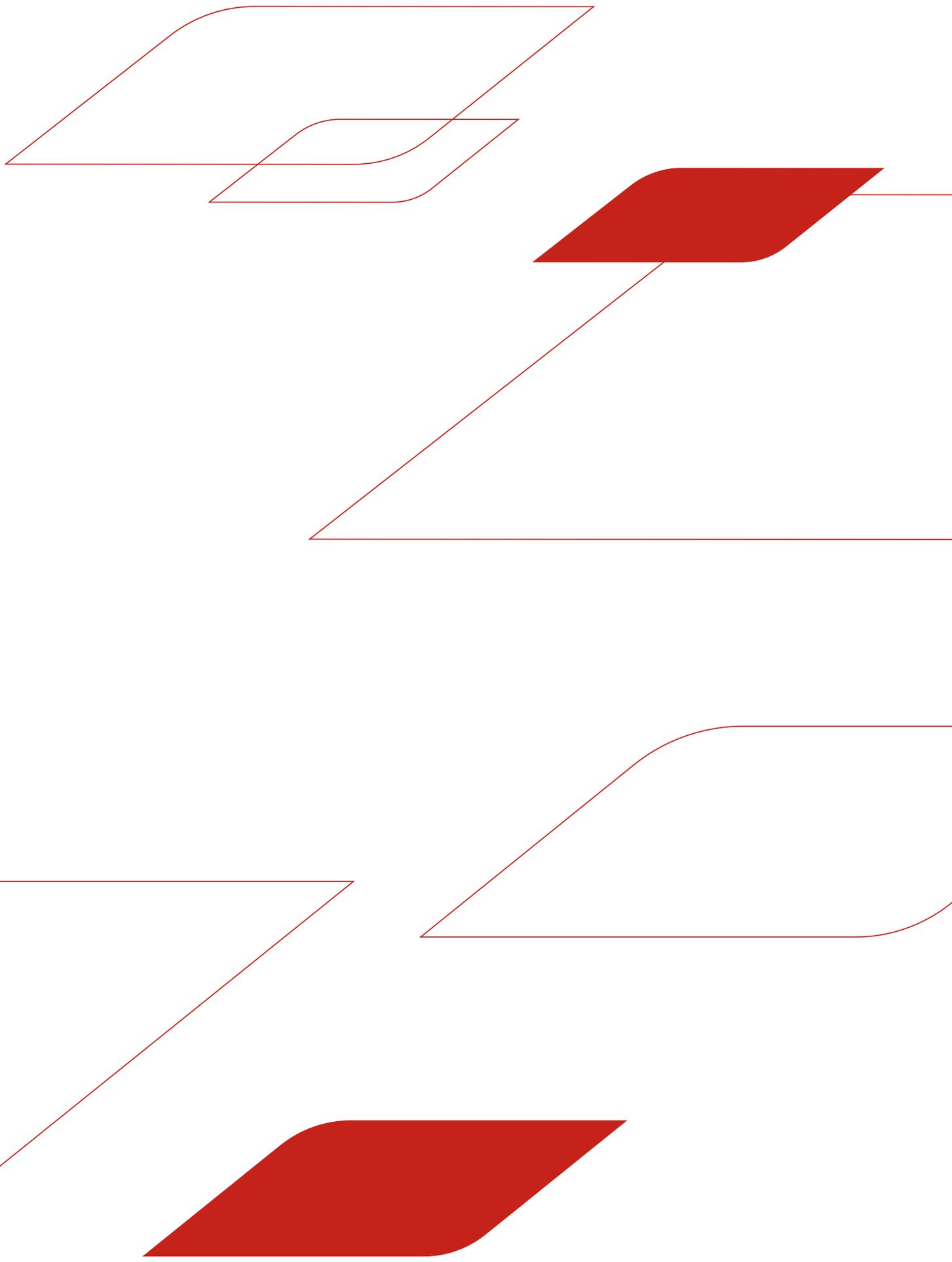
Pertanto, in conseguenza della citata decisione in merito ad un assetto di governo societario di tipo "rafforzato", sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con tale modello, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

In particolare, nella riunione del 24 giugno 2019, la Compagnia ha assunto le decisioni necessarie a adeguare la propria *governance* alle previsioni del Reg. IVASS n. 38/2018, che, come previsto dal medesimo Regolamento, sono state attuate dal successivo 31 dicembre, fatti salvi i casi in cui, per effetto della disciplina transitoria, sia previsto un termine diverso.



C. PROFILO DI RISCHIO

C.1. Rischi di sottoscrizione.....	75
C.2. Rischi Finanziari	80
C.3. Rischi di Credito	83
C.4. Rischio di Liquidità	84
C.5. Rischi Operativi	86
C.6. Altri rischi	87
C.7. Altre informazioni	88



C. PROFILO DI RISCHIO

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il *Risk Management* supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country, verificando la coerenza del Piano Prodotti, emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno, con il Risk Appetite Framework (RAF) ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio della Compagnia.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il *Risk Management* supporta le funzioni di Compagnia, fornendo una valutazione del capitale di rischio, oltre a collaborare all'esecuzione e verifica di specifici test quantitativi e qualitativi come previsto dalla Politica in materia di governo e controllo del prodotto. Inoltre, con riferimento all'evoluzione della normativa del Value for Money, è stata rafforzata l'analisi del valore dei prodotti assicurativi per il cliente.

C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita per la Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito *mortality*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a *fair value* in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale (di seguito *mortality cat*), inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali.
- il rischio di longevità (di seguito *longevity*) è definito, analogamente al rischio di mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate.
- il rischio di morbidità e invalidità (di seguito *morbidity*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito *lapse*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati/contraenti: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato/contraente relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa.
- il rischio di spesa (di seguito *expense*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

Il portafoglio della Compagnia è composto in prevalenza da polizze a premio unico rispetto a quello a premio annuo o ricorrente. In particolare, la Compagnia concentra il proprio business in polizze di tipo multiramo⁸. Inoltre, nel portafoglio della Compagnia sono presenti polizze Miste, a Capitale Differito, a Vita Intera e Capitalizzazioni. Un altro importante segmento di business riguarda i Piani Pensionistici Individuali (PIP) i cui premi possono essere investiti in fondi *unit linked* appositamente dedicati oppure in una gestione separata anch'essa dedicata.

Processo di misurazione del rischio

Così come descritto nella sezione B.3, la Compagnia calcola mediante un approccio misto il requisito di capitale per distinte porzioni del portafoglio riferite ai business ex Generali Italia (Modello Interno) ed ex Cattolica (Standard Formula).

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due step principali:

Risk calibration, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei life underwriting risk factors e di conseguenza lo stress da applicare alle ipotesi sottoscrittive best estimate;

Loss modelling, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Per i rischi di mortality e longevity, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia sono misurati applicando gli stress ai tassi di mortalità degli assicurati.

Per i rischi di morbidity e disability, l'incertezza relativa alla popolazione assicurata e il suo impatto nella Compagnia sono misurati applicando gli stress ai tassi di morbidità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio lapse, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati/contraenti in relazione alle opzioni contrattuali o legali previste dal contratto sottoscritto.

Il rischio expense è misurato attraverso l'incertezza legata al livello dell'inflazione che la Compagnia si aspetta di sostenere ad incremento delle attuali spese di gestione del portafoglio assicurato.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business, come prescritto dalla Direttiva Solvency II.

Non ci sono stati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

All'interno della Formula Standard il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di sottoscrizione Vita è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede "dal basso" (con il calcolo degli SCR relativi ai singoli rischi) "verso l'alto" sino all'ottenimento dell'SCR. Più nel particolare, l'SCR dei sottomoduli dei rischi di sottoscrizione Vita è calcolato nel seguente modo:

Per i rischi di mortality e longevity, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia sono misurati applicando ai tassi di mortalità degli assicurati gli stress definiti in ambito Formula Standard.

Nel caso del rischio lapse, gli stress definiti nella Standard Formula sono applicati alle opzioni contrattuali che prevedono il riscatto del contratto assicurativo o la sospensione del pagamento dei premi.

Infine, nel caso del rischio expense, si procede alla sua misurazione considerando un incremento fisso del tasso d'inflazione oltre ad un incremento delle spese di gestione determinato applicando una percentuale definita in ambito Formula Standard.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative.

⁸ Questi prodotti sono costituiti da una parte in Gestione Separata e una parte in Fondi (Unit Linked), questi ultimi caratterizzati anche da investimenti in tematiche ESG (*Economic, Social, Governance*); hanno come obiettivo la performance del capitale, la gestione flessibile degli investimenti grazie al cambio di strategia in base all'andamento dei mercati finanziari. Assicurano un giusto compromesso tra la stabilità offerta dalla Gestione e la ricerca di maggior performance legata all'andamento dei mercati finanziari.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

Mitigazione di rischio

Le principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di pricing e design e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione. In particolare, la Compagnia presta attenzione a tutti gli aspetti di selezione dei rischi, tenendo conto degli aspetti sia medici che personali (es. lo stile di vita), nonché dell'allineamento tra le esigenze di copertura e la situazione finanziaria ed economica del richiedente.

Inoltre, con riferimento alle coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

Design di prodotto

Il design e pricing di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche e tecniche sottostanti la sua tariffazione in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente potenziali effetti avversi.

Nel pricing dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, ad esempio, il lapse risk, legato alla cessazione volontaria del contratto da parte del contraente.

Con riferimento ai portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, la Compagnia utilizza delle tavole di mortalità per la determinazione del prezzo di tariffa caratterizzate da margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e sull'esperienza della Compagnia stessa. Infine, il processo include il monitoraggio periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita.

Processo di sottoscrizione

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina i limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di moral hazard. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, moduli e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnia rispetto alle politiche assuntive è legata alla sua struttura e al suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

La Compagnia si rivolge sia alla clientela retail che alle aziende con prodotti che prevedono la copertura dei bisogni connessi alla protezione della persona, alla previdenza, al risparmio e all'investimento, attraverso i diversi canali distributivi.

La Compagnia monitora periodicamente, con frequenza trimestrale, le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengano intraprese rapidamente.

Trattati di riassicurazione

La Compagnia non ha cessioni in riassicurazione significative di contratti Vita. Seppur non materiali, la Compagnia segue il processo previsto per le cessioni, successivamente descritto.

La Funzione di Riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF (Risk Appetite Framework), ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e se giustificate da specifiche ragioni aziendali, possono essere stipulate coperture anche con società esterne al Gruppo.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della Funzione Attuariale, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo. Nella pianificazione strategica non sono previsti cambi nelle strategie di mitigazione

dei rischi; in particolare, non vi sono modifiche sostanziali alla struttura delle cessioni in riassicurazione rispetto all'esercizio in corso, stante anche il medesimo profilo di rischio del portafoglio. Per quanto riguarda il ricorso alla riassicurazione facoltativa non sono previste sostanziali modifiche.

C.1.2. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri, il rischio di perdite derivanti da eventi catastrofali naturali, come in particolare Terremoto e Alluvione nonché per la prima volta, a seguito del processo di cambiamento del Modello Interno, anche il Rischio che il riscatto/risoluzione dei contratti poliennali, o per i quali si attendono premi oltre all'anno di sottoscrizione, sia non in linea con le attese, incidendo in tal modo sui profitti attesi di Compagnia.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

I rischi di sottoscrizione Danni per la Compagnia sono i seguenti:

- il rischio di tariffazione (di seguito pricing) riguarda la possibilità che la raccolta premi prevista, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non sia sufficiente a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa. Al fine di quantificare tale rischio, la Compagnia suddivide il portafoglio, in esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità (cosiddetti "attritional claims") e a sinistri meno frequenti ma di rilevante entità (cosiddetti "large claims");
- il rischio catastrofale (di seguito cat) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi catastrofali naturali che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente: un esempio è costituito dal rischio terremoto che può colpire allo stesso tempo aree territoriali molto diffuse;
- il rischio di riservazione (di seguito reserving) riguarda l'incertezza tra il run-off delle riserve sinistri e il loro valore atteso, in un orizzonte temporale di un anno;
- Il rischio di riscatto/risoluzione dei contratti poliennali (di seguito lapse) riguarda il rischio, nell'orizzonte temporale di un anno, che il riscatto delle polizze profittevoli sia superiore alle attese o viceversa che la risoluzione dei contratti non profittevoli sia inferiore alle attese, con la conseguenza di ridurre i profitti economici futuri attesi dalla Compagnia.

I rischi sono valutati al lordo e al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione.

DESCRIZIONE DEL PORTAFOGLIO

Il portafoglio della Compagnia copre tutte le tipologie di rischio previste per le aree di attività Danni. Le Linee di Business a maggiore raccolta premi del lavoro diretto sono Incendio ed Altri danni ai beni, Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA), Responsabilità Civile Generale (RCG), Spese Mediche e Protezione del Reddito, le quali in totale rappresentano quasi il 71% dell'intero portafoglio, in termini di premi lordi emessi.

Le linee di business Incendio ed altri danni a beni, Responsabilità Civile Generale (RCG), Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA), e Protezione del reddito sono quelle più rilevanti per il rischio di pricing, che è correlato al volume di rischi trattati.

Anche per il rischio reserving, le linee di business più rilevanti sono rappresentate da Incendio ed altri danni ai beni Responsabilità Civile Generale (RCG), Incendio ed Altri danni ai beni e Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA) seguono poi il business accettato e Income protection che complessivamente coprono circa l'86% delle Riserve totali lorde; in particolare RCA e RCG sono i rami a maggior rischio reserving, facendo entrambi riferimento a danni alle persone che sono caratterizzati da lunghi run-off dei sinistri.

Per quanto riguarda il rischio cat, la Compagnia è principalmente esposta al Terremoto e alle Alluvioni, dove il Terremoto Italia è quello più rilevante.

A livello complessivo e considerato l'effetto di mitigazione della riassicurazione, a fine 2023 la Compagnia risulta maggiormente esposta al rischio reserving, poi al rischio pricing, al rischio cat ed infine al rischio lapse.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

Così come descritto nella sezione B.3, la Compagnia calcola mediante un approccio misto il requisito di capitale per distinte porzioni del portafoglio riferite ai business ex Generali Italia (Modello Interno) ed ex Cattolica (Standard Formula).

I rischi di sottoscrizione Danni vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

Per il rischio di pricing, l'incertezza relativa al fatto che i premi raccolti siano sufficienti a coprire i sinistri generati dai rischi sottoscritti e da tutte le spese ad essi correlati è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e del costo medio dei sinistri.

Per il rischio cat, l'incertezza sull'entità dei danni catastrofali è misurata attraverso l'uso di due modelli attuariali che distintamente simulano i sinistri catastrofali del terremoto e dell'alluvione; tali modelli prendono in considerazione sia la geo-localizzazione del rischio sia le principali caratteristiche tecniche del rischio stesso quali la tipologia di edificio, l'anno di costruzione, l'altezza (espressa in numero di piani fuori terra) ed il materiale di costruzione del bene assicurato.

Per il rischio reserving, l'incertezza sul timing della liquidazione dei sinistri e sulla entità degli importi liquidati nel tempo è misurata in base a modelli di simulazione applicati agli importi dei pagamenti dei sinistri.

Per il rischio lapse, l'incertezza che i tassi di riscatto, delle polizze per le quali sono attesi premi futuri, che si sono realizzati siano diversi da quelli attesi, è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche del tasso di riscatto.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business.

Non sono stati effettuati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

Relativamente al business ex Cattolica, la determinazione del requisito di capitale per il rischio di sottoscrizione Danni avviene mediante l'utilizzo della Formula Standard, sulla base della normativa vigente. All'interno della Formula Standard il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di sottoscrizione Danni è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede "dal basso" (con il calcolo degli SCR relativi ai singoli rischi Premium&Reserve, Lapse e CAT) con differenziazione tra Health NSLT e Non-Life e poi con l'aggregazione "verso l'alto" sino all'ottenimento dell'SCR.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi in essere, la Compagnia monitora lo sviluppo dei rischi cat Terremoto e Alluvione verificando la distribuzione sul territorio nazionale, attraverso analisi statistiche di portafoglio che quantificano lo sviluppo del portafoglio e la consistenza per area geografica: in particolare, in Italia per il Rischio Terremoto si fa riferimento alle zone Cresta, che suddividono il territorio nazionale a seconda del rischio di verificarsi dell'evento, in base alla storicità del fenomeno.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione, in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la risk preference, definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sulla expertise della Compagnia e sulle risk preferences delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica strategie di mitigazione attraverso la riassicurazione facoltativa su singoli rischi e inoltre sottoscrive i trattati di riassicurazione, di tipo proporzionale e non, con la Capogruppo per un insieme di rischi definiti.

- Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:
- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace e adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Tutelare la Compagnia da rischi catastrofici;
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

I trattati di riassicurazione sono applicati a tutti i rischi Danni: i più rilevanti sono relativi alle linee Incendio ed altri Danni ai beni, Responsabilità Civile Generale (RCG), Infortuni, Aviazione, Trasporti, Credito e Cauzioni e ai rischi catastrofici

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annuale.

C.2. RISCHI FINANZIARI

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verificano eventi predeterminati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari ai quali è esposta la Compagnia sono:

- **Rischio azionario (di seguito equity):** è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e conseguente variazione del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'equity risk è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- **Rischio di volatilità azionaria (di seguito equity volatility):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari.
- **Rischio di tassi di interesse (di seguito interest rate):** è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- **Rischio di concentrazione (di seguito concentration):** è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- **Rischio valute (di seguito currency):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al currency risk sorge da posizioni di attivi o passivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito interest rate volatility):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse.

- **Rischio immobiliare (di seguito property):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera:

Vita con garanzie di rendimento: la Compagnia assume un considerevole rischio Finanziario nel garantire agli assicurati un rendimento minimo relativo al capitale accumulato. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.

Vita, prodotti Unit-Linked: nel caso dei prodotti Unit-Linked, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli asset a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati.

Danni: la Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente.

Processo di misurazione dei rischi

Così come descritto nella sezione B.3, la Compagnia calcola mediante un approccio misto il requisito di capitale per distinte porzioni del portafoglio riferite ai business ex Generali Italia (Modello Interno) ed ex Cattolica (Standard Formula).

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'equity risk è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo equity volatility risk modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.
- Il modulo interest rate risk modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- Il modulo concentration risk valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- Il modulo currency risk modella plausibili movimenti del tasso di cambio della reporting currency della Compagnia (euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo interest rate volatility risk modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo property risk modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

All'interno della Formula Standard il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di mercato è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede "dal basso" (con il calcolo degli SCR relativi ai rischi elementari) "verso l'alto" (aggregando per macro-tipologia di rischio), sino all'ottenimento dell'SCR. Più nel particolare, l'SCR dei sottomoduli dei rischi di Mercato è calcolato nel seguente modo:

- **Equity Risk:** il modulo associa ogni esposizione azionaria della Compagnia alle 3 macro-tipologie previste dalla normativa: equity listed on EEA o OECD market, equity not listed on EEA o OECD market e Strategic Equity Participation. Viene poi applicato un fattore di stress previsto da normativa con un potenziale aggiustamento per effetto del Symmetric adjustment of the equity capital charge.
- **Interest rate risk:** il modulo considera il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente alla valuta euro, e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- **Concentration risk:** il modulo valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.

- **Currency risk:** il modulo considera plausibili movimenti del tasso di cambio della reporting currency della Compagnia (euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- **Property risk:** il modulo valuta uno shock istantaneo di perdita di tutti gli investimenti immobiliari per singola esposizione (sia diretti sia indiretti).
- **Spread risk:** il modulo distingue sostanzialmente tra le posizioni obbligazionarie, security e derivati del credito (se presenti). Viene poi applicato un fattore di stress seguendo un approccio basato su Rating e Duration del singolo strumento finanziario.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre, la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- +7 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -8 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -12 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -26 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7.

C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno e la Formula Standard rispetto a distinte porzioni del business ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l'*Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di *Strategic Asset Allocation* è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "Principio della Persona Prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La Compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli Investimenti, di Finanza e Tesoreria, Attuariale, *Insurance e Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM & SAA sia coerente con la pianificazione strategica e il processo di *capital allocation*, la proiezione dei passivi e i relativi indicatori di valore, i volumi di new business e la strategia di prodotti attesi, il RAF.

La proposta annuale di *Strategic Asset Allocation*:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di

attivi;

- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti;
- Definisce gli obiettivi di rendimento a livello di portafoglio e di asset class, da declinare poi verso i gestori dei portafogli.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Private Debt, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la Strategic Asset Allocation approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi possono variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3. RISCHI DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL "IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE", UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti ai rischi di Credito.

I rischi di Credito includono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito credit spread widening): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di default: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come credit default risk), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate counterparty default risk).

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il "principio della persona prudente" di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del "principio della persona prudente" è applicata indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del credit spread widening risk modella il movimento aleatorio del livello di credit spread per le esposizioni obbligazionarie di diversi rating, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo default risk modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Nella Formula Standard, i rischi di Credito focalizzano sul Rischi di inadempimento della Controparte in quanto il rischio spread è ricompreso all'interno dei rischi di mercato. Il rischio di inadempimento della controparte riflette le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori delle imprese di assicurazione e di riassicurazione nel corso dei successivi dodici mesi. Esso copre i contratti di attenuazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione e le cartolarizzazioni, nonché i crediti nei confronti di intermediari e qualsiasi altra esposizione non coperta nel sottomodulo del rischio di spread. Il modulo tiene adeguatamente conto delle garanzie collaterali o di altro genere detenute dall'impresa di assicurazione o di riassicurazione o per suo conto e dei rischi ivi associati.

Più in dettaglio, la normativa differenzia sostanzialmente tra due tipi di esposizioni. Nelle esposizioni di tipo 1 ricadono tipicamente perdite collegate a controparti di conti correnti e operazioni di riassicurazione. Nelle esposizioni di tipo 2 invece rientrano controparti collegate a crediti di altra natura.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough). Inoltre, come descritto per i rischi finanziari, anche i rischi di credito hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre, la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -16 punti percentuale in caso di aumento dello spread sui titoli governativi di 100 punti base;
- -1 punto percentuale in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7.

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno e la Formula Standard rispetto a distinte porzioni del business ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio liability driven, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito il *Company Liquidity Ratio* che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri *stakeholders*.

Il *Company Liquidity Ratio*, definito come il rapporto tra i flussi di cassa attesi su un orizzonte temporale di 12 mesi e il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo, è calcolato sia secondo il cosiddetto "base scenario", che sulla base dello "stress scenario", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita e il prezzo di mercato degli attivi sono ricalcolati per tenere conto di circostanze estreme, ma comunque plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La gestione del rischio di liquidità è guidata dai risultati del calcolo del *Company Liquidity Ratio* che fornisce indicazioni rilevanti per orientare l'attività di investimento e l'offerta assicurativa della Compagnia.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2023 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation in caso di violazione dei limiti.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di Strategic Asset Allocation deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di duration e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi quindi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

In linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Per Generali Italia l'EPIFP relativo all'attività Vita al 31 dicembre 2023 è risultato pari a 3.233.119 migliaia di euro (valore al lordo della riassicurazione).

Nella valutazione Danni, invece, sono presi in considerazione gli utili attesi provenienti dai contracts boundaries. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri, alle spese di acquisizione e di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il *loss ratio*, rettificato dell'eventuale *adequacy*, e l'*expense ratio*.

Il valore al 31.12.2023 è pari a 287.982 migliaia di euro (valore al lordo della riassicurazione).

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di mancata conformità alle norme (compliance risk) ed il rischio di non corretta rappresentazione delle voci di bilancio ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, in accordo alla Mappa dei Rischi del Gruppo Generali.

Inoltre, in considerazione dell'importanza che la Compagnia assegna al presidio di un'appropriata condotta nei confronti della clientela è stato esplicitato il "Market Conduct Risk", anch'esso trasversale rispetto ai rischi operativi, ivi compresi i rischi di compliance.

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il framework di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business. Particolare rilevanza nel framework riveste il catalogo dei rischi operativi, definito per cogliere l'intero spettro dei rischi stessi e che viene rivisto ed aggiornato su base periodica in considerazione delle modifiche di contesto interno ed esterno.

Fino a completamento delle attività di estensione del perimetro di Modello Interno al business proveniente da Cattolica, per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità sarà valido l'approccio misto, che calolerà separatamente i requisiti di capitale sulla parte di business ex Generali Italia (in modalità Modello Interno) ed ex Cattolica confluito (in modalità Standard Formula).

In particolare, il requisito in modalità Modello Interno è calcolato utilizzando un approccio basato su analisi di scenario, condotte tramite expert judgment: i responsabili delle aree operative (*Risk Owner*) forniscono stime di frequenza e impatto per ciascuna categoria di rischio operativo. I rischi considerati materiali sulla base di questa analisi vengono utilizzati ai fini della calibrazione del Modello Interno: si derivano così le distribuzioni di probabilità delle perdite su un orizzonte di un anno, che successivamente vengono aggregate al fine di ottenere la distribuzione della perdita annua complessiva, permettendo di calcolare il requisito di capitale al livello di confidenza del 99,5%, come richiesto da Solvency II.

Inoltre, vengono analizzati i dati di perdita economica derivanti da rischi operativi subiti dalla Compagnia, così come quelli esterni, disponibili attraverso l'*Operational Risk data eXchange Association* (ORX), un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative, con cui i dati di perdita vengono condivisi in forma anonima.

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia:

- Clienti e prodotti, in particolare per l'evoluzione del contesto regolamentare (e.g. IDD, GDPR);
- Gestione ed esecuzione dei processi, in cui rientrano in particolare le potenziali disfunzioni nella gestione del portafoglio e con la rete distributiva;
- Frode esterna, in particolare per il cyber risk, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di cyber crime e della crescente digitalizzazione.

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Ai Risk Owner è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di *Governance*, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi antifrode, di *business continuity management*, di IT risk & security, di Anti Financial Crime, del Data Protection Officer e del dirigente preposto.

Relativamente al Market Conduct Risk, sono state strutturate le informative, i principali indicatori e le analisi effettuate su un sottoinsieme dei rischi operativi e di compliance, connessi alla tematica della condotta, in un impianto dedicato, in modo da focalizzare l'attenzione su tale specifico rischio e minimizzarlo, favorendo comportamenti orientati a criteri di correttezza.

Tra le iniziative specifiche per i rischi che presentano una maggiore esposizione si segnala la cyber security, che mira a migliorare il sistema di controllo informatico, attraverso un piano di implementazione strutturato, che prevede l'acquisizione di nuove capacità e competenze, il monitoraggio delle minacce informatiche emergenti, l'adozione di nuove tecnologie di prevenzione e l'attivazione di iniziative di business.

Infine, la Compagnia si avvale anche di strumenti di trasferimento del rischio, tra i quali si segnala la copertura assicurativa in ambito cyber.

Le attività di gestione del rischio operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dalla evoluzione delle relative prassi di mercato.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business.
- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include un ampio insieme di *stakeholder* tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel *Capital Management Plan* e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.
- Rischi connessi a fattori di natura ambientale, sociale e pertinenti il governo societario (o ESG, *Environmental, Social and Governance*). Per la gestione dei rischi ESG vengono analizzati i principali trend/trasformazioni relativi a tali fattori che impattano sulla Compagnia e sugli *stakeholder*, in coerenza con l'obiettivo di favorire uno sviluppo sostenibile dell'attività d'impresa e generare valore durevole nel tempo. Sui fattori ESG rilevanti viene fatta un'analisi di rischi e opportunità, che costituisce la base su cui indirizzare le azioni di sostenibilità. Il modello operativo della Compagnia promuove il valore della sostenibilità attraverso iniziative interne ed esterne, legate ad esempio a welfare, educazione, inclusione, ambiente, arte, in una visione multi-*stakeholder*. In sinergia con Gruppo si è prestata particolare attenzione al rischio di cambiamento climatico sul quale si sta lavorando per sviluppare i primi modelli di valutazione.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (sensitivity). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le sensitivity considerano cambiamenti in specifici risk driver (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del Solvency Capital Requirement e la solidità del Solvency Ratio alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (risk factors).

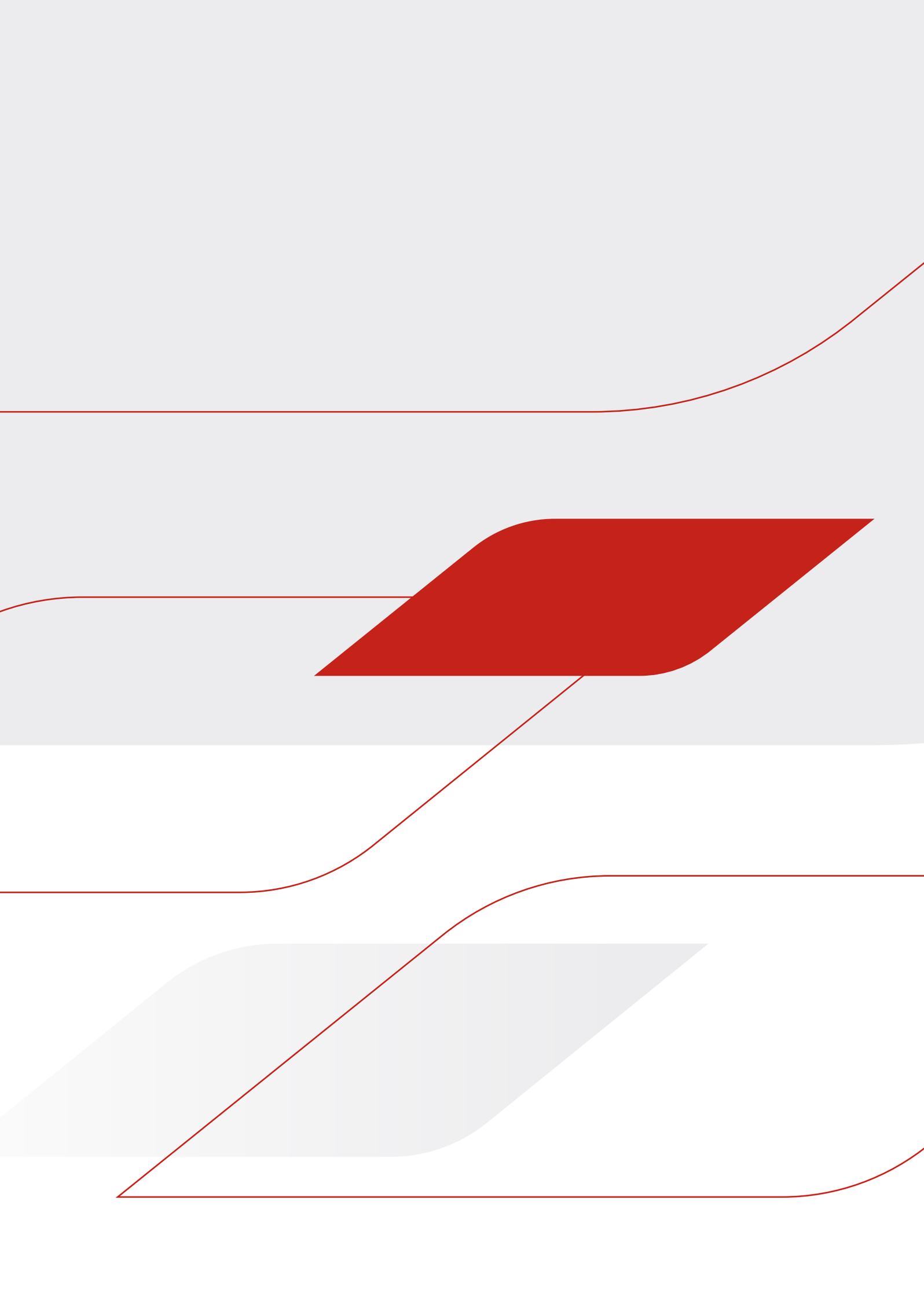
Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	0%	-3%	7 p.p.
Interest Rate DW -50 bps	0%	4%	-8 p.p.
Equity DW -25%	-9%	-4%	-12 p.p.
Property DW -25%	-8%	5%	-26 p.p.
Spread Corporate +50 bps	-1%	-1%	-1 p.p.
Spread BTP +100 bps	-4%	3%	-16 p.p.

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sui Fondi Propri, sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

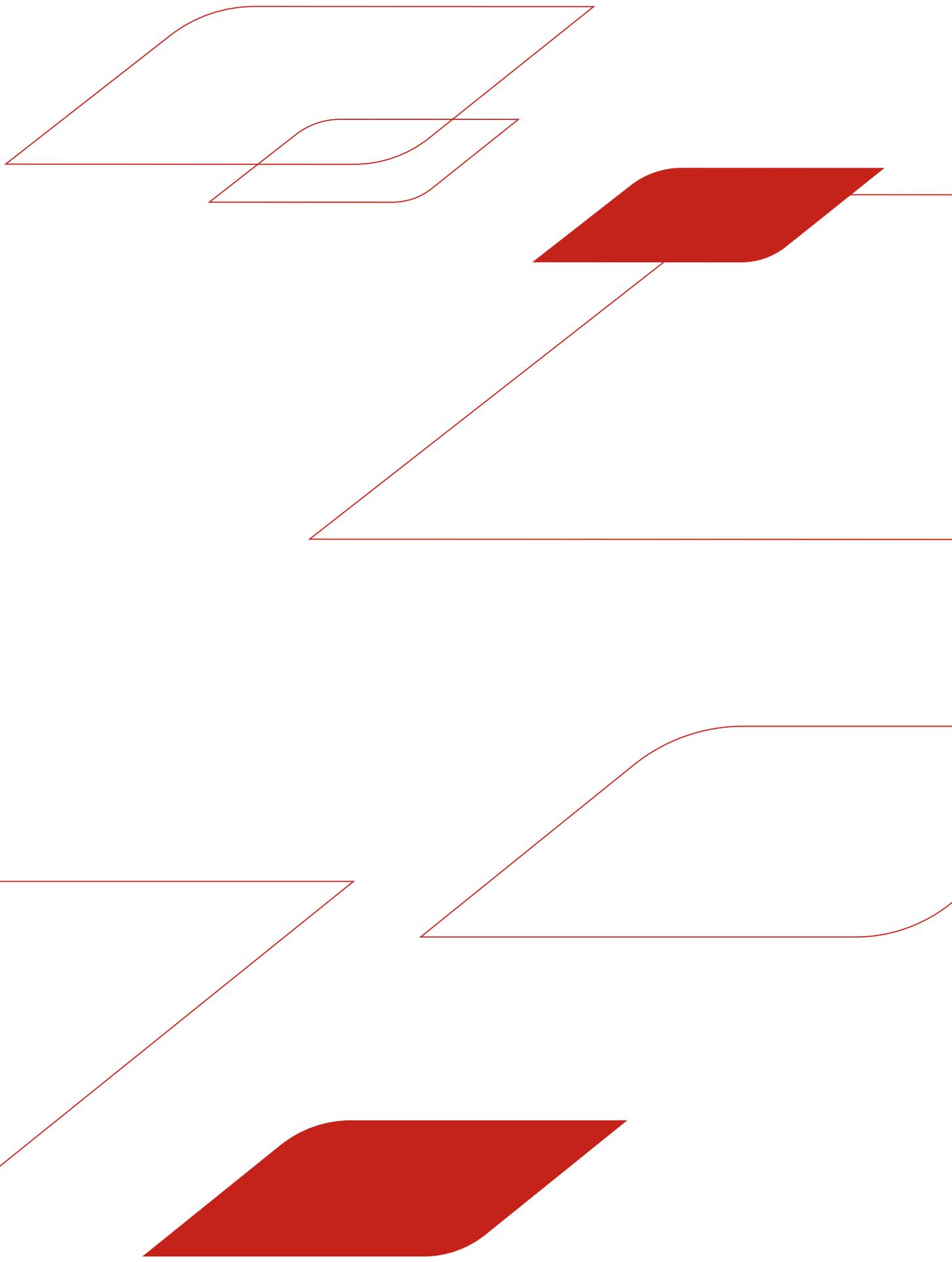
- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta una sostanziale stabilità dei Fondi Propri ed una riduzione del SCR; complessivamente si registra un miglioramento della posizione di solvibilità della compagnia per 7 p.p.;
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia una stabilità dei Fondi Propri ed un aumento del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia si riduce di 8 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una simultanea riduzione di Fondi Propri ed SCR, dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie e del conseguente rischio con un conseguente calo del Solvency Ratio di 12 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri e un aumento del SCR. Nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 26 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un leggero calo dei Fondi Propri e del SCR; di conseguenza la posizione di solvibilità peggiora lievemente di 1 p.p.. La riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate è compensata dall'aumento del Volatility Adjustment;
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi italiani, che comporta una riduzione dei Fondi Propri dovuta alla riduzione del valore di mercato dei BTP, parzialmente compensata dall'aumento del Volatility Adjustment ed un aumento del SCR. L'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di un calo di 16 p.p.





D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1. Attività	95
D.2. Riserve tecniche	99
D.3. Altre passività	109
D.4. Metodi alternativi di valutazione	114
D.5. Altre informazioni	114



D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Generali Italia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (“valore equo” o *fair value*).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2023 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ' E DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del *fair value* delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tali approcci:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della “sostanza alla forma”. Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di “prezzo di chiusura sul mercato”, metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2023

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti, a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili:

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso di attività sulle passività:

Valori in migliaia	Valore Solvibilità II al 31.12.2023	Valori di Bilancio al 31.12.2023
Attività	103.462.112	102.938.787
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	76.255.092	86.852.122
Passività non tecniche	8.140.593	6.656.853
Eccedenza delle attività sulle passività	19.066.427	9.429.812

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2023

D.1. ATTIVITÀ**D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ****SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ**

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo (*fair value*) delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- avviamento e attivi immateriali;
- partecipazioni.

AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate dalle provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali per progetti in corso, pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o indiretta, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

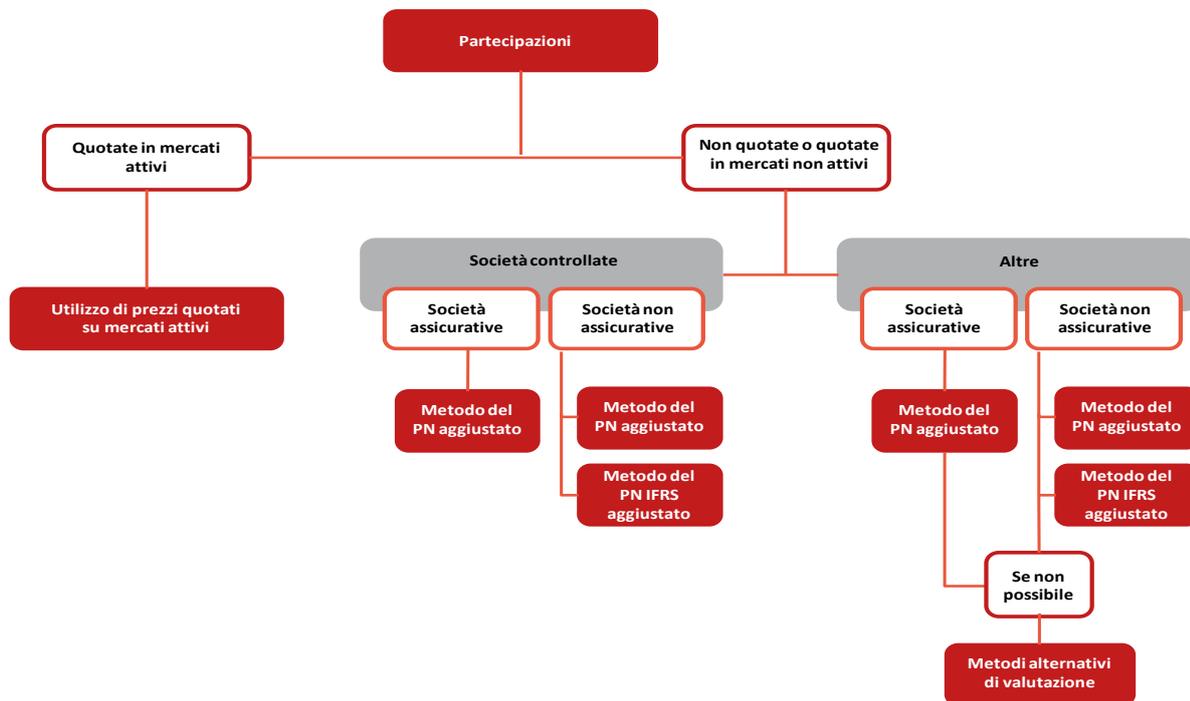
Per Generali Italia, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (*Market Value Balance Sheet*), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore; il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency II;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di *fair value* delle partecipazioni non è significativo.

D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITÀ PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nel Bilancio d'Esercizio 2023 di Generali Italia e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

Attività	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Avviamento	0	636.936
Spese di acquisizione differite	0	586.094
Attività immateriali	0	291.642
Attività fiscali differite	157.138	935.259
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	520.191	430.581
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e contratti collegati a quote)	81.728.984	78.939.731
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	1.468.340	1.436.655
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	16.821.808	10.967.231
Strumenti di capitale	3.748.709	3.187.693
Strumenti di capitale - Quotati	887.151	833.524
Strumenti di capitale - Non quotati	2.861.558	2.354.168
Obbligazioni	50.168.384	53.941.387
Titoli di Stato	30.199.312	0
Obbligazioni societarie	16.127.203	0
Obbligazioni strutturate	3.639.277	0
Titoli garantiti	202.591	0
Organismi di investimento collettivo	9.490.354	9.340.622
Derivati	31.388	66.143
Depositi diversi da equivalenti a contante	0	0
Atri investimenti	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e contratti collegati a quote	11.968.411	11.970.734
Mutui ipotecari e prestiti	1.084.378	1.089.277
Prestiti su polizze	86.033	86.033
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	6.546	6.546
Altri mutui ipotecari e prestiti	991.799	996.698
Importi recuperabili da riassicurazione da:	3.213.176	3.983.915
Non vita e malattia simile a non vita	3.203.424	3.974.163
Non vita esclusa malattia	3.114.492	3.857.108
Malattia simile a non vita	88.932	117.056
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	9.752	9.752
Malattia simile a vita	0	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	9.752	9.752
Vita collegata a un indice e collegata a quote	0	0
Depositi presso imprese cedenti	112.454	112.454
Crediti assicurativi e verso intermediari	2.391.429	2.430.058
Crediti riassicurativi	281.250	281.250
Crediti (commerciali, non assicurativi)	2.657.563	2.658.646
Azioni proprie (detenute direttamente)	0	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	0	0
Contante ed equivalenti a contante	848.850	848.850
Tutte le altre attività non indicate altrove	1.711.465	1.727.275
Totale attività	106.675.288	106.922.702

La differenza complessiva di valore sulle attività, tra bilancio di solvibilità e bilancio d'esercizio è pari a -247.414 migliaia.

Di seguito le poste dalle quali emergono le principali differenze per effetto dei diversi criteri di valutazione.

ATTIVI IMMATERIALI

Gli attivi immateriali sono azzerati nel contesto di Solvency II in quanto non sussistono le condizioni per la loro iscrizione, sulla base di quanto descritto al paragrafo D.1.1. "Specificità nelle valutazioni ai fini di solvibilità" e, essendo pari a zero, generano una differenza, rispetto al bilancio d'esercizio, pari a 1.514.672 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite per la stessa tipologia di tributo; complessivamente la Società esprime un saldo netto di passività fiscali pari a 1.203.614 migliaia (di cui 157.138 migliaia di attività fiscali a titolo di IRES nel ramo Danni).

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportati gli immobili e le attrezzature di proprietà della compagnia, valorizzati al costo storico al netto del fondo ammortamento.

Nel bilancio di solvibilità, ai valori precedentemente riportati al valore equo, la compagnia ha aggiunto anche il *fair value* del diritto d'uso relativo agli affitti passivi ed ai canoni di locazione auto, determinato dall'aggiornamento dei flussi futuri di cassa (in linea con IFRS 16).

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature. Nel 2023, le partecipazioni iscritte nel comparto non durevole sono state pari a 1.391.962 migliaia e sono state valutate al minore valore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

L'incremento nel valore delle partecipazioni, pari a 5.854.577 migliaia, è principalmente attribuibile alle partecipazioni in Alleanza Assicurazioni, Banca Generali e Genertellife.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, FONDI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio, i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutati al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, il decremento nel valore dei titoli obbligazionari di 3.773.003 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto quasi completamente alle minusvalenze latenti sui titoli di stato.

ATTIVITÀ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE

Si segnala una diminuzione ai fini Solvency rispetto ai valori di bilancio per 2.323 migliaia sui fondi *unit-linked* "Fondo Ina Valore Attivo" e "Fondo Ina Valute Estere", in quanto ai fini di bilancio è prevista - per alcune tipologie di attivi - la valutazione al maggiore valore tra il costo ammortizzato e quello di mercato, in coerenza con le condizioni contrattuali delle polizze a essa collegate. Si tratta di prodotti costituiti precedentemente al 1994 e non sono aperti a nuovi contratti.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Nel bilancio d'esercizio i criteri di valutazione degli strumenti finanziari derivati si differenziano in base alle finalità con cui viene posta in essere l'operazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 37-ter comma 3 lettera a) del CAP.

Sono definite "di riduzione del rischio di investimento" quelle effettuate al fine di proteggere la Compagnia dai rischi finanziari connessi al valore di singole attività o passività, gruppi di attività o passività o operazioni e flussi di cassa futuri. In tal caso, gli strumenti finanziari derivati sono valutati secondo il "principio di coerenza valutativa". In particolare, vengono imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti plusvalenze o minusvalenze connesse al sottostante dello strumento finanziario derivato; coerentemente a stato patrimoniale vengono registrate le relative contropartite di tali plusvalenze o minusvalenze.

Qualora un'operazione sia finalizzata alla gestione efficace del portafoglio, ovvero sia effettuata allo scopo di raggiungere prefissati obiettivi di investimento in modo più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti e senza generare un incremento significativo del rischio di investimento nell'ambito di un'equilibrata e prudente gestione del portafoglio, lo strumento finanziario derivato viene valutato al minor valore tra il costo e il valore di mercato; quindi, nel caso il *fair value* del derivato risulti negativo, l'impatto viene registrato a conto economico con contestuale contropartita a stato patrimoniale, mentre in caso di *fair value* positivo nessun componente reddituale positivo viene iscritto.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, sulle operazioni in strumenti finanziari derivati si registra un incremento delle passività netto per 143.392 migliaia.

ALTRE ATTIVITÀ

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai mutui e prestiti, ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi di contante ed equivalenti, nonché ad attività su imposte relative a riserve matematiche e al credito relativo all'Ecobonus.

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità le poste relative ai mutui e prestiti, ai crediti riassicurativi e ai depositi di contante ed equivalenti non subiscono variazioni significative rispetto al bilancio d'esercizio.

I crediti assicurativi e non assicurativi registrano un decremento di 39.712 migliaia dovuto principalmente all'applicazione dell'IFRS9, il quale valorizza i crediti di rivalsa al *fair value*, mentre il decremento della voce "tutte le altre attività non indicate altrove" di 15.810 migliaia è dovuto principalmente all'elisione del risconto dell'imposta sostitutiva per affrancamento su avviamenti.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche vita al 31 dicembre 2023 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con quanto previsto dalla Direttiva Solvibilità II e dalle successive modifiche introdotte a seguito dei nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (*Technical Provisions* – d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (*Best Estimate of Liabilities* – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (*Recoverables from Reinsurance* – d'ora in poi RR) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (*Counterparty Default Adjustment* o CDA), e il margine di rischio (*Risk Margin* o RM) per le principali categorie di business.

Riserve tecniche Solvency II Vita

	31/12/2023	31/12/2022
Best estimate of liabilities - lordo riass.	68.428.151	60.539.829
Risk margin	655.571	596.445
Technical provisions - lordo riass.	69.083.723	61.136.274
Reinsurance recoverables	9.752	4.864
Technical provisions - netto riass.	69.073.971	61.131.410

Rispetto all'anno scorso le TP sono aumentate di 7.942.561 migliaia di euro.

Le principali cause di variazione sono:

- Riduzione legata ai cambi di ipotesi operative per -814.867 migliaia di euro, con conseguente maleficio sugli utili futuri del portafoglio collegato
- Aumento legato alle varianze di tipo economico per 3.000.934 migliaia di euro con conseguente aumento degli utili futuri del portafoglio collegato
- Altri effetti tra cui la nuova produzione, l'ingresso del portafoglio scisso di ex-Cattolica (come conseguenza dell'operazione societaria di luglio 2023) e lo smontamento del portafoglio in essere a dicembre 2023 (aumento delle TP di 5.756.493 migliaia di euro)

Riserve tecniche Solvency II Vita al 31/12/2023

	BEL lordo riass.	Risk margin	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	57.695.211	566.441	58.261.652
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	10.732.941	89.131	10.822.072
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0	0
Totale	68.428.151	655.572	69.083.723

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando nello specifico la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi valutati su una base *market-consistent* in corrispondenza di differenti scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti, e sono calcolati sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2023.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di Generali Italia ammontano complessivamente a 68.428.151 migliaia di euro. Inoltre:

- Generali Italia ha solo lavoro diretto.
- La maggior parte del portafoglio vita viene classificato dalla Compagnia nella categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)". Per i prodotti multiramo, solo la quota parte delle riserve afferenti al ramo I sono state classificate all'interno di questa categoria e la garanzia media dei prodotti ivi classificati è pari a 0,76%.
- Il peso del business *unit linked*, con e senza garanzie, corrisponde al 15,7% delle BEL totali al lordo della riassicurazione. Per i prodotti multiramo, solo la quota parte delle riserve afferenti al ramo III è stata classificata all'interno di questa categoria.

Per quanto riguarda gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione, la Compagnia ha in essere dei trattati con la Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A., focalizzati principalmente alla cessione dei rischi punta su mortalità, invalidità totale e permanente, sia sul portafoglio delle polizze collettive che individuali.

Data la limitata materialità delle riserve complessivamente cedute circa 9.752 migliaia di euro, i suddetti trattati non sono stati modellati all'interno della piattaforma attuariale e le BEL sono state valutate in base alle riserve civilistiche cedute della Compagnia.

Pertanto, l'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (CDA) a YE23 risulta nullo. L'ammontare complessivo dei RR ammonta a 9.752 migliaia di euro e si riferisce principalmente alla categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)".

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2023 emerge che le riserve tecniche civilistiche vita di Generali Italia al 31 dicembre 2023 (78.085.514 migliaia di euro) risultano essere più alte per 9.001.792 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (69.083.723 migliaia di euro).

Riserve civilistiche e Riserve tecniche Solvency II al 31/12/2023

	Riserve civilistiche ⁹	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	66.034.324	58.261.652
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	12.051.190	10.822.071
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0
Total	78.085.514	69.083.723

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve civilistiche.

Flussi di cassa

Nell'approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono:

- Premi: nelle riserve civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in Solvency II vengono considerati i premi di tariffa.
- Prestazioni: per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall'esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine). Inoltre, l'ammontare delle prestazioni future nel contesto Solvency II tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.
- Opzioni contrattuali: le riserve civilistiche non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla normativa Solvency II che richiede la valutazione dell'impatto che l'esercizio di tali opzioni ha sul calcolo delle riserve. Le opzioni contrattuali modellate per la valutazione di YE23 da Generali Italia sono state il riscatto, l'interruzione del pagamento dei premi e l'opzione di conversione del capitale in rendita vitalizia o temporanea per i prodotti pensionistici (possibilità al termine della fase di accumulo di ricevere parte della prestazione accumulata come capitale e parte come rendita).
- Spese: per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

Ipotesi Operative

Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio, mortalità, longevità, morbilità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, riduzioni, etc.).

Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un panel di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi di sensitività sui fattori operativi: si segnala che la variabilità delle TP rispetto questi fattori risulta poco elevata.

Ipotesi Economiche

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto, le curve di attualizzazione dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dalla curva interest rate swap alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;

⁹ Il valore delle riserve civilistiche presentate in nella tabella sono state riclassificate secondo le LoB previste dalla normativa Solvency II.

- aumento di 20 punti base per l'aggiustamento di volatilità (c.d. *volatility adjustment*) per scadenze fino al punto di ingresso dell'estrapolazione (20 anni).

Al contrario, i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve i tassi di attualizzazione legati alle condizioni di mercato vigenti alla data di valutazione, in quanto l'attualizzazione avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle future misure di gestione (c.d. *management actions*), ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere in atto per la gestione dell'interazione fra i passivi e gli attivi a copertura degli stessi passivi. Le *management actions* considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente i criteri di gestione ordinaria di attivi e passivi della Compagnia (c.d. "*current practice*"), la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato. Inoltre, in linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, in materia di valutazione delle riserve tecniche, che comprende anche degli ordinamenti sulle *Management Actions*, si specifica che nonostante la valutazione delle BEL avvenga a portafoglio chiuso, le misure di gestione futura del portafoglio attivi tengono in considerazione gli effetti correlati al nuovo business ed in particolare che la compagnia è "*on going concern*" e non in "*run-off*".

In particolare, le principali *management actions* attualmente presenti nel modello di Generali Italia sono le seguenti:

- la gestione delle plus/minus valenze latenti e del rendimento obiettivo (c.d. *target return*);
- la gestione della composizione degli attivi (c.d. *asset mix*),
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato *volatility adjustment* non sono stati adottati altri elementi attinenti le ipotesi economiche, previsti dalla normativa Solvency II (come ad esempio l'aggiustamento di congruità c.d. *matching adjustment*) o altre misure transitorie.

Si segnala che è stata effettuata un'analisi di sensitività senza l'applicazione del *volatility adjustment*: senza tale aggiustamento le TP al lordo della riassicurazione sarebbero di 436.442 migliaia di euro più elevate.

Metodo di valutazione delle polizze con partecipazione agli utili e garanzia finanziaria

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo "Montecarlo" basato su simulazioni *market-consistent risk-neutral*. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell'incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le elaborazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio secondo l'approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un'analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

Risk Margin (RM)

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (c.d. *Risk Margin*) per la quantificazione dei rischi "*non-hedgeable*", ovvero non immunizzabili, quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il *Risk Margin* è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall'immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi "*non-hedgeable*" per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno del Gruppo Generali, per la parte di business preesistente alla fusione per incorporazione di parte del portafoglio ex-Catolica, e dalla Standard Formula per quest'ultimo.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

Rischi

Mortalità
Morbilità
Riscatto
Spese
Mortalità Catastrofale
Credito per Riass.
Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, *Risk Margin* è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Il *Risk Margin* di Generali Italia al 31 dicembre 2023 risulta pari a 655.572 migliaia di euro.

Altre differenze di valore

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è data dal fatto che le riserve calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (ad esempio la riserva aggiuntiva per rischio finanziario, la riserva rischio base demografica e le riserve spese future) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riservazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente esplicita all'interno dell'approccio adottato per le riserve Solvency II, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto, quantificazione implicita nel calcolo delle riserve stesse.

D.2.2. RISERVE TECNICHE DANNI: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche danni al 31 dicembre 2023 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

Il Fair Value delle Riserve Tecniche Danni, relativamente a:

- i sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- i sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi);

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione best estimate delle riserve tecniche
- attualizzazione alla data di riferimento
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA)
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions – di seguito "TP") relative al business Danni di Generali Italia al 31.12.2023 e il relativo confronto con gli importi stimati al 31.12.2022 separatamente per la componente di Riserva Sinistri e Riserva Premi. Le TP sono suddivise nelle principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – di seguito "BEL"), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment) e margine di rischio (Risk Margin).

Riserve Tecniche SII non vita - Riserva sinistri

(migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022
Best Estimate of liabilities - lordo riassicurazione	8.113.966	6.037.957
Risk margin	151.189	145.767
Riserve Tecniche SII- Lordo riassicurazione	8.265.156	6.183.724
Riassicurazione dopo CDA	2.958.665	1.024.194
Riserve Tecniche- Nette riassicurazione	5.306.491	5.159.530

Riserve Tecniche SII Danni - Riserva premi

(migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022
Best Estimate of Liabilities - lordo riassicurazione	2.009.830	1.367.168
Risk margin	109.560	127.942
Riserve Tecniche SII- Lordo riassicurazione	2.119.390	1.495.110
Riassicurazione dopo CDA	244.759	7.322
Riserve Tecniche- Nette riassicurazione	1.874.631	1.487.788

Rispetto allo scorso anno, le TP sono aumentate complessivamente di 533.803 migliaia di euro di cui 146.960 migliaia di euro attribuibile alla componente di Riserva Sinistri e 386.843 migliaia di euro alla Riserva Premi.

L'andamento delle riserve tecniche è riconducibile principalmente al perfezionamento del progetto di riorganizzazione societaria della Country Italia che, con data effetto 1 luglio 2023, ha portato alla scissione parziale di Cattolica Assicurazioni in Generali Italia. Contestualmente, nel corso del 2023, si è concluso il processo di ottimizzazione del modello operativo di GC&C mediante l'aggregazione del 100% dei rischi corporate con un'accettazione centrale da parte di Assicurazioni Generali. Tale operazione ha comportato, in primo luogo, il trasferimento del Reinsurance Hub da Generali Italia ad Assicurazioni Generali, fatta eccezione per il business derivante da Hong Kong che, nel 2023, è continuato ad essere ceduto a Generali Italia, nonché una componente residuale proveniente dal Regno Unito. Inoltre, Generali Italia, in coerenza con la l'architettura del modello, cede il portafoglio GC&C italiano sottoscritto ad Assicurazioni Generali, inclusa la componente accettata da Hong Kong e UK.

La struttura del progetto Vesta-CART, attraverso il quale Generali Italia trasferisce i propri rischi ad Assicurazioni Generali S.p.A. mediante trattati di riassicurazione proporzionale (quota share) risulta in linea con il precedente esercizio, con cessione del business relativo agli anni di avvenimento 2022 e precedenti.

I cambi di perimetro descritti precedentemente risultano pertanto la principale spiegazione della variazione delle TP tra il 2022 e il 2023. Ulteriori fenomeni che hanno influenzato l'evoluzione delle passività sono rappresentati dagli eventi atmosferici, registrati nel corso del 2023, con impatto sulla componente di riserva sinistri nonché sulla stima della redditività attesa della riserva premi con riferimento ai rami maggiormente esposti a tali rischi. Inoltre, l'andamento delle riserve è stato ancora condizionato dallo scenario macroeconomico di elevata inflazione, seppure i dati osservati mostrino incrementi più contenuti rispetto al passato. Infine, si sottolinea, che è attualmente in corso il processo approvativo di adozione del modello interno per la divisione Cattolica che si attende sarà perfezionato nel corso del 2024. I capitali di rischio sottostanti il calcolo del Risk Margin, al 31.12.2023, sono stati pertanto valutati con formula standard per la divisione Cattolica.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischio, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e per ogni categoria sono identificate dodici linee di *business*.

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati al lordo della riassicurazione e non attualizzati e quindi l'output dei modelli determina la *best estimate undiscounted*. Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* applicato ai triangoli lordi dei pagamenti e ai triangoli del costo dei sinistri (inventario), affiancato da altre metodologie quali *Average Cost per Claim* (o *ACpC*, assimilabile al *Fisher-Lange*, applicato ai portafogli ritenuti idonei per le loro caratteristiche) e il *Bornhuetter-Ferguson* (o *BF*) applicato per situazioni specifiche. Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: Inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e curve fitting per estrapolare il fattore coda. Inoltre, al fine di tener conto dell'evoluzione dello scenario inflattivo si è ritenuto di introdurre un procedimento di stima della componente basato sulla metodologia *Cash Flow Projection Method*. Tale metodo permette di inflazionare i pagamenti futuri risultanti dai modelli *Chain Ladder* e *Bornhuetter-Ferguson* incrementandoli di un add-on determinato confrontando le ipotesi di inflazione futura con quella ritenuta implicita nei dati osservati, e ipotizzando una quota di portafoglio esposta allo spike inflattivo.

VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione sono ottenuti a partire dagli importi lordi distintamente per sinistri dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti, per categoria e per linea di *business*.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori al netto della riassicurazione.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i contract boundaries. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

ATTUALIZZAZIONE

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2023 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. E' stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

MARGINE DI RISCHIO (*RISK MARGIN*)

Il *risk margin* è la componente delle riserve tecniche che quantifica i rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili garantendo che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%, al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di *business*, per categoria, e distintamente per la riserva sinistri e la riserva premi.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin (capitali di rischio) sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno del Gruppo Generali eccetto per il portafoglio derivante dalla scissione parziale di Cattolica Assicurazioni che risultano coerenti con i principi della Standard Formula.

I rischi considerati sono:

- Rischio di sottoscrizione (con distinzione della componente CAT)
- Rischio di riservazione
- Rischio di credito delle controparti riassicurative
- Rischio Operativo
- Rischio Lapse

DETTAGLI PER LINEE DI BUSINESS

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche *Solvency II* Danni nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2023. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

Riserve tecniche SII Danni - riserva sinistri

(migliaia di euro)	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	8.092.185	150.083	8.242.268
Assicurazione spese mediche	296.963	2.427	299.390
Assicurazione protezione del reddito	440.702	5.082	445.783
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	2.251.215	57.200	2.308.416
Altre assicurazioni auto	205.105	3.122	208.227
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	252.680	4.447	257.127
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	2.166.214	14.768	2.180.982
Assicurazione sulla R.C. Generale	2.195.348	49.447	2.244.795
Assicurazione di credito e cauzioni	164.270	11.770	176.039
Assicurazioni tutela giudiziaria	41.482	1.092	42.574
Assistenza	13.640	133	13.772
Perdite pecuniarie di vario genere	64.568	596	65.164
Riassicurazione non proporzionale accettata	21.781	1.106	22.887
Assicurazione spese mediche	0	0	0
Assicurazione protezione del reddito	0	1	1
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	869	68	937
Altre assicurazioni auto	236	9	245
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	609	0	609
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	10.778	393	11.170
Assicurazione sulla R.C. Generale	9.291	634	9.925
Assicurazione di credito e cauzioni	0	0	0
Assicurazioni tutela giudiziaria	0	0	0
Assistenza	0	0	0
Perdite pecuniarie di vario genere	0	0	0
Totale	8.113.966	151.189	8.265.156

L'attività diretta e riassicurativa proporzionale accettata rappresenta la quasi totalità delle TP. Con riferimento alle BEL sinistri, le principali LoB sono RC Autoveicoli e RC Generale che rappresentano il 55% del totale, incidenza che raggiunge l'81% con l'inclusione della LoB Property.

Riserve tecniche SII Danni - riserva premi

(migliaia di euro)	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	2.008.797	109.553	2.118.349
Assicurazione spese mediche	168.207	3.015	171.222
Assicurazione protezione del reddito	44.128	6.681	50.809
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	630.856	12.358	643.214
Altre assicurazioni auto	236.346	1.596	237.942
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	30.431	1.018	31.450
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	763.579	41.383	804.962
Assicurazione sulla R.C. Generale	121.998	39.457	161.455
Assicurazione di credito e cauzioni	1.241	3.114	4.355
Assicurazioni tutela giudiziaria	-12.375	16	-12.359
Assistenza	2.932	271	3.203
Perdite pecuniarie di vario genere	21.454	642	22.096
Riassicurazione non proporzionale accettata	1.033	7	1.041
Assicurazione spese mediche	0	0	0
Assicurazione protezione del reddito	0	0	0
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	0	0	0
Altre assicurazioni auto	0	0	0
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	76	0	76
Assicurazione sulla R.C. Generale	958	7	965
Assicurazione di credito e cauzioni	0	0	0
Assicurazioni tutela giudiziaria	0	0	0
Assistenza	0	0	0
Perdite pecuniarie di vario genere	0	0	0
Totale	2.009.830	109.560	2.119.390

Con riferimento alle BEL della riserva premi, le LoB principali sono RC Autoveicoli, Property e Altre assicurazioni Auto che rappresentano l'80% del totale.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche Solvency II.

Riserve di bilancio civilistico e SII Danni e riserve tecniche - riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lordo riass.	Riserve tecniche SII lordo riass.
Non Vita (escluse assicurazioni malattia)	11.520.047	9.417.340
Assicurazioni malattia (SNLT)	1.346.691	967.206
Totale	12.866.738	10.384.545

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2023 emerge che le riserve tecniche civilistiche danni di Generali Italia al 31 dicembre 2023 (12.866.738 migliaia di euro) risultano essere più alte per 2.482.193 migliaia di euro delle corrispondenti TP (10.384.545 migliaia di euro). Le differenze evidenziate risultano attribuibili ai diversi criteri di valutazione delle poste calcolate ai fini di bilancio civilistico e quelle calcolate ai fini del bilancio di solvibilità ossia ai differenti approcci e ipotesi utilizzati per la stima dei futuri cash flow nonché all'effetto della loro attualizzazione.

Riserva Premi

Le differenze tra la riserva premi determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili al livello di prudenzialità presente nella valutazione secondo i principi civilistici che non tiene conto degli utili/perdite impliciti della Riserva per Frazioni di Premi, considerati, invece, nella riserva calcolata ai fini Solvency II. Inoltre, la best estimate della riserva premi include anche gli utili/perdite attese originate dai contracts boundaries che includono i premi frazionati nell'anno e i premi futuri per contratti di durata pluriennale, componenti non oggetto di riserva premi in ottica civilistica. Si sottolinea che al 31.12.2023 i *combined ratio* utilizzati come input per il calcolo della best estimate sono risultati, nel complesso, inferiori al 100% originando un utile rispetto al medesimo importo accantonato secondo i principi locali, sia sui contratti che originano riserva per frazioni di premi che sui contracts boundaries. Fa eccezione la LoB relativa alle Assicurazioni contro l'incendio e altri danni ai beni per la quale il *combined ratio* stimato è superiore al 100%, in coerenza con le ipotesi utilizzate ai fini del calcolo della riserva premi in ottica civilistica che, al 31.12.2023, ha previsto l'accantonamento della riserva per rischi in corso. Infine, la riserva premi calcolata ai fini Solvency II non include le tipologie di riserve integrative alla Riserva per Frazioni di Premi.

Riserva Sinistri

Le differenze tra la riserva sinistri determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili alla prudenzialità implicita relativa alla valutazione secondo i criteri civilistici che si origina sia tenendo conto, nella stima della best estimate, dei recuperi da effettuarsi nei confronti degli assicurati nonché nella selezione di ipotesi che possano essere maggiormente rappresentative della migliore stima della riserva.

Spese relative agli investimenti

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono anche la stima delle *Investment Management Expenses* (o IME) ossia la stima dei costi che la Compagnia prevede di dover sostenere per la gestione degli investimenti.

Risk Margin

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (c.d. *Risk Margin*) che rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa.

Ulteriori componenti

Le riserve tecniche calcolate ai fini Solvency II non includono, infine, le riserve di perequazione e ulteriori poste non operative considerate invece ai fini della determinazione delle riserve tecniche secondo i principi locali.

UTILIZZO DELLE LONG TERM GUARANTEE MEASURES

Sono state effettuate alcune analisi di sensitività sui tassi di interesse e sul *volatility adjustment*.

Infatti, la valutazione delle *Best estimate* è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (c.d. *risk free rates*) forniti dall'EIOPA, compreso il *volatility adjustment* come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2023, il *volatility adjustment* nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 20 bps: senza la sua applicazione, la BEL danni al netto della riassicurazione aumenta di +0,6% pari a +40.055 migliaia di euro.

Nella tabella si riportano le modifiche delle BEL in funzione di alcune variazioni del volatility adjustment:

Sensitività - Impatti sulle riserve tecniche

(migliaia di euro)	Impatto val. assoluto	% su valori SII
VA +10bps	-19.822	-0,29%
VA +50bps	-97.766	-1,43%

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

D.3. ALTRE PASSIVITÀ

D.3.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITÀ

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo (*fair value*) delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITÀ POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali, e pertanto allo IAS 37 paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontare e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio di un utilizzatore di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile. Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali.

Al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II le passività, incluse le passività finanziarie, sono valutate al fair value, senza effettuare aggiornamenti per tener conto di variazioni nel merito creditizio proprio dell'impresa, successivamente alla rilevazione iniziale.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il fair value è basata sui seguenti approcci:

- approccio mark to market (default approach): utilizza prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie, forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio mark to model: utilizza tecniche di valutazione basate su modelli che usano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli con fonti di dati, per quanto più possibile, osservabili dal mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del fair value della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinata:

- come la variazione di fair value non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- utilizzando metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di fair value della passività derivante dal rischio di credito.

VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELLA COMPAGNIA

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nei benchmark, nei prezzi degli strumenti finanziari di altre imprese, nei prezzi delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici e nei tassi.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato, relativamente alla passività valutata, risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile al rischio di credito (punto a di cui sopra) può essere stimata come segue:

- inizialmente viene calcolato il tasso di rendimento interno (TIR) della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al fair value della stessa. Deducendo dal tasso così calcolato il tasso di interesse fissato quale benchmark all'inizio del periodo, può essere calcolata la componente del TIR specifica per lo strumento valutato;
- successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso fissato quale benchmark al termine del periodo e la componente di TIR estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;

- la differenza dei due valori attuali calcolati al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse fissato quale benchmark.

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel fair value derivanti da fattori diversi dal rischio di credito o dal tasso di interesse fissato quale benchmark non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulta appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del fair value.

La metodologia di determinazione della porzione di variazione del fair value della passività finanziaria attribuibile alla variazione nel rischio di credito viene utilizzata prendendo quanto più possibile come riferimento dati osservabili sul mercato.

Le passività finanziarie della Compagnia sono commentate nel paragrafo D.3.2 della presente Relazione.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- (b) i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- (c) gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabbatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite per la stessa tipologia di tributo.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

Per quanto riguarda la recuperabilità delle imposte differite attive, si è ritenuto che vi siano sufficienti redditi imponibili futuri da non rendere critica la recuperabilità di dette DTA. In particolare, la serie storica dei risultati d'esercizio fortemente positivi della società, congiuntamente con i *business plan* predisposti dalla stessa, è stata ritenuta un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità delle stesse.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITÀ PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

Passività	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	184.530	209.048
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	44.876	46.288
Depositi dai riassicuratori	2.124.977	2.124.977
Passività fiscali differite	1.360.752	23.962
Derivati	271.979	163.342
Debiti verso enti creditizi	0	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.055.431	1.053.339
Debiti assicurativi e verso intermediari	689.992	689.992
Debiti riassicurativi	147.393	147.393
Debiti (commerciali, non assicurativi)	1.192.011	1.109.325
Passività subordinate	239.463	259.997
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	239.463	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	829.190	829.190

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze di valore per effetto dei diversi criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE E PASSIVITÀ POTENZIALI

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

Relativamente alle riserve diverse dalle riserve tecniche non vi sono differenze di rilevazione e valutazione tranne che per il fatto che in tale voce vengono iscritte le quote detenute in imprese partecipate con valore negativo nel bilancio di solvibilità (il valore corrispondente nel bilancio d'esercizio, essendo parte dell'attivo, viene riportato per confronto con segno negativo). Nel 2023 tuttavia non sono state rilevate quote con *fair value* negativo.

Composizione delle riserve diverse dalle riserve tecniche

Valori in migliaia di euro	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Fondi per imposte	6.674	6.674
Altri fondi	177.823	202.700
Quote in imprese partecipate con fair value negativo	33	-326
Passività potenziali	0	0
Totale	184.530	209.048

Il decremento di 24.518 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto principalmente alla cancellazione del fondo rischi sui crediti di rivalsa, in quanto tali crediti sono valutati al *Fair Value* come previsto dal principio internazionale IFRS9.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel 2023 nel proprio bilancio di solvibilità.

DEBITI COMMERCIALI NON ASSICURATIVI E OBBLIGAZIONI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE.

Nel bilancio d'esercizio i debiti sono rilevati al loro valore nominale, mentre il TFR è definito in conformità alle disposizioni nazionali e al contratto di lavoro in vigore al 31 dicembre 2023; la passività relativa corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla fine dell'esercizio, al netto di eventuali acconti erogati.

Nel bilancio di solvibilità si applicano invece i criteri di valutazione indicati nella sezione D.3.1, con un decremento di valore per il TFR di 1.412 migliaia e un maggior valore dei debiti per 82.686 migliaia a fronte degli altri benefici futuri dovuti ai dipendenti, secondo l'applicazione dello IAS 19.

PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il loro valore netto ammonta a 1.203.614 migliaia e risulta iscritto al netto delle imposte differite attive

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Fiscalità differita netta	1.203.614	59.422	204.317	987.630	-47.755
Attività fiscali differite e attività immateriali	-481.177	-76.867	-262.228	-142.082	0
Investimenti (inclusi immobili per uso proprio)	-961.356	-54.177	-327.404	-759.856	180.081
Riserve tecniche nette e depositi di riassicurazione	2.943.903	228.775	825.478	1.889.650	0
Passività finanziarie	4.249	-193	4.524	-82	0
Altro	-302.005	-38.117	-36.053	0	-227.835

DERIVATI

Il confronto tra i criteri di valutazione e rilevazione del bilancio d'esercizio rispetto a quelli del bilancio di solvibilità è descritto nella relativa sezione dell'attivo, al paragrafo D.1.2, esponendo l'impatto netto.

DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI, PASSIVITÀ FINANZIARIE DIVERSE DA DEBITI VERSO ISTITUTI CREDITIZI E PASSIVITÀ SUBORDINATE

Nel bilancio d'esercizio l'iscrizione di tali passività avviene al valore nominale.

Per la Compagnia, la principale variazione di valore delle passività finanziarie, di -20.534 migliaia, riguarda il debito subordinato verso la controllante Assicurazioni Generali S.p.A.

Come richiesto dall'articolo 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato tale passività scontando i flussi contrattuali previsti ad un tasso che non tiene conto della variazione del merito di credito dell'impresa. Il merito di credito è stato valutato come lo *spread* applicato all'emittente alla data in cui il finanziamento è stato stipulato.

Con riferimento alle altre poste e tenuto conto delle relative caratteristiche, la Compagnia ritiene che il valore nominale rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

ALTRE PASSIVITÀ

Si tratta di una classe residuale di passività nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono ai debiti di assicurazione e riassicurazione, al conto di collegamento della gestione vita con quella danni, e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2023 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del *fair value* ai fini di solvibilità.

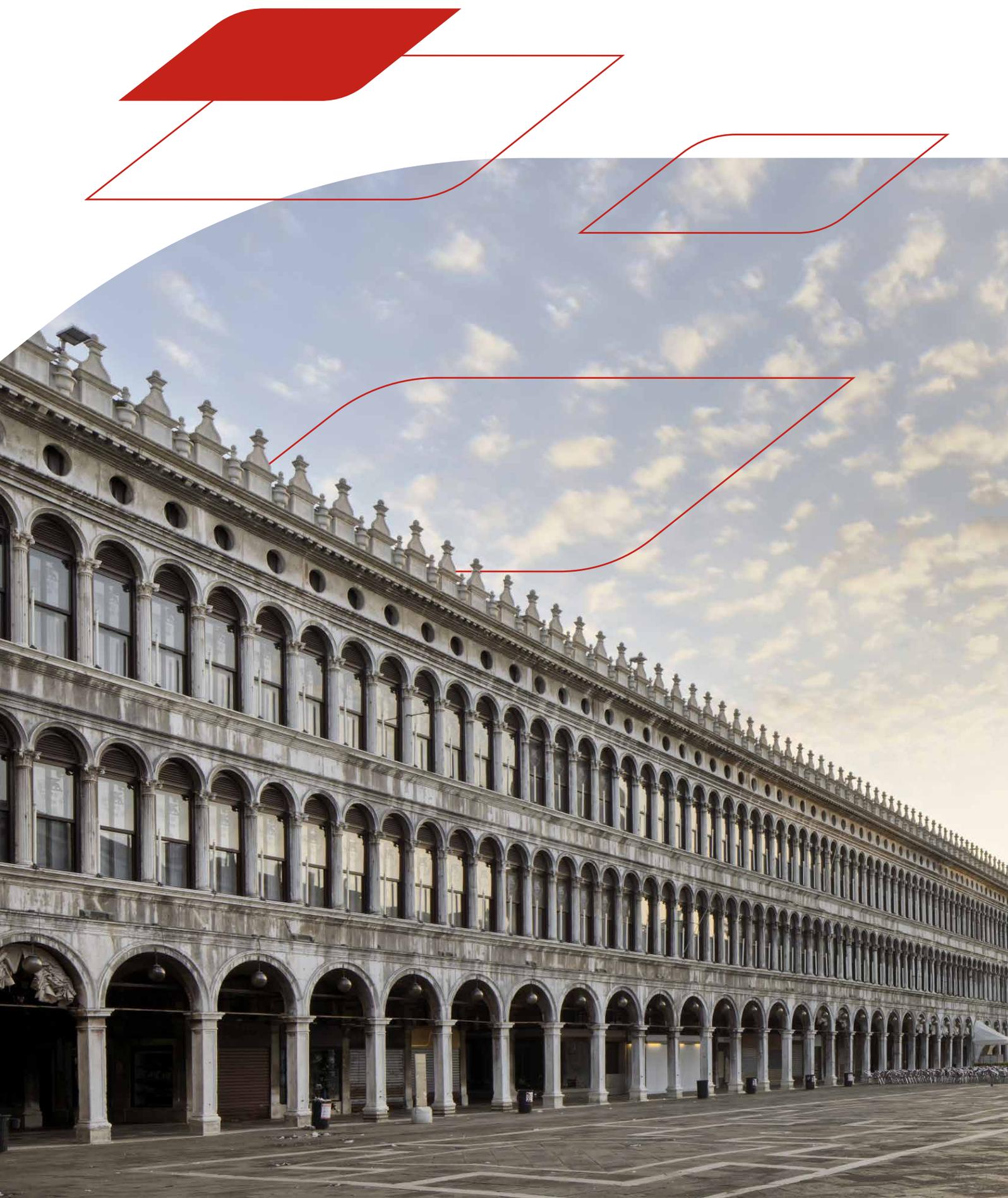
D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

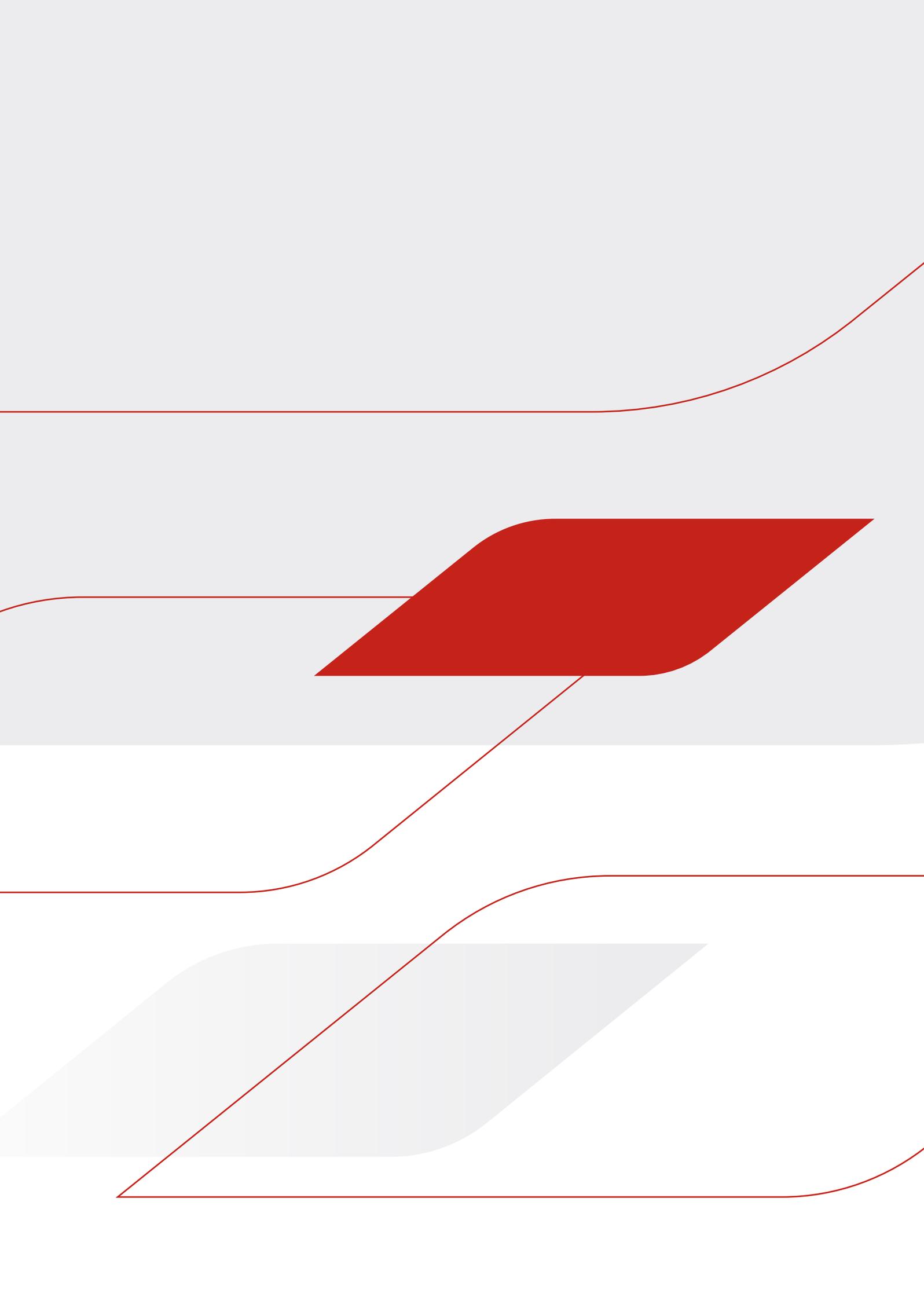
Si segnala che, non avendo a disposizione le informazioni necessarie per poter applicare il metodo del patrimonio netto aggiustato o il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, oltre che il valore di mercato in quanto non quotate, per alcune partecipazioni, per un valore pari a 4.172 migliaia, sono state utilizzate tecniche alternative di valutazione.

In particolare, 2.231 migliaia si riferiscono a veicoli di private equity il cui *fair value* è espresso come net asset value alla data di riferimento determinato utilizzando i net asset value periodici e i bilanci certificati dagli amministratori dei fondi, eventualmente rettificati per l'illiquidità degli stessi e oggetto, laddove rilevante, di ulteriori considerazioni valutative sviluppate dal Gruppo.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

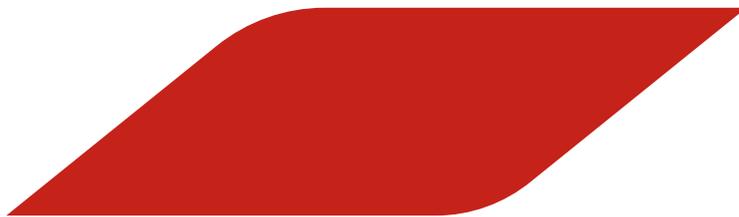
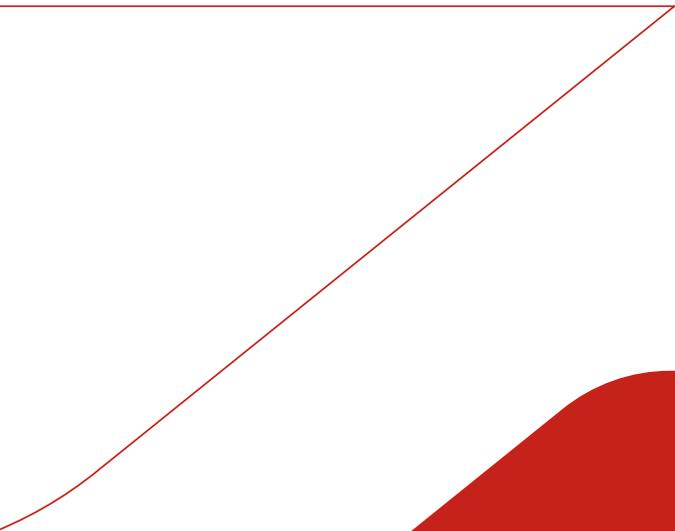
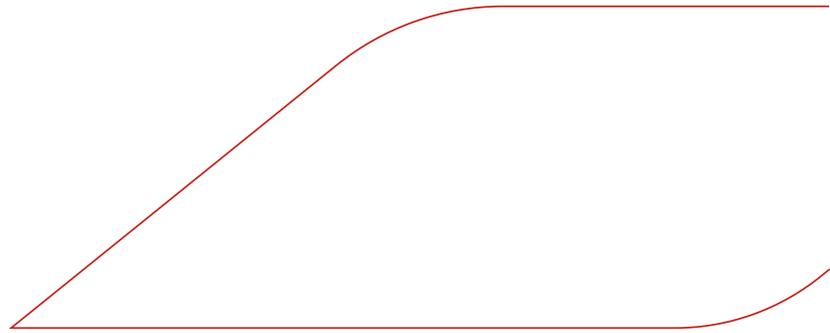
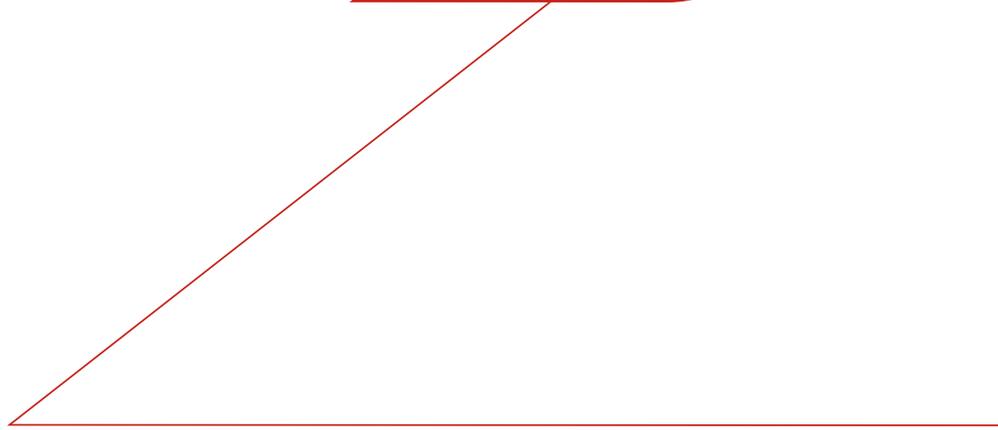
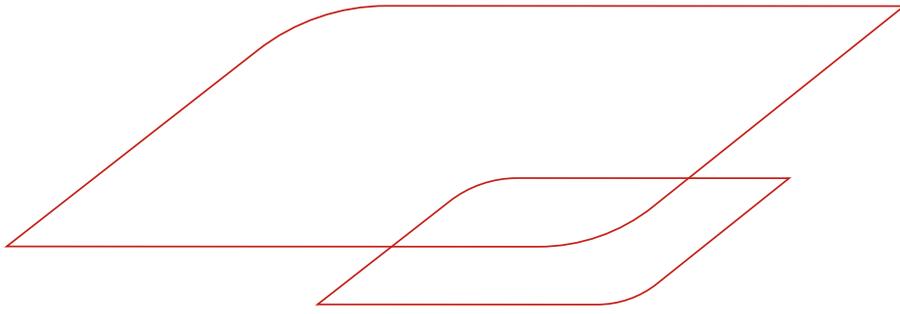
Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.





E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. Fondi propri	119
E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo.....	125
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito patrimoniale di solvibilità.....	126
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	126
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.....	129
E.6. Altre informazioni	129



E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.05.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITÀ

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*¹⁰ - ESR) di Generali Italia al 31 dicembre 2023 è pari 218%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Fondi propri ammissibili	17.790.889	19.044.881	-1.253.992
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	8.162.766	7.114.757	1.048.009
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	9.628.123	11.930.124	-2.302.001
Indice di Solvibilità	218%	268%	-50%

La posizione di solvibilità della Compagnia è in calo rispetto al 2022, per effetto dell'aumento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del decremento dei Fondi propri.

La movimentazione dei Fondi Propri di Generali Italia è di -1.253.992 migliaia (-6,58%) ed è dovuta principalmente a:

- aumento del valore degli utili futuri collegati al portafoglio Vita al lordo dell'effetto fiscale (valore attuale degli utili futuri meno il Risk Margin) di 204.804 migliaia. Nel corso dell'anno il contributo negativo della varianza operativa, derivante dai maggiori riscatti osservati nell'anno rispetto a quelli proiettati dal modello e dall'aggiornamento delle ipotesi operative relative alla proiezione dei pagamenti attesi per le uscite future, è inferiore all'impatto positivo della nuova produzione e della varianza economica (diminuzione degli *spread*, andamento positivo dell'*equity*, controbilanciato da una diminuzione della curva di valutazione e andamento negativo del *property*). In aumento il *risk margin*, per effetto dell'ingresso del portafoglio Cattolica;
- decremento del valore degli utili futuri collegati al portafoglio Danni al lordo dell'effetto fiscale di -267.103 migliaia riferito al nuovo perimetro di Compagnia, determinato a seguito dell'acquisizione del portafoglio Cattolica e dalla cessione di specifico business diretto e accettato ad un *Reinsurance hub* specializzato. Si registra nell'anno un diverso andamento dei tassi finanziari e un'influenza prospettica della redditività della generazione caratterizzata dal rilevante impatto negativo degli eventi naturali;
- decremento del Patrimonio Netto Rettificato per -1.085.962 migliaia, legato principalmente al dividendo previsto per -1.515.000, al rimborso del debito subordinato per -935.000 migliaia e all'incorporazione di Cattolica, parzialmente compensati dall'impatto positivo della *capital generation* e delle variazioni economiche sugli attivi non a copertura delle riserve tecniche (cd *not backing*), in particolare sulle partecipazioni;
- incremento della fiscalità differita netta con un effetto negativo di -105.731 migliaia.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare i Fondi Propri;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al *Capital Management Plan* a medio termine;
- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi;

¹⁰ L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

- centralizzare capitale e cassa verso la *holding* Assicurazioni Generali.

Il *Capital Management Plan* (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il *Capital Management Plan* viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement* – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 11 dicembre 2023, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	19.066.427	18.004.153	1.062.273
Dividendi distribuibili	-1.515.000	0	-1.515.000
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	239.463	1.040.728	-801.265
Totale fondi propri di base	17.790.889	19.044.881	-1.253.992
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	17.790.889	19.044.881	-1.253.992

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva. Generali Italia non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

ECCEDEZA DELLE ATTIVITÀ RISPETTO ALLE PASSIVITÀ

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nel Bilancio d'esercizio di Generali Italia al 31 dicembre 2023, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Le principali variazioni che determinano la differenza di 9.636.615 migliaia fra l'eccesso delle attività sulle passività e il patrimonio netto derivano principalmente da:

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto			9.429.811
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	1.514.672
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	2.707.482
	<i>Terreni e fabbricati</i>	+	121.295
	<i>Partecipazioni</i>	+	5.854.578
	<i>Altri investimenti in strumenti di capitale</i>	+	556.117
	<i>Obbligazioni</i>	-	3.773.003
	<i>Quote di fondi comuni di investimento</i>	+	149.732
	<i>Strumenti derivati</i>	-	143.392
	<i>Investimenti a carico degli assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione</i>	-	2.323
	<i>Altro elementi dell'attivo</i>	-	55.522
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	10.597.030
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	38.314
	<i>Passività subordinate</i>	+	20.535
	<i>Passività potenziali</i>	+	24.518
	<i>TFR</i>	+	1.412
	<i>IAS 19 Spese Sanitaria & PA</i>	-	82.686
	<i>Altri elementi del passivo</i>	-	2.093
Variazione nella fiscalità differita netta		-	2.114.912
Eccedenza delle attività sulle passività			19.066.427

- il maggior valore degli investimenti di 2.707.482 migliaia, per effetto della valutazione al valore equo (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- l'effetto in diminuzione delle riserve tecniche nette rispetto ai valori di bilancio civilistico, derivante dall'applicazione dei criteri Solvency II, con un impatto positivo di 10.597.030 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.2);
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali e dell'avviamento, per 1.514.672 migliaia complessive (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo di 2.114.912 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Fondi Propri Eligibili

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	5.386.115	5.386.115	0
Riserva di Riconciliazione	10.546.683	10.999.410	-452.727
Passività subordinate	239.463	1.040.728	-801.265
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini del Solvency II	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	17.790.889	19.044.881	-1.253.992
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Totale Fondi Propri Ammissibili	17.790.889	19.044.881	-1.253.992

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- le passività subordinate.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione.

Riserva di riconciliazione

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	19.066.427	18.004.153	1.062.273
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	-1.515.000	0	-1.515.000
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-7.004.744	-7.004.744	0
Riserva di Riconciliazione	10.546.683	10.999.410	-452.727

FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Livello 1 illimitato	17.551.427	18.004.153	-452.727
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	239.463	1.040.728	-801.265
Livello 3	0	0	0
Totale	17.790.889	19.044.881	-1.253.992

Composizione Fondi propri di base per livello 31/12/2023

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	5.386.115	5.386.115			
Riserve di riconciliazione	10.546.683	10.546.683			
Passività subordinate	239.463			239.463	
Totale Fondi Propri di Base Ammissibili	17.790.889	17.551.427		239.463	

Composizione Fondi propri di base per livello 31/12/2022

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	5.386.115	5.386.115			
Riserve di riconciliazione	10.999.410	10.999.410			
Passività subordinate	1.040.728			1.040.728	
Totale Fondi Propri di Base Ammissibili	19.044.881	18.004.153		1.040.728	

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di un elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione, interamente classificati come livello 1 per un importo pari a 7.004.744 migliaia, possiedono le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduti.

Le componenti principali della riserva di riconciliazione, pari a 10.546.683 migliaia (al netto degli effetti delle imposte), sono le seguenti:

- il valore attuale dei profitti futuri collegato al portafoglio Vita pari a 4.132.287 migliaia;
- la differenza di valutazione delle riserve tecniche nette dei rami Danni nel bilancio d'esercizio rispetto ai criteri di valutazione Solvency, pari a 1.595.238 migliaia;
- l'incremento del valore a *fair value* degli attivi non a copertura delle riserve tecniche (cd *not backing*) per 6.333.830 migliaia, riferibile principalmente a partecipazioni;
- l'azzeramento degli attivi immateriali, nello specifico avviamento, attività immateriali e spese di acquisizione differite, per un valore di 1.514.672 migliaia.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

I Fondi propri di base di livello 2 sono costituiti interamente da passività subordinate, così classificate ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

In particolare, trattasi del finanziamento subordinato con la controllante Assicurazioni Generali, di valore nominale pari a 1.187.500 migliaia, con scadenza 8 giugno 2048, possibilità di rimborso anticipato dal 8 giugno 2028, tasso fisso sino al 8 giugno 2028, tasso variabile successivamente a tale data fino alla scadenza. Il decremento di valore per 801.265 migliaia, rispetto al 2022, è dovuto principalmente al rimborso avvenuto ad Aprile 2023 per 935.000 migliaia e alla variazione positiva per 133.735 migliaia del *fair value* del periodo.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2023			31/12/2022			Criteri di ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1 illimitato	17.551.427	8.162.766	215%	18.004.153	7.114.757	253%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	239.463	8.162.766	3%	1.040.728	7.114.757	15%	
Livello 3	0	8.162.766	0%	0	7.114.757	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	239.463	8.162.766	3%	1.040.728	7.114.757	15%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	17.790.889	8.162.766	218%	19.044.881	7.114.757	268%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2023 risultano ammissibili, come nel 2022, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- i Fondi propri di Livello 3 sono minori del 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la sommatoria dei Fondi propri di Livello 2 e 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2023			31/12/2022			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	17.551.427	3.251.273	540%	18.004.153	2.957.524	609%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	239.463	3.251.273	7%	591.505	2.957.524	20%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2023 risultano totalmente ammissibili, come nel 2022. I Fondi propri di livello 2, pari complessivamente a 239.463 migliaia, sono nel limite del 20% del Minimo Capitale Richiesto.

MISURE TRANSITORIE AI FINI DELL'AMMISSIBILITÀ DELLE PASSIVITÀ SUBORDINATE A COMPUTO DEI FONDI PROPRI

A fronte di quanto previsto dall'articolo 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II, la passività subordinata (finanziamento subordinato infragruppo) è classificata tra gli elementi di Livello 2.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.05.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

Generali Italia S.p.A. è autorizzata all'utilizzo di un modello interno completo per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, in coerenza con le autorizzazioni ricevute nel 2020 che estendevamo l'utilizzo del modello interno anche ai rischi operativi. A seguito dell'operazione di riorganizzazione di Country Italia che ha visto la fusione in Generali Italia di un compendio vita e danni di Cattolica Assicurazioni S.p.A., è stato misurato il Requisito Patrimoniale di Solvibilità di questo compendio tramite applicazione della Formula Standard senza utilizzo di USP e trattato come aggiustamento di modello nell'ambito della definizione complessiva del Requisito Patrimoniale di Solvibilità di Generali Italia S.p.A. al 31 dicembre 2023. Tale aggiustamento di modello è stato inserito nel QRT S.25.05.21 - Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano il modello interno (Parziale o Completo) nella voce R0500 "Other risk". Tale approccio, di gestione di tale business tramite aggiustamento di modello, è stato concordato con l'Autorità di Vigilanza IVASS anticipatamente nell'ambito della gestione complessiva a livello di requisito regolamentare dell'operazione societaria.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	YE2022	YE2022 (%)	YE2023	YE2023 (%)
Rischi Finanziari	5.377.969	50%	5.229.075	52%
Rischi di Credito	2.283.351	21%	2.447.650	24%
Rischi di Sottoscrizione Vita	857.009	8%	867.282	9%
Rischi di Sottoscrizione Danni	1.558.363	14%	895.323	9%
Rischi operativi	674.960	6%	673.470	7%
SCR pre-diversificazione	10.751.652	100%	10.112.800	100%
Beneficio di diversificazione	-2.318.623		-1.941.401	
SCR pre- tasse	8.433.028		8.171.398	
Assorbimento fiscale	-1.401.156		-1.268.935	
Aggiustamento di modello	82.885		1.260.303	
SCR Totale	7.114.757		8.162.766	

Il SCR è in aumento del 15% rispetto allo scorso anno ed i Rischi Finanziari rappresentano la componente principale del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, in coerenza con l'esercizio YE22. L'assorbimento fiscale è determinato come il minimo fra:

- il massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio;
- l'aliquota fiscale applicata alle varie poste utili al calcolo dell'SCR pre tasse e coerenti con le aliquote del bilancio di solvibilità.

A YE23 è pari al 15.5% dell'SCR pre-tasse, ed è rappresentativo del massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio. Il SCR infine è comprensivo di un aggiustamento di modello di 1.260.303 mila euro, il quale rappresenta l'SCR di Cattolica, calcolato utilizzando la Standard Formula.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività Danni:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
 - Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.
- Attività Vita:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2023
MCR Totale	3.251.273

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno utilizzato per il calcolo del capitale richiesto per parte del business della Compagnia, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del Modello Interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

A seguito delle Operazioni Societarie avvenute nel corso del 2023, la compagnia non applica il Modello Interno a tutto il business. Fino a completamento delle attività di estensione del perimetro di Modello Interno al business proveniente da Cattolica, per il calcolo del requisito di Capitale sarà valido l'approccio misto che calcolerà separatamente i requisiti di capitale sulla parte di business ex Generali Italia ed ex Cattolica confluito.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti

per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi. Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Danni, Finanziari e di Credito ed Operativi.

Il Modello Interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il *Volatility Adjustment* è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il *Solvency Capital Requirement* per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa¹¹.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il Modello Interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla Compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di Compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla Compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 ed al capitolo "C. Profilo di Rischio".

DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

Ai fini del calcolo del SCR per la parte di business ex Generali Italia come descritto nella sezione B.3, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio

¹¹ I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le *proxy functions* sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati

specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio, tali differenze sono da intendersi validi per le porzioni di business a cui il Modello Interno è applicato.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Formula Standard si basi, in quasi tutti i casi, sull'applicazione di fattori di stress standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di Own Fund associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze vita risulta particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali (PIM) utilizza la metodologia Least Squares Monte Carlo (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della distribuzione precedentemente citata.

Rischi di sottoscrizione Vita

La calibrazione dello stress, nell'ambito del Modello Interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula Standard, dove è definito un livello standard di stress. In particolare, la compagnia calcola potenziali scostamenti dalla *best estimate* dovuti ad eventi avversi, attraverso dati storici del portafoglio relativi ai singoli rischi. A tale scopo, si esegue un processo simulativo di tipo Monte Carlo per misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrivite.

Rischi di sottoscrizione Danni

La Formula Standard usa una deviazione standard predeterminata per la valutazione del *pricing*, del *lapse* e del *reserving risk*, mentre nel Modello Interno per questi rischi viene effettuata una calibrazione puntuale dei rischi impliciti nel business sottoscritto.

Relativamente al *cat risk* la Formula Standard si basa sull'esposizione al *cat risk*, in cui i coefficienti del rischio geografico sono standardizzati e prefissati; il Modello Interno, invece, usa un approccio basato sulla calibrazione dei rischi che si fonda sulle *best practice* di mercato. Infine, anche la mitigazione della riassicurazione segue un approccio semplificato nella Formula Standard, mentre il Modello Interno effettua una modellizzazione puntuale del piano di riassicurazione – facoltativa e per trattato.

Rischi Finanziari e di Credito

L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard.

Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantita attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

Rischi operativi

La Formula Standard calcola il requisito di capitale utilizzando un approccio fattoriale legato sostanzialmente a premi, riserve e costi relativi alle polizze unit-linked. La metodologia del Modello Interno consente invece una calibrazione puntuale dei rischi, considerando una moltitudine di fattori/eventi che determinano l'esposizione della Compagnia (ad esempio linee di business, tipologia di prodotti, tipologia dei canali distributivi, contesto esterno).

DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel Modello Interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e

normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del Modello Interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

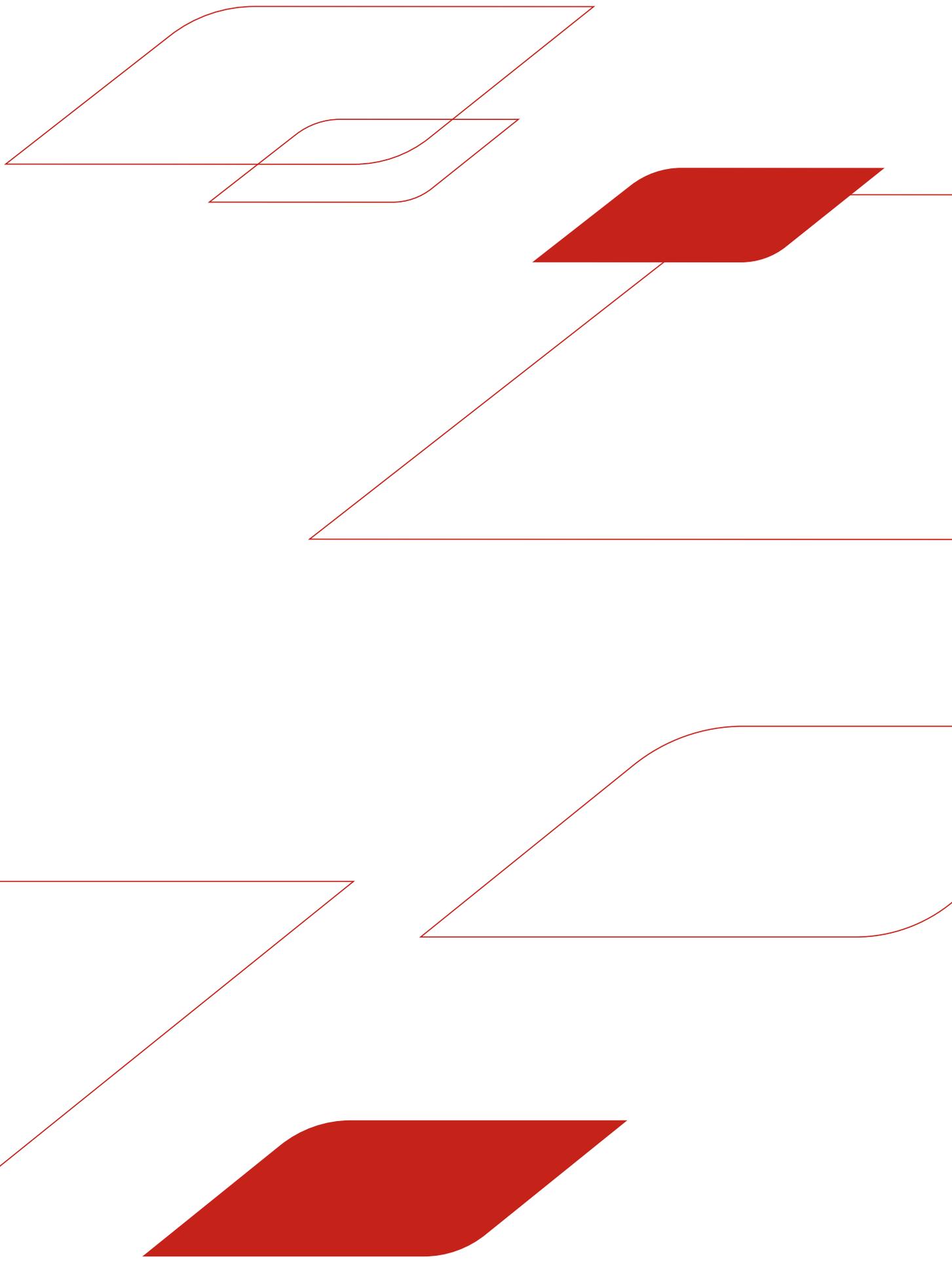
E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la politica di gestione del capitale, il *Capital Management Plan* ed il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

Ad aprile 2023 è avvenuto il rimborso del debito subordinato pari a 935.000 migliaia, come approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 15 dicembre 2022 e successivamente autorizzato dall'Autorità di Vigilanza in data 16 marzo 2023.



GLOSSARIO

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno: si tratta del Modello Interno del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni *market-consistent risk-neutral*: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Strategic Asset Allocation (SAA): orientamento degli investimenti per il quale si sceglie di organizzarli secondo un orizzonte temporale di medio e lungo periodo.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

Allegati

The image features a minimalist design with several red geometric elements. A thin red line starts from the top left and extends diagonally across the upper portion of the frame. Below it, a light gray gradient fills the upper right area. In the center, the word "Allegati" is written in a bold, red, sans-serif font. The lower half of the image contains more red lines: one horizontal line on the left, one horizontal line on the right, and a diagonal line on the left. A solid red, rounded trapezoidal shape is positioned at the bottom left, overlapping a light gray gradient that runs horizontally across the bottom of the page.

ALLEGATO 1.1

Modello S.02.01.02 – Stato Patrimoniale

EUR migliaia

S.02.01.02

Stato Patrimoniale

	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria
Attività		
Attività immateriali	0	291.642
Attività fiscali differite	157.138	935.259
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	520.191	430.581
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	81.728.984	78.939.731
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	1.468.340	1.436.655
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	16.821.808	10.967.231
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>3.748.709</i>	<i>3.187.693</i>
Strumenti di capitale - Quotati	887.151	833.524
Strumenti di capitale - Non quotati	2.861.558	2.354.168
<i>Obbligazioni</i>	<i>50.168.384</i>	<i>53.941.387</i>
Titoli di Stato	30.199.312	0
Obbligazioni societarie	16.127.203	0
Obbligazioni strutturate	3.639.277	0
Titoli garantiti	202.591	0
Organismi di investimento collettivo	9.490.354	9.340.622
Derivati	31.388	66.143
Depositi diversi da equivalenti a contante	0	0
Altri Investimenti	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	11.968.411	11.970.734
mutui ipotecari e prestiti	1.084.378	1.089.277
Prestiti su polizze	86.033	86.033
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	6.546	6.546
altri mutui ipotecari e prestiti	991.799	996.698
Importi recuperabili da riassicurazione da:	3.213.176	3.983.915
Non vita e malattia simile a non vita	3.203.424	3.974.163
Non vita esclusa malattia	3.114.492	3.857.108
Malattia simile a non vita	88.932	117.056
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	9.752	9.752
Malattia simile a vita	0	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	9.752	9.752
Vita collegata a un indice e collegata a quote	0	0
Depositi presso imprese cedenti	112.454	112.454
Crediti assicurativi e verso intermediari	2.391.429	2.430.058
Crediti riassicurativi	281.250	281.250
Crediti (commerciali, non assicurativi)	2.657.563	2.658.646
Azioni proprie (detenute direttamente)	0	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	0	0
Contante ed equivalenti a contante	848.850	848.850
Tutte le altre attività non indicate altrove	1.711.465	1.727.275
Totale delle attività	106.675.288	106.922.702

	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	10.384.545	12.750.522
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	9.417.340	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico		
Migliore stima	9.173.797	
Margine di rischio	243.543	
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	967.206	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico		
Migliore Stima	949.999	
Margine di rischio	17.206	
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	58.261.652	66.226.864
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)		
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico		
Migliore stima		
Margine di rischio		
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	58.261.652	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico		
Migliore stima	57.695.211	
Margine di rischio	566.441	
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	10.822.071	11.858.651
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico		11.858.651
Migliore stima	10.732.941	
Margine di rischio	89.131	
Passività potenziali		
Riserve diverse dalle riserve tecniche	184.530	209.048
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	44.876	46.288
Depositi dai riassicuratori	2.124.977	2.124.977
Passività fiscali differite	1.360.752	23.962
Derivati	271.979	163.342
Debiti verso enti creditizi		
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.055.431	1.053.339
Debiti assicurativi e verso intermediari	689.992	689.992
Debiti riassicurativi	147.393	147.393
Debiti (commerciali, non assicurativi)	1.192.011	1.109.325
Passività subordinate	239.463	259.997
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base		
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	239.463	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	829.190	829.190
Totale delle passività	87.608.862	97.492.890
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	19.066.427	9.429.811

ALLEGATO 1.2

Modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese per area di attività

ALLEGATO 1.3

Modello S.12.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

EUR migliaia
S.12.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT - Miglior stima per Paese (1/2)

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote				Altre assicurazioni vita				Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)			
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090		C0100	C0150	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010												0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0020												0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio													
Migliore stima													
Migliore stima lorda	R0030	57.562.927		7.433.748	3.299.193		112.283						68.428.151
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione definite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080						9.752						9.752
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090	57.562.927		7.433.748	3.299.193		102.532						68.418.399
Margine di rischio	R0100	545.542	89.131				20.999						655.571
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche													
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110												0
Migliore stima	R0120												0
Margine di rischio	R0130												0
Riserve tecniche - totale	R0200	58.128.469	10.822.071			133.183							69.083.723

EUR migliaia
S.12.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT - Miglior stima per Paese (2/2)

	Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie				
	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico						
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0010					0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio						0
Migliore stima						
Migliore stima lorda	R0030					0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080					0
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090					0
Margine di rischio	R0100					0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche						
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110					0
Migliore stima	R0120					0
Margine di rischio	R0130					0
Riserve tecniche - totale	R0200					0

ALLEGATO 1.4

Modello S.17.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

EUR migliaia
S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010										
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurati	R0050										
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio											
Migliore stima											
Riserve premi											
Lordo - Totale	R0060	168.207	44.128		630.856	236.346	30.431	763.579	121.998	1.241	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurati	R0140	10.958	513		10.921	38.062	22.672	134.407	35.292	-5.328	
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	157.249	43.615		619.935	198.284	7.759	629.172	86.705	6.569	
Riserve per sinistri											
Lordo - Totale	R0160	296.963	440.702		2.251.215	205.105	252.680	2.166.214	2.195.348	164.270	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurati	R0240	15.110	62.350		246.746	61.299	220.766	1.299.315	902.005	93.150	
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	281.853	378.351		2.004.469	143.806	31.914	866.899	1.293.343	71.119	
Migliore stima totale - Lordo	R0260	465.170	484.829		2.882.071	441.451	283.111	2.929.793	2.317.346	165.511	
Migliore stima totale - Netto	R0270	439.102	421.966		2.624.405	342.090	39.673	1.496.071	1.380.048	77.688	
Margine di rischio	R0280	5.442	11.763		69.558	4.718	5.465	56.151	88.904	14.884	
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche											
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290										
Migliore stima	R0300										
Margine di rischio	R0310										
Riserve tecniche - totale											
Riserve tecniche - totale	R0320	470.612	496.592		2.951.630	446.168	288.576	2.985.944	2.406.250	180.394	
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «fi	R0330	26.068	62.864		257.667	99.361	243.438	1.433.722	937.298	87.822	
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo	R0340	444.544	433.729		2.693.963	346.808	45.138	1.552.222	1.468.952	92.572	

EUR migliaia

S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

	attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata				Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita
	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere		Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni		
	C0110	C0120	C0130		C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazio									
R0050									0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo - Totale									2.009.830
R0060	-12.375	2.932	21.454			958		76	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazio									
R0140	-11.397	5.675	2.984			0			244.759
Migliore stima netta delle riserve premi									
R0150	-978	-2.743	18.470			958		76	1.765.071
Riserve per sinistri									
Lordo - Totale									8.113.966
R0160	41.482	13.640	64.568		0	10.160	609	11.013	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazio									
R0240	17.408	10.651	26.911			2.952	0		2.958.665
Migliore stima netta delle riserve per sinistri									
R0250	24.074	2.988	37.657		0	7.207	608	11.013	5.155.301
Migliore stima totale - Lordo	29.107	16.571	86.022		0	11.117	609	11.089	10.123.796
Migliore stima totale - Netto	23.096	245	56.127		0	8.165	608	11.089	6.920.373
Margine di rischio	1.108	404	1.238		1	709	0	403	260.749
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico									0
R0290									0
Migliore stima									0
R0300									0
Margine di rischio									0
R0310									0
Riserve tecniche - totale									
Riserve tecniche - totale									10.384.545
R0320	30.215	16.975	87.260		1	11.827	609	11.491	
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «fin									3.203.424
R0330	6.011	16.326	29.895			2.952	0		
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veico									7.181.122
R0340	24.204	649	57.365		1	8.875	609	11.491	

ALLEGATO 1.5

Modello S.19.01.21 – Sinistri nell'assicurazione non vita

ALLEGATO 1.6

Modello S.22.01.21 – Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

EUR migliaia
S.22.01.21

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

	Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie C0010	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche C0030	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse C0050	Impatto dell'aggiustamento per la volatilità C0070	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità C0090
Riserve tecniche	79.468.268			501.870	
Fondi propri di base		R0020		-329.640	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	17.790.889	R0050		-329.640	
Requisito patrimoniale di solvibilità		R0090	8.162.766	397.458	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	17.790.889	R0100		-329.640	
Requisito patrimoniale minimo	3.251.273	R0110		16.295	

ALLEGATO 1.7

Modello S.23.01.01 – Fondi propri

ALLEGATO 1.8

Modello S.25.05.21 – Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)

EUR migliaia

S.25.05.21

Informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità

		Requisito patrimoniale di solvibilità	Importo modellizzato	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Semplificazioni
		C0010	C0070	C0090	C0120
Tipo di rischio					
Diversificazione totale	R0020	-1.007.365	-1.007.365		
Rischio diversificato totale al lordo delle imposte	R0030	9.431.701	9.431.701		
Rischio diversificato totale al netto delle imposte	R0040	8.162.766	8.162.766		
Rischio di mercato e rischio di credito totale	R0070	7.651.359	7.651.359		
Rischio mercato e di credito - diversificato	R0080	5.902.369	5.902.369		
Rischio di evento creditizio non coperto dal rischio di mercato e di credito	R0190	0	0		
Rischio di evento creditizio non coperto dal rischio di mercato e di credito - diversificato	R0200	0	0		
Rischio di attività totale	R0270				
Rischio di attività totale - diversificato	R0280				
Rischio di sottoscrizione non vita netto totale	R0310	917.372	917.372		
Rischio di sottoscrizione non vita netto totale - diversificato	R0320	619.384	619.384		
Rischio di sottoscrizione vita e malattia totale	R0400	1.133.990	1.133.990		
Rischio di sottoscrizione vita e malattia totale - diversificato	R0410	599.986	599.986		
Rischio operativo totale	R0480	465.907	465.907		
Rischio operativo totale - diversificato	R0490	465.907	465.907		
Altri rischi	R0500	1.582.486	1.582.486		

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

		C0100
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		
Totale delle componenti non diversificate	R0110	9.170.132
Diversificazione	R0060	-1.007.365
Aggiustamento dovuto all'aggregazione degli nSCR per il fondo separato (RFF)/ portafoglio soggetto ad aggiustamento di congruità (MAP)	R0120	0
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	8.162.766
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo a)	R0211	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo b)	R0212	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo c)	R0213	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo d)	R0214	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	8.162.766
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0300	-1.700.725
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0310	-1.268.935
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	8.162.766
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0
Metodo utilizzato per il calcolo dell'aggiustamento dovuto all'aggregazione degli nSCR per i fondi separati (RFF)	R0450	4 - No adjustment
Future partecipazioni nette agli utili a carattere discrezionale	R0460	0

Metodo riguardante l'aliquota fiscale

		Si/No
		C0109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590	2 - No

Calcolo della capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (LAC DT)

		LAC DT
		C0130
Importo/stima della LAC DT	R0640	-1.268.935
Importo/stima della LAC DT giustificata dal riversamento di passività fiscali differite	R0650	-1.268.935
Importo/stima della LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0660	0
Importo/stima della LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizio in corso	R0670	0
Importo/stima della LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizi futuri	R0680	0
Importo/stima della LAC DT massima	R0690	-1.574.484

ALLEGATO 1.9

Modello S.28.02.01 – Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

EUR migliaia

S.28.02.01

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (1/2)

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		MCR _(NL,NL) Result	C0010	MCR _(NL,L) Result	C0020
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita					
	R0010		1.181.805		
<hr/>					
		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	439.102		701.812	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	421.966		645.110	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	2.624.405		1.926.175	
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	342.090		542.415	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	39.673		42.314	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	1.496.071		1.443.531	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	1.380.048		745.798	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	77.688		28.925	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	23.096		9.932	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	245		81.175	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	56.127		47.177	
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0		71	
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	8.165		3.875	
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	608		2.231	
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	11.089		4.684	
<hr/>					
		Attività Non Vita		Attività Vita	
		MCR _(L,NL) Result	C0070	MCR _(L,L) Result	C0080
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita					
	R0200			2.069.469	

EUR migliaia

S.28.02.01

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (2/2)

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società a veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico C0090	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo) C0100	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società a veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico C0110	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo) C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210			55.363.260	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220			2.219.667	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230			10.732.941	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240			102.532	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250			84.524.285	

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0130
MCR lineare	R0300	3.251.273
SCR	R0310	8.162.766
MCR massimo	R0320	3.673.245
MCR minimo	R0330	2.040.692
MCR combinato	R0340	3.251.273
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	8.000
Requisito patrimoniale minimo	R0400	3.251.273

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita

		Attività Non Vita	Attività Vita
		C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	1.181.805	2.069.469
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	2.967.082	5.195.684
MCR massimo nozionale	R0520	1.335.187	2.338.058
MCR minimo nozionale	R0530	741.771	1.298.921
MCR combinato nozionale	R0540	1.181.805	2.069.469
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	4.000	4.000
MCR nozionale	R0560	1.181.805	2.069.469



Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
Generali Italia S.p.A.*

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Generali Italia S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.



Generali Italia S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo *“Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa”* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza dell'*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione “D. Valutazione a fini di solvibilità” che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 28 marzo 2024.

La Società ha redatto i modelli “S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)” e “S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita” e la relativa informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- “S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività”, “S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT”, “S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita”, “S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita”, “S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie”, “S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)”, “S.25.02.21.04 Metodo riguardante l'aliquota fiscale”, “S.25.02.21.05 Calcolo della capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (LAC DT)” e “S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita”;



Generali Italia S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità”, “E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato”, “E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.6. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Generali Italia S.p.A. per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.



Generali Italia S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

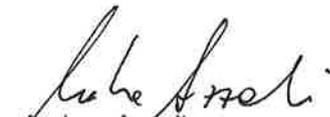
Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 8 aprile 2024

KPMG S.p.A.



Andrea Azzali
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
Generali Italia S.p.A.*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Generali Italia S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Generali Italia S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

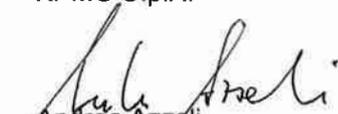
Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza, come previsto dall'art. 13 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli artt. 46-bis e 46-ter del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, il modello sinteticamente descritto nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Milano, 8 aprile 2024

KPMG S.p.A.


Andrea Azzali
Socio